TORINO
Anno 74 - Num. 70
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Necrologi - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 85-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie Annuali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 178, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P.

Il Duce presiede la Corporazione della metallurgia

Maggiore produzione di alluminio pei crescenti bisogni dell'industria

- **I programmi sono adeguati alle esigenze — dice Mussolini — ma non bisogna perdere un minuto.**
- **I piani autarchici potenziati per mezzo di nuovi impianti e più intensi processi di sfruttamento.**
- **40 mila tonnellate nel 1940, 50 mila nel 1941, 60 mila nel 1942, per giungere a 100 mila tonnellate**
- **I produttori impegnati a raggiungere la mèta - Entusiastiche dimostrazioni al Fondatore dell'Impero**

Roma, 20 marzo.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Duce, sono stati oggi riprati, alle ore 17, i lavori della Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia.

Tutto il personale del Ministero, assiepato nell'androne, attendeva con manifesta ansia l'arrivo del Duce, il quale, al Suo apparire, è stato accolto da una vibrante manifestazione di entusiasmo e da un irrefrenabile prolungato applauso che Lo ha costretto a sostare sullo scalone, salutando romanamente. Erano presenti il Ministro e i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, i Ministri per le Comunicazioni e per i Lavori Pubblici, il Sottosegretario di Stato per la Guerra, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il Segretario della Commissione Suprema di Difesa, i presidenti delle Confederazioni sindacali. Presenti erano, altresì, tutti i membri della Corporazione ed una larga rappresentanza di esperti e delle attività produttive interessate.

La discussione

Il Duce ha aperto la seduta mettendo in discussione il secondo punto dell'ordine del giorno relativo all'attuazione del Piano autarchico per l'alluminio ed ha dato la parola al vice-presidente camerata Venturi.

Questi ha ricordato i criteri informatori del piano autarchico e le determinazioni adottate dal Comitato interministeriale per l'Autarchia nel marzo 1939, per una produzione superiore a quella stessa indicata dalla Corporazione, come necessaria a soddisfare il crescente impiego del metallo nei molteplici settori delle applicazioni industriali. Il camerata Venturi è passato, poi, ad illustrare i diversi commi dell'ordine del giorno posti in discussione, che fanno esplicito riferimento alla produzione delle criolite e degli elettrodi, al consumo del carbone, alla utilizzazione della fluorite e alla disponibilità dell'energia elettrica. In particolare, per quanto riguarda quest'ultimo punto, egli accenna alla possibilità di soddisfare tutte le esigenze della produzione industriale, non solo con lo sviluppo degli impianti elettrici, ma altresì con l'economia dei consumi ottenuta attraverso perfezionati procedimenti tecnici.

Prima di dare la parola agli altri oratori, il Duce ha fatto dare lettura di una lettera del consigliere Donegani, in cui sono precisate le realizzazioni conseguite e quelle in corso, per portare la produzione dell'alluminio ai quantitativi fissati dal Piano.

Ha preso, quindi, la parola il consigliere nazionale Capoferri, il quale ha accennato alle passate vicende della produzione dell'alluminio, auspicando l'allargamento della sfera dei produttori, data che al metallo alluminio sono riservate larghe possibilità di assorbimento.

Il consigliere nazionale Manfredini ha riferito sull'attività produttiva del gruppo da esso rappresentato (Montecatini), mettendo in luce la capacità degli impianti di alluminio del suo gruppo.

Il comm. Bernabò ha comunicato i dati riguardanti la produzione della S.A.V.A.

Il consigliere nazionale Tarchi ha illustrato specialmente il problema della produzione dell'alluminio dalle leuciti che porterà a notevole produzione di sali potassici per l'industria e per l'agricoltura, oltrechè di alluminio metallo.

Ha preso poi la parola il Ministro Riccì, il quale ha ricordato i precedenti della produzione di alluminio e le passate difficoltà di impiego di questo metallo, difficoltà superate in quanto la produzione ed il consumo erano di rincorrersi. Dichiara che i piani di lavoro si devono fondare sulla possibilità effettiva di produzione e non sulla capacità degli impianti e che i fabbisogni del nostro Paese, per usi militari e civili, sono destinati ad avere il massimo sviluppo. In relazione a tali esigenze occorre che gli impianti utilizzino cascami di energia. Circa il problema delle leuciti, afferma che esso viene attualmente considerato dagli organi del Ministero per il duplice interesse che presenta, sia per la produzione dei sali potassici che per quella dell'alluminio.

Su precisa domanda del Duce, il Commissario per le fabbricazioni di guerra indica i fabbisogni immediati bellici, diretti e indiretti, dell'alluminio.

La mozione

A conclusione dell'interessante dibattito, il Duce ha fatto dare lettura della seguente mozione che è stata approvata all'unanimità:

«La Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia, preso in esame il Piano autarchico per l'alluminio e le determinazioni adottate dal Comitato Interministeriale per l'Autarchia nella riunione del 3 febbraio 1939-XVII per l'incremento della produzione oltre le cifre indicate nel Piano;

«considerato lo stato di attuazione dei nuovi impianti per lo sfruttamento della bauxite e le iniziative in corso per la utilizzazione delle leuciti;

«presi in esame i problemi della produzione degli elettrodi e della criolite, del consumo del combustibile, della disponibilità e del prezzo dell'energia elettrica;

«visti i provvedimenti adottati in applicazione della legge 18 giugno 1936-XVI n. 1109, che dà facoltà al Duce del Fascismo di disporre il divieto dell'impiego del rame e degli altri metalli di importazione;

«rileva la necessità che:

«1) per la produzione dell'alluminio dalle leuciti siano intensificate le attività in corso e definiti i processi di sfruttamento per una immediata utilizzazione su scala industriale di questa materia prima nazionale;

«2) per la produzione della criolite artificiale venga raggiunto al più presto, anche attraverso l'autorizzazione di nuovi impianti, il complessivo fabbisogno per eliminare la importazione e assicurare l'ulteriore incremento della produzione dell'alluminio;

3) per gli elettrodi, data la possibile disponibilità delle materie prime (coke di pece e di petrolio), si realizzino i quantitativi adeguati alle necessità dell'industria interessata;

4) per le forniture e i prezzi dell'energia elettrica sia studiata la possibilità di mettere a disposizione degli industriali maggiori quantitativi di energia a prezzi e condizioni convenienti, resi possibili dal sempre più razionale sfruttamento e sviluppo degli impianti elettrici;

5) in base agli elementi suindicati, la produzione dell'alluminio per l'anno in corso debba raggiungere le 40 mila tonnellate; entro il 1941 50 mila; entro il 1942 60 mila tonnellate; per arrivare a centomila tonnellate, adottando, ove occorra, provvedimenti atti ad assicurare il maggiore impiego dell'alluminio e il collocamento della relativa produzione industriale;

«impegna i produttori italiani ad intensificare i loro sforzi affinchè l'incremento della produzione nazionale dell'alluminio raggiunga puntualmente le mete fissate».

Parla Mussolini

Esaurito l'ordine del giorno, il Duce ha preso la parola dichiarando la Sua soddisfazione per le discussioni svoltesi in sede di Corporazione; discussioni che hanno permesso di approfondire il problema e determinare un balzo innanzi nelle realizzazioni pratiche che impongono all'industria italiana di non perdere un solo minuto di tempo; si è detto sicuro che l'industria stessa avrebbe risposto con serietà e disciplina, come sempre.

Egli ha considerato che i programmi debbono ritenersi adeguati, in vista delle esigenze del momento eccezionale e delle necessità di una popolazione che, tra Metropoli e Impero, supera oggi largamente i sessanta milioni di uomini.

Il Ministro per le Corporazioni ha ordinato, al termine della riunione, il Saluto al Duce!

All'uscita dal Palazzo del Ministero, una nuova, entusiastica dimostrazione dei membri della Corporazione e di tutti i funzionari raccolti nell'androne, ai quali si è associato anche il pubblico che si assiepava sulla strada, ha salutato il Fondatore dell'Impero.

Il Duce riceve il Maresciallo Graziani

L'esame di taluni problemi della preparazione militare

ROMA, 20 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, col quale ha esaminato taluni problemi concernenti la nostra preparazione militare.

Un soldato della Regia Guardia Alpina in sentinella al Quirinale

Il viaggio di Teleki

e l'amicizia italo-ungherese

Budapest, 20 marzo.

Sulla frase: «amicizia incrollabile», divenuta ormai un po' l'obbligato motivo quando si parla dei rapporti italo-ungheresi, anche oggi si impernia un commento al viaggio del conte Teleki.

Poichè si tratta di una nota di carattere semiufficioso riassumeremo in breve la prosa del giornale *Pester Lloyd* il quale ripete che, profittando delle ferie in Italia il Presidente del Consiglio magiaro avrà modo di essere ricevuto dal Duce e da Ciano. L'organo del Ministero degli esteri entra nell'argomento sostenendo il proprio punto di vista circa i problemi del sud est europeo, problemi che interessano particolarmente anche l'Italia, convinta che un rafforzamento dell'Ungheria contribuisca al mantenimento dell'ordine e dell'equilibrio nella zona che dai Carpazi scende verso l'Adriatico e verso il Mar Nero. In brevi parole, questo è il succo del lungo commento, che termina con l'affermazione: esser tutti gli sguardi degli ungheresi rivolti verso Roma.

Sulla stampa pomeridiana, passando in rassegna gli avvenimenti del giorno, si dà ampio rilievo alla notizia delle dimissioni di Daladier, mentre nelle corrispondenze dalla capitale del Reich si tende a far sapere che nelle sfere berlinesi regnerebbe nelle ultime quarantotto ore un certo ottimismo, dovuto all'esito dell'incontro del Brennero. Il *Est* scrive che non ostante le smentite apparse qualche giorno fa si ha ragione di credere che Ribbentrop si recherà quanto prima a Mosca. Come di cosa certa anche i giornali della sera parlano di questo viaggio, che si vuole — leggendo sempre i dispacci da Berlino — in relazione con i colloqui politici più recenti.

B

La prima crisi ministeriale della Francia in guerra

Paul Reynaud ha accettato l'incarico di formare il nuovo Ministero -- Come e perchè è caduto Daladier -- L'oltranzismo bellicoso dell'ordine del giorno votato dalla Camera

Parigi, 20 marzo.

Il Gabinetto Daladier è dimissionario in seguito al voto notturno della Camera dei Deputati, voto che deve essere interpretato come una condanna della condotta di guerra. Unanime è stata l'approvazione dei deputati alla prima parte della mozione in cui si rendeva omaggio all'eroismo della Finlandia; ma quando si sono trovati dinanzi alla seconda parte della mozione stessa, solo 245 legislatori l'hanno approvata. Uno ha votato contro e 300 (tutti i socialisti e l'alleanza democratica di Flandin) si sono astenuti: dieci astenuti si contavano nello stesso gruppo radical-socialista di cui Daladier è presidente.

La rinunzia di Daladier

Tale seconda parte della mozione diceva:

«La Camera ha fiducia che il Governo prenderà immediatamente e in tutti i campi le misure indispensabili per portare al massimo le forze della Francia e per condurre fino alla vittoria, in stretto accordo con gli alleati, la guerra che ci è stata imposta e nella quale noi difendiamo oltre alla sicurezza del Paese, le nostre libertà e quelle del mondo».

Daladier ha giudicato che 245 voti favorevoli — pur essendovene uno contrario — non lo autorizzavano a rimanere in carica quando trecento membri della Camera avevano assunto un atteggiamento che solo un eccessivo ottimismo avrebbe permesso di definire neutrale. Perciò in una riunione tenuta in mattinata i Ministri hanno redatto la lettera di dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha iniziato subito le consultazioni. Egli ha ricevuto il Presidente del Senato Jeanneney e il Presidente della Camera Herriot e quindi ha conferito con Daladier.

Già a mezzogiorno correva voce che il Presidente del Consiglio dimissionario aveva respinto un nuovo incarico e che le prospettive maggiori erano quelle di Paul Reynaud, finora Ministro delle Finanze. Nel tardo pomeriggio le voci hanno trovato conferma. Il Presidente della Repubblica ha infatti ricevuto Reynaud e gli ha dato l'incarico di formare un Gabinetto. Si apprendeva poi che l'ex-Ministro delle Finanze si era riservato di rispondere entro domani mattina. Daladier nel frattempo informava i deputati e senatori radico-socialisti di non aver potuto accettare l'offerta del Presidente della Repubblica, ne adduceva le ragioni e dichiarava di voler riprendere il suo posto di semplice deputato.

Un indice degli umori del Parlamento si era avuto durante la seduta notturna (ridivenuta pubblica al momento del voto) quando venne presentata una mozione di Louis Marin, nella quale era detto fra l'altro che «la Camera reclama che la guerra sia condotta con crescente energia fino alla vittoria completa» e quindi proseguiva: «La Camera è decisa a non tollerare nessun tradimento o disfattismo, come i nemici cercano di fomentarli, specialmente sotto la forma di una pace incompatibile con l'onore e la sicurezza della Francia. Essa chiede che il Governo si organizzi quale Governo di guerra, deciso a impiegare con metodo ed energia la totalità delle risorse della Nazione». Ma Daladier respingeva tale ordine del giorno e allora si metteva ai voti quello sopra riferito.

Sensazione profonda

Le notizie della crisi date dai giornali di mezzogiorno hanno prodotto un effetto sensazionale a Parigi. Ma sarebbe errato dire che abbiano causato costernazione o cose del genere.

Al contrario vi è quasi un senso di sollievo, perchè si spera che il nuovo Governo riuscirà a strappare la guerra dalla stasi a cui sembrava condannata. In Daladier si aveva una grande fiducia e non vi è giornale o persona che pubblicamente indirizzi delle critiche al Capo del Governo dimissionario. Ma qualche cosa indubbiamente non andava e questa crisi offre l'occasione di riformare radicalmente i metodi della condotta bellica, sia nel campo militare che in quello economico, diplomatico e morale. Al riguardo ci si richiama al motto di Clemenceau che la guerra si debba farla sul serio e dovunque e non si debba pensare ad altro.

Insomma si dimissionari si rinfaccia un atteggiamento di inerzia, il quale ha determinato nel campo militare la stasi, nel campo diplomatico gli insuccessi materializzatisi con la pace di Mosca, e nel campo morale il pericolo di un scoraggiamento e di una apatia che non sono fattori di vittoria. Il Paese ha bisogno — si dice — di organizzazione e di entusiasmo; ma dell'entusiasmo che si traduce in azione deve dare esempio innanzitutto il Governo.

Verso la «gerarchizzazione»

Queste critiche sono inconsapevolmente dirette — chi non le vede? — a quelli che sono i fondamenti dell'amministrazione democratica e sebbene si voglia che il Governo futuro scaturisca, come quelli passati, dalla sorgente delle istituzioni esistenti, non si sottace che in tempo di guerra è necessario adottare le armi dell'avversario. La direzione del Paese deve cioè svolgersi e rendersi indipendente più che non permettano i sistemi tradizionali.

Un organo vespertino parla addirittura di «gerarchizzazione» dei vari dicasteri. Il Governo di domani, secondo l'*Intransigeant*, dovrebbe avere alla sua testa quattro uomini di polso, incaricati di condurre la guerra militare (Ministro della difesa nazionale), economica (Ministro della Guerra economica), diplomatica (Ministro degli Esteri) e morale (Ministro della propaganda).

Il Presidente del Consiglio sarebbe un organo supremo coordinatore e gli altri Ministri occuperebbero un secondo o terzo piano meno importante. «Occorrono uomini — dice il giornale — capaci di svolgere un'attività dinamica».

E' troppo presto stasera per fare presagi sul tentativo di Paul Reynaud. Egli non sembra avere nel Paese una base sufficientemente larga di appoggi. Ciò tuttavia non esclude la sua riuscita. Si può fin d'ora affermare che un Governo Reynaud sarebbe ottimamente accolto in Inghilterra, e siccome le influenze britanniche in Francia sono oggi molto forti, questo solo fatto potrà contribuire in buona misura a una rapida conclusione delle consultazioni che l'ex Ministro delle Finanze sta attualmente svolgendo.

La formazione di un Governo Reynaud, d'altro canto, per le ripercussioni ora menzionate, significherebbe una più intima futura collaborazione fra le due capitali alleate e quindi la scomparsa totale, almeno dalla superficie, di quei sintomi di divergenza che si sono notati in particolar modo durante la crisi finlandese quando molti credettero in Francia che Parigi fosse più calorosa fautrice che non Londra di un intervento in favore della Nazione aggredita. Tale consolidamento dei vincoli franco-inglesi sarebbe un fattore di carattere internazionale.

G. Sansa

L'iniziativa dell'azione perduta dai franco-inglesi

Berlino, 20 marzo.

Siamo alla prima crisi di un gabinetto di guerra parlamentare delle democrazie di occidente: è in questa semplice constatazione tutto il sobrio commento dell'opinione tedesca al ritiro del signor Daladier. Ragioni ve ne sono a josa quando democrazia e parlamentarismo danzano la loro sarabanda attorno a una situazione di guerra: e non c'è per niente bisogno — e nessuno sente affatto questo bisogno in Germania — di ridurlo anche solo minimamente a un vago principio iniziale o latente eventuale movimento di incertezza o di stanchezza: al contrario si nota, è proprio nella richiesta di un gabinetto più energico, nel condurre la guerra contro la Germania, che è da vedere la positiva ragione della caduta della mezza figura che da Monaco in qua ha retto il governo bellicista di Francia come un segugio con la lingua sugli stivali del padrone e direttore londinese: e quel che più d'ogni altra cosa è probabile, e che l'opinione tedesca senz'altro se ne attende, è che ne venga fuori per l'appunto un presidente «più energico», sulla linea e nel senso della politica di guerra chamberlainiana, diremo alla Richelieu, della distruzione e dello smembramento della Germania.

Ma tutto ciò è squisitamente parlamentare, notano a buon conto i giornali tedeschi: si conoscono bene queste richieste di «maggiore energia» della condotta di guerra parlamentare e si sa dove alla lunga vadano a parare, perchè si sa da dove nascono. Ad ogni modo è un fatto — è questo un minimo di constatazione che la stampa tedesca crede di poter fare senza temer di cadere nel sempre errato metodo di rimpicciolirsi l'avversario — che il dover ricorrere a dei ricostituenti proprio nel mezzo di una grossa e vitale fatica è un guaio e non è affatto un buon segno di salute, e sarebbe meglio esserni ricostituiti prima. Son cose queste che nel metodo nazionalsocialista o, insomma, fascista, non capitano; qui si è forti e si è energici quanto basta, in tempo, cioè o lo si è o non lo si è. Si dica quel che si vuole, e venga dalla crisi francese il presidente che si vuole, quel che di primo acchito risulta all'opinione tedesca è un riconoscimento di fatto dell'eccellenza del metodo nazionalsocialista, il quale, anche in questo campo, e cioè nel campo della politica di direzione di guerra — come in quello di ogni settore particolare dell'armamento — possiede il vantaggio di inizio, un vantaggio che sarà impossibile ai corridori concorrenti, a corsa ormai iniziata, di togliergli, dovesse pure la guerra durare anni.

Dal punto di vista della tecnica della crisi il meno che se ne può dire è — nota legittimamente la *Muchtenagabe* — che la Camera in seduta segreta, che l'ha determinata, sa dunque qualche cosa di più sulla politica dittatoriale di guerra del signor Daladier che non sappia il pubblico francese, il quale pur dava e dà evidenti segni di una certa inquietudine davanti a tanta inazione e paralisi di tanto dittatoriale direzione». Ma tre noni bastano tuttavia, per la stampa tedesca, a illuminare sia quel segreto a porte chiuse, sia una inquietudine rumoreggiante del pubblico del pretorio e cioè: Finlandia, Scapa Flow, Brennero; e ce n'è più del necessario.

Lotta fino alla vittoria; è questa la parola d'ordine che or ora una dichiarazione ufficiosa, emendando il fantastico progetto di pace messo in giro a proposito dell'incontro al Brennero, assicura essere ormai la sola che valga in Germania alla quale in Germania inchioda tutta ora i nemici. Le medesime considerazioni a un dipresso la stampa tutta oppone anche al discorso Chamberlain, il quale, se non è l'espressione di una crisi di governo, è, non meno che il ritiro del collega Daladier, la espressione equivalente dell'identica crisi di inquietudine, di disorientamento e di imbarazzo di una direzione di guerra che ha ormai perduto per sempre l'iniziativa dell'azione dopo le cantonate scandinavo-finlandese, e all'indomani di Scapa Flow, nonchè dell'incontro del Brennero. Come manifestazione altri di critico disagio il discorso Chamberlain è ancora più acido e più fermentante che non la crisi stessa di Parigi: è una crisi sotto acido, perchè è tra l'altro una crisi latente e rimandata.

I giornali rilevati questi lati del discorso, soprattutto nel baluardo opposto all'avvenimento del Brennero, si fermano a sottolinearne la parte dedicata agli aiuti, ormai ampiamente retrospettivi, alla Finlandia e ai corpi di spedizione che ormai senza riparento il signor Chamberlain manda alla Finlandia che non ne ha più bisogno. Però — osservano i giornali — i neutri, e gli scandinavi in specie, conoscono bene ora quale sia il pericolo che hanno passato, anzi, data la cinica dottrina della neutralità da Chamberlain adombrata, e addirittura espressa e confermata, quale è il pericolo che ora più che mai passano e sempre passeranno finchè vi sia una Inghilterra la quale per vincere la Germania non avrà dove abattere la testa e la abatterà necessariamente contro i neutri per tentare di porre il loro *corpus vile* e il loro non meno *vile* destino tra sè e il temibile nemico germanico.

Per altro, della regia di guerra dei regimi parlamentari una bella prova i vari e ripetuti, per quanto vani, attacchi della notte scorsa sferrati dall'aviazione britannica sull'isola di Syll, troppo evidentemente destinati — come notano tutti i giornali — a tentare una riscossa dello scacco di Scapa Flow, che valga a risollevare le alquanto depresse sorti oratorio-parlamentari in cui il signor Chamberlain è impegnato. Peccato tuttavia — si osserva — che il risultato sia stato così magro, anzi, addirittura nullo. Il che non toglie che la aviazione britannica vi sia subito rifatta nella fiducia del novello teorizzatore della dottrina delle neutralità sig. Chamberlain, aggredendo immediatamente ancora una volta Esbjerg, nel vano tentativo di superare la barriera tedesca, la neutralità danese, a conferma, se ce ne fosse stato bisogno, del sovrano disprezzo britannico di ogni diritto umano e divino.

Giuseppe Piazza

Paul Reynaud

Sumner Welles a Genova poco prima della partenza

LA NEMESI delle democrazie

Al settimo mese di guerra la Francia ha la sua prima crisi ministeriale; il Parlamento che per un certo intervallo aveva vissuto in sordina si è risvegliato e i deputati hanno rivendicato la loro funzione di arbitri irresponsabili del Governo mettendo Daladier in minoranza; questi si è inchinato al verdetto e il signor Lebrun ha ripreso il solito giro di consultazioni che si sono risolte nell'incarico al signor Reynaud. A noi Daladier è sempre sembrato in ogni circostanza una personalità mediocre le cui capacità non vanno oltre l'ordinaria amministrazione; tuttavia a nostro giudizio non Reynaud non si fa alcun passo innanzi, se mai indietro: il nuovo presidente del Consiglio è dotato di una maggiore agilità intellettuale; ma questa è una qualità parlamentare non una virtù da tempo di guerra; mentre a Daladier non si poteva negare una solida quadratura provinciale. Tenendo conto dei precedenti, Reynaud dovrebbe essere più vincolato alle amicizie e alle direttive britanniche; ma esiste ancora un margine nell'acquiescenza e nella sudditanza di Parigi verso Londra?

Tuttavia non sono questi aspetti particolari e contingenti della crisi francese che ci interessano in sommo grado; la cronaca parlamentaristica di Palazzo Borbone e dell'Eliseo ci offre il lato più appariscente di una malattia organica, il morbo democratico. I regimi democratici si erano rivelati insufficienti ai compiti delle società moderne anche in tempo di pace; tardi, lenti, podagrosi essi, specie nell'ultimo decennio, sono stati sempre presi di infilata dai nuovi regimi meglio aderenti alle necessità dei popoli che li avevano espressi. Così le democrazie passarono di insuccesso in insuccesso sempre più clamoroso. Venne Monaco che avrebbe dovuto aprire gli occhi ai più ostinati; era quello il momento di trarre la somma dei fallimenti progressivi per orientarsi decisamente sulle strade nuove. Invece gli stessi uomini di Monaco si gettarono a capofitto in una preparazione diplomatica e in una preparazione militare che non poteva non risultare in una guerra; ma anche ammesso che tali direttive e tali sforzi aderissero all'interesse superiore delle rispettive nazioni, essi non calcolarono affatto se in vecchia intelaiatura democratica (politica, economica, sociale, morale, istituzionale) avrebbe sopportata la spinta propulsiva.

Si giunse alla guerra; lo sfasamento, come era naturale, apparve centuplicato. La Germania, che da anni era tutta tesa in una organizzazione di combattimento, potè segnare dei punti decisivi al proprio attivo. Gli alleati beatamente si rullegrarono di iniziative tedesche considerandole come delle debolezze esiziali. Una frase di moda venne ripetuta con insistenza quasi essa racchiudesse in sè il fatale destino della Germania: *le guerre si finiscono, non si cominciano colle tessere*. Ma intanto nel giro di pochi mesi anche i francesi e gli inglesi erano costretti a razionare i loro stomachi. Le necessità inesorabili della guerra non rispettano i confini democratici; di giorno in giorno Inghilterra e Francia hanno dovuto adottare privazioni e provvedimenti restrittivi di ogni genere sull'esempio della Germania, con uno svantaggio sicuro di fronte all'antagonista, quello di perdere tempo, energie e occasioni preziose, cioè di arrivare ancora e sempre in ritardo.

Non solo: la serie ininterrotta di misure di emergenza, sia pure prese a ritardo, hanno finito per avvelenare la vita nazionale di ogni consistenza democratica; però rimane in ossequio ai soli principi la struttura formale che funziona ed esercita la sua influenza principalmente al vertice della piramide generando la confusione e il caos. Non c'è dubbio che più si procederà innanzi nella guerra, più tali deficienze si accentueranno sino a provocare la catastrofe finale o il tentativo di un salvamento radicale *in extremis*: ma non c'è sempre una tempra alla Clemenceau a prouria disposizione.

Le grandi temperazie si sono ritenute privilegiate per non essere passate attraverso la fiamma delle rivoluzioni nazionali di cui la Rivoluzione Fascista ha offerto il tipo anticipatore; oggi scontano duramente quello che consideravano un privilegio in omaggio alla loro pigrizia borghese, alla loro anemia demografica. Per far la guerra, e non soltanto per subirla, occorre oltre che fabbricar cannoni ed aeroplani e addestrar soldati, gettare all'aria tutto il fardello pesante e dannoso delle tradizioni e delle istituzioni democratiche; occorre compiere all'interno un rinnovamento radicale e ciò nelle peggiori condizioni mentre il nemico preme sulle frontiere. Le bolse ideologie costituiscono un fardello puramente negativo poichè ormai non servono più a suscitare simpatie e a illudere gli ingenui; anzi ottengono l'effetto contrario: guardate le ripercussioni deprimenti delle vicende parlamentari francesi anche in quei paesi neutri che restano attaccati ai principi democratici. L'esempio che oggi si impone è quello dei popoli giovani, forti, vivi.

In tale quadro che rispecchia una crisi organica del sistema quanto mai piccola e meschina è la successione di un Reynaud a un Daladier. Questi sconta la sua incapacità di approfittare di situazioni eccezionalmente favorevoli per rovesciare al minor costo una struttura istituzionale logora, parassitaria, verminosa. Ma ha avuto mai Daladier la coscienza della necessità di un simile obiettivo da raggiungere? E l'avranno mai il suo o i suoi successori? Quanto deve essere triste per dei soldati che domani possono essere chiamati al supremo sacrificio sentirsi così governati in balia di combinazioni fasciose, di voti parlamentari, di ambizioni ottuse!

Tanta cecità non si può spiegare che come una nèmesi: si è rinunciato alla vita, si sono isterilite le fonti della vita, si è impedito a generazioni di irrompere folte e vigorose alla luce del sole, in una presuntuosa, egoistica ricerca di benessere individuale. La vita soffocata si vendica colla morte. Ecco il segno fatale della decadenza ieri, della tragedia oggi delle democrazie stesse e edonistiche.

Alfredo Signoretti

La firma degli accordi

per gli scambi italo-romeni

Bucarest, 20 marzo.

Questa sera si sono chiusi i lavori della commissione mista italo-romena, previsti dall'accordo di scambi fra i due Paesi nel dicembre 1938.

Alle 21,30 ha avuto luogo al Ministero del Commercio estero una riunione dei delegati italiani e romeni, alla fine della quale è stato diramato il seguente comunicato ufficiale.

«*La Commissione mista italo-romena si è riunita a Bucarest ed ha terminato oggi i suoi lavori. Le trattative hanno avuto luogo in una cordiale atmosfera di comprensione reciproca. Sono state esaminate le questioni commerciali e di pagamento relative alle relazioni economiche fra l'unione doganale italo-albanese e la Romania. E' stato stabilito il volume degli scambi fino alla fine del 1940. Sono state esaminate inoltre la possibilità di collaborazione economica fra i due Paesi. In questa occasione è stato concluso un nuovo accordo di pagamento. L'accordo è stato firmato da parte italiana dal ministro d'Italia Chigi e dal ministro plenipotenziario D'Agostino, presidente della delegazione italiana; da parte romena dal ministro del commercio estero Christu e dal presidente della delegazione romena Marian*».

(Stefani)

La Romania non smobilita

più di 100 mila soldati

Bucarest, 20 marzo.

Un portavoce governativo ha annunciato oggi che la Romania non smobilita truppe per destinarle ai lavori agricoli. Si ricorderà che qualche tempo fa il ministro dell'agricoltura annunciò che tutti i lavoratori dei campi sarebbero stati sollecitamente smobilitati. Il portavoce ha aggiunto che difficilmente la Romania smobilita più di centomila soldati e che «se successivamente avremo assicurazioni contro qualsiasi attacco si potranno smobilitare altre truppe». (United Press).

Il Congresso panindiano esige la liberazione dell'India

Ramgarh (India), 20 marzo.

Le grandi assise annuali del partito del Congresso panindiano si sono chiuse oggi con un discorso di Gandhi ai delegati, nel quale tra l'altro egli ha detto: «Dobbiamo spezzare i ceppi della schiavitù. Se io sono il vostro generale, voi dovete accettare le mie condizioni. Non ho mai guidato un esercito alla sconfitta, non ho mai subito sconfitte di sorta, non conosco la sconfitta e non voglio che voi siate sconfitti. La mia disfatta sarebbe la vostra e quella dell'India. Dobbiamo lottare fino alla vittoria. La *Charka* (il telaio a mano) ha un intimo rapporto diretto con la *Satyagruhah* (la disobbedienza civile). Negli ultimi venti anni abbiamo avuto successi. Non si tratta che di perseverare».

Il Congresso ha ratificato la mozione di Patna la quale afferma che l'India potrà essere libera soltanto al di fuori dell'imperialismo britannico.

Un nuovo ministro nel Reich

per l'armamento ed il munizionamento

Berlino, 20 marzo.

Avvertendo l'esigenza di un'unica direzione di tutte le questioni concernenti l'armamento e il munizionamento delle forze armate, il Führer con suo recente decreto ha nominato il dott. Todt ministro del Reich per l'armamento e il munizionamento.

L'imposta sul patrimonio

Le dichiarazioni devono essere presentate entro il 31 marzo - Le esenzioni previste

Roma, 20 marzo.

Il Ministero delle Finanze comunica che si ritiene opportuno ricordare ai contribuenti come le dichiarazioni per la prima applicazione dell'imposta ordinaria sul patrimonio, con effetto dal 1° luglio 1940-XVIII, e colpisce tutte le aziende che abbiano un patrimonio netto non inferiore alle lire diecimila, determinandosi l'imponibile mediante la valutazione analitica dei singoli cespiti aziendali, sia immobiliari, sia mobiliari (circolante, crediti, merci); salva la detrazione dei debiti (ipotecari, chirografari e verso aziende di credito e fornitori).

Il fatto, adunque, che l'azienda sia stata assoggettata all'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali non dispensa dall'obbligo di presentare, entro il 31 marzo corrente, la dichiarazione ai fini della imposta ordinaria sul patrimonio, importando la omissione di essa l'applicazione delle penalità stabilite dalla legge.

I fondi rustici

I proprietari di fondi rustici che intendano avvalersi della facoltà di non presentare, per tali immobili, una nuova dichiarazione, confermando così tacitamente ai fini dell'imposta patrimoniale i valori del Prestito Redimibile, sono anche dispensati dal presentare la dichiarazione delle scorte vive e morte di loro spettanza, sia che la coltivazione dei fondi sia fatta direttamente, sia che sia fatta a mezzadria o colonia.

Anche i coloni e mezzadri sono dispensati dal presentare la dichiarazione delle scorte vive e morte di loro spettanza, salvo che non si tratti di mezzadrie e colonie che, per la notevole estensione dei fondi, presentino una certa forma di industrializzazione.

Restano però vincolati all'obbligo della dichiarazione i terreni e fabbricati, che, dopo la valutazione agli effetti del prestito, abbiano subito sostanziali modificazioni nella loro consistenza fisica, considerata tanto nei suoi elementi attivi, quanto nei suoi elementi passivi.

Per gli immobili che in tutto o in parte siano passati di proprietà, il nuovo proprietario non è tenuto a presentare una dichiarazione, ma soltanto a denunciare il passaggio, con la precisa indicazione del precedente proprietario nei cui confronti fu liquidato il Prestito Redimibile con la relativa partita catastale.

Sono pure dispensati dal presentare la dichiarazione coloro che gestiscono una azienda di affittanza agraria, quando ritengano di aderire all'accordo di massima intervenuto tra il Ministero delle Finanze e la Confederazione degli Agricoltori per una liquidazione d'ufficio dell'imposta patrimoniale in base a criteri che saranno stati concordati in dettaglio tra le Unioni provinciali degli agricoltori e gli Ispettori compartimentali delle imposte dirette.

Nessuna dichiarazione deve essere presentata per i mobili di arredamento delle case di abitazione e degli studi professionali, quando l'esercente sia soggetto ad imposta di ricchezza mobile in categoria C 1; per il danaro contante, che non costituisca circolante delle aziende industriali o commerciali, per i gioielli, per le automobili di uso puramente personale che, cioè, non rappresentino cespite di azienda industriale o commerciale; gli oggetti di abbigliamento personale; i depositi a puro titolo di risparmio anche se sotto forma di conto corrente, con esclusione, quindi, dei conti correnti delle aziende industriali e commerciali, che devono concorrere a formare il circolante del medesimo.

Non devono essere dichiarate le azioni di società commerciali o di società civili in forma azionaria che siano soggette alla imposta di negoziazione; i titoli dello Stato, compresi i Buoni del Tesoro pluriennali ed ordinari; le obbligazioni emesse da società ed enti, comprese le cartelle fondiarie e compresi i titoli dei prestiti emessi in Italia da Stati stranieri, e buoni fruttiferi degli Istituti bancari ed ogni altro titolo fruttante un reddito fisso.

Titoli e crediti da denunciare

I soli titoli da dichiarare sono quelli esteri e quelli emessi all'estero da società ed enti italiani, quando essi siano posseduti in Italia dal cittadino italiano residente nel Regno. Oltre ai titoli suddetti devono essere denunciati tutti i crediti (siano essi ipotecari, chirografari o cambiali) per la cifra in atto al 31 dicembre 1939: tutti gli immobili esentati dal Prestito Redimibile, tutte le aziende industriali e commerciali per gli elementi attivi e passivi che ne costituiscono la consistenza al 31 dicembre 1939.

Le dichiarazioni vanno redatte sui modelli stampati predisposti dall'Amministrazione finanziaria, i quali contengono in ciascuna pagina le norme più importanti per la denuncia dei vari cespiti tassabili e delle varie passività detraibili.

Le schede per le dichiarazioni possono essere ritirate presso il Comune, quando nel medesimo non esista l'Ufficio distrettuale delle Imposte; e presso detto ufficio nei comuni in cui esso esista. Nei capoluoghi sede di Ispettorato compartimentale delle imposte dirette, le schede possono essere ritirate presso l'Ufficio distrettuale e presso i Centri sussidiari all'uopo organizzati.

Nella Capitale la distribuzione delle schede ha luogo presso l'ufficio distrettuale in piazza della Chiesa Nuova e presso i centri sussidiari di via Monte della Farina N. 64; di piazza Sa. Apostoli (palazzo Balestra); di corso d'Italia N. 108 A. Le schede, debitamente riempite, vanno presentate al Comune o all'Ufficio distrettuale o ad un centro sussidiario di raccolta.

L'imposta sul patrimonio e quella straordinaria sul capitale

Un equivoco da eliminare

Roma, 20 marzo.

Il Ministero delle Finanze comunica che risulta che, nel settore delle aziende industriali e commerciali gestite da persone fisiche e da società non azionarie, l'imposta ordinaria sul patrimonio viene spesso volte confusa con la imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali.

Ad eliminare un simile equivoco, si precisa che l'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali è completamente distinta dalla imposta ordinaria sul patrimonio, la quale colpisce anche le aziende industriali e commerciali.

La prima trovava applicazione una volta tanto, in confronto delle sole aziende esistenti al 5 ottobre 1936, che fossero assoggettate all'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1935 su un reddito di categoria B, determinandosi il capitale imponibile mediante la capitalizzazione del reddito stesso.

La seconda, invece, ha applicazione continuativa, con effetto dal 1° luglio 1940-XVIII, e colpisce tutte le aziende che abbiano un patrimonio netto non inferiore alle lire diecimila, determinandosi l'imponibile mediante la valutazione analitica dei singoli cespiti aziendali, sia immobiliari, sia mobiliari (circolante, crediti, merci); salva la detrazione dei debiti (ipotecari, chirografari e verso aziende di credito e fornitori).

Il fatto, adunque, che l'azienda sia stata assoggettata all'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali non dispensa dall'obbligo di presentare, entro il 31 marzo corrente, la dichiarazione ai fini della imposta ordinaria sul patrimonio, importando la omissione di essa l'applicazione delle penalità stabilite dalla legge

Sumner Welles è partito sul «Conte di Savoia»

Genova, 20 marzo.

Sumner Welles, proveniente da Roma, è giunto stamane a Genova alle 8.37. L'inviato di Roosevelt viaggiava in una vetturasalone dalla quale non è disceso che alle 7.30. La vettura era stata fatta fermare in prossimità dell'albergo in cui la signora Sumner Welles attendeva da ieri sera il marito.

Il Sottosegretario americano ha raggiunto l'albergo dal quale è poi uscito alle 11.30 per recarsi alla vicinissima Stazione Marittima, ove il *Conte di Savoia* era in procinto di salpare. A Ponte Andrea Doria egli è stato salutato dal Prefetto, dal Federale, dal presidente del Consorzio autonomo del porto, dal direttore della Società Italia e da altre autorità.

Sumner Welles, che era accompagnato dal suo segretario Lucius Hartwell Johnson e dal capo divisione agli Affari europei a Washington, Pierrepont Moffat, ha raggiunto subito il suo appartamento privato a bordo, dopo aver salutato le autorità. Anche la signora Welles, che era accompagnata dalla nipote Thora Roland Scott, si è congedata dai marchesi Lanza d'Ajeta, che l'avevano accompagnata durante tutto il suo soggiorno in Italia, e si è ritirata nella sua cabina.

Nessuna dichiarazione è stata fatta dal Sottosegretario Sumner Welles. Il *Conte di Savoia* ha salpato le ancore alle ore 12 precise.

Il monumento a Costanzo Ciano sorgerà a Genova in via Corsica

Genova, 20 marzo.

Stasera, a palazzo Tursi, si è riunita la consulta comunale della quale il podestà, marchese Carlo Bondrini, si è congedato dopo sette anni di proficua attività. Durante la seduta sono state discusse numerose pratiche, fra le quali figurano la scelta della località per l'erezione di un monumento a ricordo di Costanzo Ciano, l'eroe del mare, squadrista e grande uomo politico del Regime; la località scelta è stata la rotonda di via Corsica, situata contro il mare in vista dell'ingresso del porto di Genova; la cessione di terreno al Partito Nazionale Fascista per la sede della Casa Littoria Piero Somensi a Quinto; il regolamento del mercato all'ingrosso del pesce; regolamento per il mercato delle carni macellate fresche, trasformazione ed affitto del civico teatro nazionale; tumulazione nel Pantheon di Staglieno delle spoglie mortali del senatore Edoardo Maragliano; bilancio preventivo del comune per l'esercizio 1940-XVIII, ecc.

Al termine della riunione, alla presenza del Prefetto e della stessa consulta, ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il marchese Carlo Bondrini e il nuovo podestà gr. uff. Aldo Gardini.

Le udienze del Duce

Il cons. naz. Buratti

Roma, 20 marzo.

Il Duce ha ricevuto il nuovo Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale, cons. naz. Buratti.

Bilancio del terzo viaggio di Teruzzi in Africa

Roma, 20 marzo.

Com'è noto il Ministro Teruzzi tornerà domenica a Roma, reduce dal terzo viaggio da lui compiuto nei territori dell'Impero.

Questo terzo viaggio si sintetizza in queste cifre: 5693 chilometri percorsi, dei quali 3636 per via ordinaria (strade camionabili e piste a fondo naturale) e gli altri per via aerea. Territori visitati: Eritrea, Amara, Galla e Sidamo, Scioa, Harrarino.

La visita del Ministro non ha avuto per scopo soltanto l'esame sul posto, dei problemi dell'Impero e la rassegna delle opere realizzate, ma ha mirato anche a premiare i più meritevoli e soprattutto i coloni italiani che occupano, presidiano e potenziano i posti avanzati del lavoro italiano in A.O.I.

Per i lavoratori dell'industria reduci dall'A.O.I. e dalla Spagna

Roma, 20 marzo.

Per l'applicazione di quanto stabilito nell'accordo interconfederale stipulato nello scorso gennaio tra le due Confederazioni dell'Industria per stabilire le modalità dell'occupazione dei lavoratori reduci dall'A.O.I. e dalla Spagna, si sta procedendo in questi giorni al coordinamento delle attività esistenti nelle varie provincie.

La Confederazione dei lavoratori ha disposto tra l'altro che siano accelerate in ogni provincia, per quanto possibile, le pratiche occorrenti per il completo riassorbimento dei reduci da parte delle aziende: riassorbimento che dovrà avvenire nella maniera più sollecita e secondo lo spirito dell'accordo e cioè con carattere di continuità.

Come è noto devono beneficiare dell'accordo i lavoratori dell'industria che figuravano tali prima della partenza per l'Africa Orientale Italiana e per la Spagna, oppure che dimostrino di aver esercitato effettivamente un vero e proprio mestiere industriale qualificato.

Thaon di Revel inaugura a Cogne lo stabilimento per il magnesio

Aosta, 20 marzo.

A meno di un anno di distanza dal memorabile discorso pronunciato dal Duce ad Aosta, con il quale il Capo del Governo annunciava che la Cogne sarebbe stata ingrandita e potenziata, è stato realizzato, a opera di questa società industriale, il più grande e importante stabilimento del mondo per la produzione del magnesio. Lo stabilimento è stato inaugurato dal Ministro delle Finanze, che era accompagnato dal presidente della Cogne, senatore Silvestri.

Si trovavano dinanzi al cantiere ad ossequiare il Ministro, il Prefetto e il Federale, i consiglieri nazionali della provincia, il comandante della Divisione Alpina, il Podestà, una rappresentanza del «Cogefag», le autorità civili e militari di Aosta. Il Ministro ha ricevuto al suo ingresso nello stabilimento del magnesio l'omaggio dei dirigenti della Cogne, con a capo il direttore centrale comm. Coli, dei tecnici e delle maestranze ed ha quindi assistito alla colata del magnesio, interessandosi vivamente alle fasi della produzione e allo sfruttamento di questo importante minerale; i nuovi macchinari sono stati oggetto di particolare attenzione del Ministro, che ha seguito con il più grande interessamento le manovre e il funzionamento dei modernissimi congegni, passando poi a visitare i nuovi laminatoi e il grandioso impianto che la Cogne ha recentemente costruito all'interno dello stabilimento siderurgico, iniziando così la vasta e grandiosa opera del suo potenziamento in ordine alle direttive del Duce.

La visita si è conclusa con una simpatica manifestazione di gratitudine da parte delle maestranze che hanno offerto al sen. Silvestri un album contenente le firme degli ottomila dipendenti della Società e 25 mila lire da destinarsi alle opere assistenziali. La offerta è stata accompagnata da fervide e commoventi parole pronunciate dall'operaio Buccella, il più anziano sia dello stabilimento che di iscrizione al Partito, il quale si è reso interprete dei sentimenti dei suoi compagni di lavoro. Il sen. Silvestri, fatto segno a una calorosa manifestazione di simpatia ha vivamente ringraziato ed ha consegnato le 25 mila lire al Prefetto esprimendo il desiderio che la somma venga assegnata alla Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia.

Il lavoro domenicale e il personale addetto alla produzione dei libri scolastici

Roma, 20 marzo.

Il Comitato Corporativo Centrale, nel corso dell'ultima adunanza, ha espresso parere favorevole su uno schema di provvedimento recante nuove norme per l'applicazione della legge sul riposo domenicale e settimanale dell'industria tipografica ed editoriale.

Occorre tener presente al riguardo che, secondo la tabella annessa al Decreto Ministeriale 22 giugno 1935, l'industria editoriale e tipografica è ammessa ad attuare il lavoro domenicale con riposo settimanale per turno nei mesi di agosto e settembre, limitatamente al personale addetto alla pubblicazione, legatura e spedizione di libri scolastici.

A cura della associazione sindacale professionale interessata è stato però rilevato in proposito che, se per l'industria tipografica, la maggiore attività lavorativa si verifica nei mesi di agosto e settembre, per l'industria editoriale il periodo entro il quale attualmente è ammesso il riposo per turno non corrisponde all'effettivo andamento dei lavori, giacchè l'industria stessa, essendo susseguente a quella grafica, svolge la sua maggiore attività nei mesi di ottobre e novembre. E' stato fatto presente, inoltre, che l'industria editoriale ha anche un notevole lavoro nel periodo precedente le feste natalizie per la preparazione delle strenne.

Il Comitato Corporativo Centrale, prendendo in esame la richiesta, considerata che essa è giustificata dalle effettive esigenze dell'industria in parola e che la proposta avanzata ha trovato consenziente anche l'associazione professionale dei lavoratori, ha autorizzato di modificare le vigenti disposizioni ministeriali, nel senso di permettere il lavoro domenicale nell'industria editoriale per gli addetti alla produzione e spedizione dei libri scolastici e delle strenne nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

In relazione a tale decisione sarà prossimamente emanato il relativo provvedimento di autorizzazione.

Pellegrini a Roma per le funzioni della Settimana Santa

Roma, 20 marzo.

(G. C.) - Le cerimonie della Settimana Santa che si svolgono nelle basiliche romane e particolarmente quella, unica nel suo genere, della lavanda dell'altare, che si compie in San Pietro, e le due cappelle che si celebrano in Vaticano il Giovedì ed il Venerdì Santo, hanno richiamato a Roma un numero ingente di pellegrini.

Grande è l'affluenza negli uffici del Maestro di Camera per avere biglietti che permettano di assistere alla Messa papale nel giorno di Pasqua. Le richieste sono tante che i biglietti sono pressochè esauriti e si prevede che molte domande non potranno essere esaudite.

Il Papa non concede in questi giorni che precedono la Pasqua udienze generali ed ha appena continuato a concedere udienze private. Stamane ha ricevuto la contessa Pecori-Giraldi.

La chiusura del primo corso per sottufficiali della Milizia

Roma, 20 marzo.

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, degli ufficiali generali e superiori del comando generale, si è chiuso, stamane, il primo corso della scuola di addestramento per sottufficiali della Milizia con esercitazioni di maneggio e pratica d'armi, manovre di squadra e canti degli inni legionari.

Il Capo di Stato Maggiore ha parlato ai sottufficiali del corso e agli istruttori della scuola, esprimendo il proprio compiacimento. Il battaglione-scuola ha quindi reso omaggio al sacrario dei Caduti legionari nella sede del Comando generale della Milizia.

IL DANARO in Gran Bretagna

Il prestito inglese di 300 milioni di sterline al tasso del 3%, è stato interamente sottoscritto. Nel darne l'annunzio il Cancelliere, sir John Simon, ha aggiunto che la guerra costa agli inglesi cinque milioni e mezzo di sterline ogni giorno.

Malgrado la campagna dello economista Keynes, sostenuta dal «Times» e dall'«Economist», il Governo inglese non ha accettato sinora il metodo del risparmio forzoso, ha invece svolto un'attiva propaganda nei ceti popolari per la vendita dei cosidetti «certificati di guerra» che hanno permesso al Tesoro di incassare già 110 milioni di sterline.

Il prestito attuale, nella migliore delle ipotesi, copre il disavanzo di un trimestre, nuove emissioni sono quindi previste a breve scadenza. Sir John Simon intende stabilizzare il costo del denaro dei prestiti di Stato sulle seguenti basi: 2% per i titoli a breve scadenza (da tre a cinque anni) e 3% per quelli a scadenza ventennale.

Allo scoppio della guerra, pur rimanendo libera la contrattazione dei fondi pubblici, la Tesoreria ha imposto per tutti i valori statali un prezzo minimo che ora è stato sensibilmente rialzato. Il prezzo minimo del 4½% è 108 (otto punti sopra la pari) del 3% (scadenza 955) 98 e del 2,50% (scadenza 44-48) 88. Il valore attuale in Borsa di questi titoli è un po' superiore. Al metodo del risparmio forzoso il liberale sir John preferisce quello del denaro a buon mercato.

La Gran Bretagna ha creato un severo controllo dei cambi ed il corso forzoso della sterlina che vale a New York (non alla borsa nera ma in libera contrattazione) il 10% di meno che a Londra. In una situazione analoga si trova la moneta francese; negli S. U. bastano due dollari per comprare cento franchi.

Le calzature-tipo

I prezzi massimi delle quattro serie che i calzaturifici metteranno in commercio al più presto e non oltre il 1° giugno

Roma, 20 marzo.

La tipizzazione dei prodotti dell'abbigliamento di più largo, popolare consumo, di cui ci siamo recentemente occupati ampiamente, segna oggi una importante realizzazione con la determinazione dei tipi e dei prezzi delle calzature.

Si tratta di quattro tipi; due saranno confezionati per uomo e due per donna. Dalla descrizione che più oltre facciamo risulta chiaramente che essi sono stati studiati in modo non solo da venire incontro alle diverse esigenze, ma anche in maniera da offrire al pubblico prodotto a prezzi convenienti.

Non diciamo cosa nuova affermando che il settore delle calzature era quello in cui, più di ogni altro, si invocava l'intervento disciplinatore degli organi corporativi. Le disposizioni diramate, oltre a venire incontro ad una sentita necessità, regolano compiutamente una materia la quale è destinata ad avere una ulteriore considerazione da parte degli uffici competenti, con la destinazione della maggior parte dei quantitativi di pelli e di cuoi disponibili per usi civili, alla fabbricazione degli anzidetti di consumo popolare.

I limiti dei prezzi

Ciò premesso, precisiamo che in seguito alle conclusioni adottate dal competente Comitato Tecnico, il Ministero delle Corporazioni ha impartito ai Consigli provinciali delle Corporazioni dettagliate disposizioni sulla fabbricazione e la messa in vendita delle calzature di cuoio, indicando altresì i prezzi massimi ai quali esse possono essere vendute. I prezzi non sono comprensivi dell'imposta sull'entrata che va a carico dell'acquirente.

Per le calzature da uomo, sono disposti i seguenti due tipi:

Il primo consiste in una scarpetta o scarponcino con tomaia nera, di vacchetta, di capra al cromo, di cavallo, di montone lucrecalato, di frassame al cromo e di altro pellame a taglio semplice, modello classico, liscio e ad una suola, fondo a cintura mista. Prezzi: dal produttore al commerciante, presso di vendita non superiore, per paio, a lire 53; al consumatore, prezzo di vendita non superiore, per paio, a lire 67.

Il secondo tipo consiste in una calzatura di vitello, tomaia di vitello al cromo, di buona scelta, cucita tipo naz onale, taglio semplice, modello classico, liscio, ad una suola, lavorazione a guardolo cucita. Prezzi: del produttore al commerciante, per la qualità di massimo pregio di questa categoria, non superiore per paio a lire 74 se nero, e lire 75 se colorato; al consumatore: prezzo non superiore, per la qualità di massimo pregio di questa categoria, per paio, a lire 85 se nero e lire 89 se colorato.

Per le calzature da donna sono disposti i seguenti due tipi:

Il primo consiste in una scarpetta di capra, di cavallino, di montone, di frassame al cromo e di altro pellame, a taglio semplice, modello allacciato con stringa, liscio, lavorazione del fondo a cucitura mista o a denaro e fuori o saldato. Prezzi: dal produttore al commerciante, prezzo di vendita non superiore, per paio, a lire 54 nero e lire 55 colorato; al consumatore, prezzo di vendita non superiore, per paio, a lire 66 nero e 67 colorato.

Il secondo tipo consiste in una scarpetta di vitellino, a taglio semplice, modello allacciato con stringa, di tipo semplice, liscio, fondo ad una suola, lavorazione primaria. Prezzi dal produttore al commerciante: prezzo di vendita non superiore, per paio, a lire 67 se nero e lire 68 se colorato; al consumatore, prezzo di vendita non superiore, per paio a lire 81 nero e lire 82 colorato.

Gli altri tipi

Per tutti gli altri tipi di calzature di pelle prodotti dai diversi Calzaturifici, nonchè per i tipi di calzature confezionati in parte con pelli bovine e in parte con altre materie prime, oppure che rispondono a speciali requisiti (stivaloni, polacchi, tipo sport, con riporti, a doppia o tripla suola, fondo e tacchi di cremo e simili) ed in genere per qualsiasi tipo di calzature, comprese quelle da donna, da ragazzi e da bambini, i prezzi massimi di vendita dovranno essere in relazione con i prezzi fissati per le calzature-tipo sopraindicate.

Ad ogni modo, per qualsiasi tipo di calzatura, i prezzi massimi di vendita da fatturarsi da parte dei produttori ai negozi per ogni paio di scarpe, non devono essere superiori a quelli già fatturati per i tipi di calzature similari nei mesi di gennaio-febbraio 1940 a nei mesi precedenti.

I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati invitati ad accertare i prezzi effettivamente fatturati nei mesi di gennaio-febbraio 1940 per i vari tipi di calzature, tenendo presente che qualora non risulti possibile il confronto con i prezzi del suddetto periodo in quanto la ditta produttrice non ha effettuato consegne nei mesi stessi, si potrà tener conto dei prezzi fatturati nel mese di dicembre 1939. In mancanza di questi, si passerà a considerare i prezzi fatturati nel mese di novembre 1939 e così via.

I commercianti di calzature sono obbligati a conservare, nelle vendite al consumo, i prezzi massimi di vendita corrispondenti a quelli fatturati dai produttori, più i margini (spese e utile) ad essi spettanti. I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati autorizzati a determinare in percentuale la maggiorazione che i commercianti di calzature possono applicare a tale titolo sui prezzi di acquisto.

I manufatti di pelli

Per tutti gli altri manufatti di pelli (valigerie e borsette, pelletteria in genere, ecc.) i prezzi massimi che i produttori devono praticare, non devono essere superiori a quelli fatturati nel periodo gennaio-febbraio 1940.

I calzaturifici sono tenuti tassativamente a denunciare alla propria Federazione di categoria quelle ditte conciarie che pretendano, per le pelli conciate, prezzi superiori ai massimi autorizzati. La Federazione trasmetterà le denuncie ai competenti Consigli provinciali delle Corporazioni, i quali provvederanno all'inoltro delle denuncie all'Autorità giudiziaria.

I calzaturifici sono stati inoltre invitati ad iniziare immediatamente la produzione delle calzature-tipo sopraindicate, in modo da rifornire i commercianti ai più presto e, in ogni caso, entro il 1° giugno prossimo.

I negozi di calzature dovranno essere forniti, a secondo della loro ubicazione o della clientela, almeno di una serie completa di uno dei tipi di calzature da uomo e di una serie completa di uno dei tipi di calzature da donna sopraccitati, tanto in nero che in colorato.

Vendite e prezzi al Comitato dei commercianti al dettaglio

Roma, 20 marzo.

Alla Confederazione fascista dei Commercianti, sotto la presidenza del presidente confederale dottor Molfino, si è riunito il Comitato nazionale dei commercianti al dettaglio con la partecipazione di tutti i presidenti e direttori delle Federazioni nazionali di categoria e i dirigenti dei Sindacati provinciali dei commercianti al dettaglio.

Il presidente confederale, ordinato il saluto al Duce, ha illustrato le direttive dell'organizzazione sindacale del Commercio e i problemi economici e sociali del presente periodo storico, sottolineando la forza costruttrice dell'economia italiana, potenziata dagli ordinamenti corporativi.

Ha accennato, quindi, all'utile funzione degli organismi economici per gli acquisti collettivi rilevando come i risultati ottenuti da questi organismi nel primo periodo della loro attività confermino la fiducia della Confederazione nella loro azione.

Il lavoro svolto dalle S.A.D.A.C. per la distribuzione dei generi razionati è stato imponente. Infatti per il solo mese di gennaio tali Enti hanno provveduto a collegare tra loro, da una parte, 1600 grossisti di caffè e 600 grossisti di zucchero, e dall'altra 148.558 esercizi per la vendita al consumo dello zucchero e 100.500 per la vendita del caffè.

L'adesione data dai commercianti agli Enti economici collettivi dimostra il conseguimento di una maturità e di una educazione associativa fondamentale nel quadro della vita economica e corporativa.

Questo spirito associativo tra i commercianti ha trovato modo di manifestarsi anche nella costituzione di enti per la riscossione e il pagamento collettivo delle imposte.

La costituzione di organismi che sollevassero i singoli dalle pratiche di carattere tributario è sentita in seno alle categorie commerciali e specialmente in seno alla categoria dei dettaglianti. Al riguardo il presidente confederale ha precisato l'azione svolta in questo campo intrattenendosi sulle realizzazioni ottenute dalle federazioni nazionali.

Il presidente, dopo aver assicurato che le categorie commerciali accolgono con perfetta disciplina e con viva soddisfazione il recente invito rivolto dal Comitato Corporativo Centrale ai produttori, ai grossisti ed ai dettaglianti, affinchè collaborino efficacemente al blocco dei prezzi, ha proseguito illustrando le direttive da seguire per l'attuazione delle deliberazioni del Comitato Corporativo per l'azione del commercio impegnato con tutte le sue organizzazioni alla disciplina dei prezzi.

Il camerata Molfino ha concluso riaffermando la viva, attiva partecipazione del commercio nazionale alla realizzazione degli ordinamenti ideali del Regime per creare l'unità economica e la potenza imperiale della Patria.

E' seguita la discussione sui problemi dell'istruzione professionale per i dettaglianti, dell'assistenza ai commercianti, della disciplina dei prezzi e dell'applicazione della tassa sulle entrate, del credito ai dettaglianti e su varie altre questioni.

Il presidente confederale, che su ogni argomento discusso ha precisato l'azione svolta dall'organizzazione commerciale, ha, infine, impartito le direttive per l'azione futura.

Prossimo viaggio in Italia di duecento gallardi albanesi

Attività e propositi al Centro di studi per l'Albania

Roma, 20 marzo.

Sotto gli auspici del Sottosegretariato di Stato per gli affari albanesi una rappresentanza di duecento gallardi albanesi, accompagnati da cinquanta professori, visiterà l'Italia in occasione delle ferie pasquali. A questa significativa manifestazione, che varrà a consolidare tra la gioventù fascista albanese e italiana gli stretti vincoli di fratellanza dei due Paesi, ha voluto simpaticamente assicurare il proprio intervento il Ministro della Pubblica Istruzione Kotligi.

Gli studenti che rappresentano le sane e fresche energie del Partito fascista albanese riceveranno, durante la loro permanenza in Italia, la schietta e cameratesca accoglienza della gioventù italiana. La rappresentanza sbarcherà il 22 mattina a Bari e, dopo una visita alla città, proseguirà per Roma, Firenze e Napoli, per imbarcarsi nuovamente a Bari il 28.

Il Comando generale della Gil, con perfetto senso di cameratismo, si è assunto il compito organizzativo della manifestazione e ospiterà i giovani fascisti albanesi nei vari centri che visiteranno. Nei tre giorni di sosta a Roma essi saranno alloggiati all'Accademia fascista di educazione fisica e qui, in fraterno contatto con gli allievi dell'Accademia, sentiranno più intimamente, nel clima imperiale dell'Urbe, il vivo senso della fede e della disciplina fascista che forgia la gioventù italiana di Mussolini.

Il Centro di studi per l'Albania, recentemente costituito per volontà del Duce presso la R. Accademia d'Italia, inizia con l'anno XVIII dell'Era fascista l'attività diretta allo svolgimento del proprio programma. Ne è presidente Luigi Federzoni e direttore Francesco Ercole.

Il Papa e il Duce pel sedicesimo figlio del pittore romano Ridolfi

Roma, 20 marzo.

E' stata data giorni or sono notizia del sedicesimo lieto evento in casa della famiglia del pittore romano prof. Tito Ridolfi che, tra quelle iscritte e tesserate all'Associazione nazionale famiglie numerose, risulta la più numerosa dell'Urbe. Si apprende ora che il Papa e il Duce si sono personalmente interessati del nuovo, felicissimo evento nella famiglia Ridolfi. Il Capo del Governo ha fatto pervenire al pittore romano un suo personale premio.

Dalla Città del Vaticano è pervenuto al prof. Ridolfi il seguente telegramma:

«In occasione del battesimo del sedicesimo figlio di Vostra Signoria Sua Santità invia di cuore al neonato, ai genitori, alla famiglia tutta una particolare benedizione apostolica. *Cardinale Maglione*».

Il Duce poi ha fatto inviare dal suo segretario particolare il seguente telegramma:

«Il Duce desidera vi pervengano le sue felicitazioni per il nuovo lieto evento famigliare. *Segretario particolare Sebastiani*».

La denuncia del sapone

Le disposizioni per i dettaglianti, i grossisti e gli industriali

Roma, 20 marzo.

In questi giorni i commercianti rivenditori di saponi al dettaglio hanno avuto disposizioni di presentare la denuncia dei chilogrammi di sapone acquistato nel periodo che va dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939, sia per quanto riguarda il tipo unico, sia per quello da bucato e da toletta.

Anche i commercianti all'ingrosso dovranno procedere ad uguale denuncia.

Contemporaneamente gli industriali del sapone dovranno fare pervenire alla Confederazione dell'Industria o alla Federazione chimica, il quantitativo dei tre tipi di sapone prodotto nell'anno solare 1939, specificando il quantitativo del prodotto spedito nelle singole provincie, in modo da fornire una esatta situazione del sapone in ogni singola provincia ed anche in ogni piccolo centro.

E' questo un provvedimento di esclusivo carattere statistico che permette di conoscere il consumo normale del sapone. Sempre più è provato che la rarefazione dei prodotti in alcuni centri è dovuta esclusivamente ad un maggiore acquisto da parte dei privati, poichè il quantitativo di distribuzione è pressochè identico a quello dell'anno scorso.

Da una rapida indagine è risultato che vi sono stati alcuni centri dove in un mese si è avuto un acquisto di sapone da parte del pubblico che ha raggiunto i sei chilogrammi a testa.

Si può quindi assicurare che nessuna preoccupazione vi deve essere per questo prodotto, in quanto le materie prime all'industria sono state completamente assicurate.

Un aumento per la canapa di 80 lire al quintale

Roma, 20 marzo.

In occasione di una riunione avuta presso il Ministero della Agricoltura e Foreste, è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti del settore delle fibre tessili e dell'organizzazione degli industriali canapieri per l'applicazione di un sopraprezzo per la canapa.

Col maggior ricavo risultante da tale sopraprezzo sarà distribuito agli agricoltori un aumento di circa ottanta lire al quintale per canapa prodotta nel 1939 ammassata o in corso di ammasso.

Il concorso per l'allevamento dei bachi da seta

Roma, 20 marzo.

Il quarto concorso per la migliore tenuta degli allevamenti di bachi da seta è indetto con le seguenti modalità.

Il quantitativo di seme-bachi allevato non potrà essere inferiore a mezza oncia nè superiore ad un'oncia legale. Il concorso consiste in una gara per ciascuna provincia ed in una gara nazionale. Le massaie prime classificate nelle gare provinciali parteciperanno ad una gara nazionale per la quale sono stabiliti i seguenti premi offerti dall'Ente Nazionale Serico: dieci premi da L. 300 e diploma, totale L. 3000; venti premi da L. 200 e diploma, totale lire 4000; trenta premi da L. 100 e diploma, L. 3000. A tutte le massaie partecipanti alla gara nazionale verrà consegnato un diploma dall'Ente Nazionale Serico.

Monaco impazzito che spara sui confratelli e fugge in un bosco

Palermo, 20 marzo.

Colto improvvisamente da alienazione mentale un converso del convento Tagliavia, che sorge presso il bosco della Ficuzza, ha aperto contro gli altri frati, uccidendone uno e ferendone gravemente altri due.

La tragica scena si è svolta fulminea ed impressionante nelle prime ore di stamane nell'oratorio del citato convento, dove i monaci si erano riuniti, come di consueto, ed attevano già iniziato le preghiere del mattino, quando uno di essi, tratta di sotto il mantello una doppietta da caccia, apriva il fuoco sul folto gruppo dei monaci, sparando all'impazzata senza mirare e ricaricando più volte l'arma. I ripetuti colpi di arma da fuoco e le alte grida di soccorso dei feriti e degli altri frati, che cercavano di sfuggire al forsennato, inceravano il silenzio, in cui la quieta valle era assorta, richiamando l'attenzione di alcuni pastori, che accorsero subito verso il convento dal quale, frattanto il folle omicida era uscito, scomparendo nella vicina, folta boscaglia, dove si è nascosto ancora armato e ritornito di cartucce.

Raccolti dagli animosi accorsi, i feriti più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Palermo dove, però, uno di essi, purtroppo, è deceduto a causa delle gravissime lesioni riportate. Si tratta del monaco settantaquattrenne Filippo Bongiorno, ch'era stato colpito in pieno dalla prima scarica. Un altro dei feriti, il frate Carmelo Di Benedetto, di 71 anni, che ha riportato una vasta ferita alla testa, versa in gravissime condizioni. I carabinieri hanno iniziato subito la caccia all'omicida nel bosco della Ficuzza.

Si nasconde in un tumulo per scoprire ignoti ladri che rubavano in chiesa

Napoli, 20 marzo.

A Portici, nella chiesa di San Pasquale annessa al convento, da gennaio sparivano continuamente candelabri, oggetti e arredi sacri. Il superiore del convento, padre Gennaro Barbato, pensò bene di non avvisare dei continuati furti la polizia, ma di indagare per proprio conto. Ieri nella chiesa doveva celebrarsi un funerale in suffragio di un fedele, morto tempo fa e padre Barbato ebbe un'idea originale. Nel tumulo egli fece nascondere il più grosso e robusto frate del convento, padre Benvenuto Merolla avendo cura beninteso di praticare alla cassa dei fori perchè il frate potesse agevolmente respirare. Si diede quindi inizio all'ufficio funebre al quale assistettero i parenti del defunto e una grande folla di amici e di conoscenti. Terminata la funzione religiosa, la folla si allontanava dal tempio mentre poche persone rimanevano a pregare presso il tumulo, e fra queste i fratelli Armando, Renato e Olga Manzolini che sembravano in commossa compunzione.

A un tratto, quando la chiesa si fece quasi deserta, i tre fratelli con circospezione racimolarono sugli altari quanti candelabri vi erano, ma non avevano posto termine al loro sacrilego furto che il frate, scoperchiato il feretro e buttatosi giù come un bolide, piombò addosso ai ladri. Renato Manzolini riuscì a fuggire, non così gli altri due che rimasero solidamente stretti fra le nerborute braccia del frate. Questa volta padre Barbato avvertì la polizia anche per consegnare in ancor più solide mani i due manigoldi. Il terzo ladro è attivamente ricercato.

La trovata di una ragazza

Come un finto gobbo sposerà la figlia del principale

Milano, 20 marzo.

L'industriale P. G., per certe sue ragioni personali, ha sempre prediletto i segretari gobbi. Più abbondavano di gibbosità d'ambo i lati e più erano bene accetti e adulati.

Si dice che P. G. sia molto superstizioso. Recentemente l'industriale aveva assunto un giovane dal volto bellissimo e dalle membra del tutto normali: soltanto nel bel mezzo della schiena si profilava una gobba mostruosa. Proprio quel che ci voleva!

IL CANE SCONTENTO

Io, allora, conoscevo poco le persone e poco gli animali; ero giovane, di ogni sorta di esperienze ignaro. D'ogni sorta, meno quelle dei libri; che contano niente) o contano — semmai — dopo che uno ha compiuto le esperienze dirette sopra la natura. Allora, forse, le esperienze dei libri possono servire a modo di confronto con quelle, dirette, compiute vivendo.

Del cane Orione dirò che era bravissimo. Il mio primo padrone era stato un contadino, di quelli delle mie parti, che mai si muovono dal podere dove sono nati, e conoscono quegli alberi, quegli uccelli, quelle pietre come noi conosciamo il palmo della nostra mano.

Cane bravissimo, quantunque bastardo; lodato dai cacciatori del paese, i quali quasi tutti lo conoscevano; ma tanto bastardo che lo si sarebbe potuto scambiare per uno spinone incrociato con un bracco, o per un setter incrociato con un pointer.

Orione andava a caccia, col suo primo padrone, giornate e giornate senza mai stancarsi. Si accontentava d'un tozzo di pane nero ammuffito ed anche, se non si fosse trovata acqua per due giorni di seguito avrebbe continuato a cacciare. Scovata la quaglia gli bastava, dopo che il padrone l'avesse uccisa, che rozzamente gliela strofinasse per il naso e gli occhi. Stando col suo primo padrone non possedeva nemmeno una coccia. Dormiva, nella vecchia sia montanara, allo scoperto in estate, ed in inverno si riparava dal vento e dai geli scavando una buca nel pagliaio.

Disgraziatamente io volli acquistare Orione e, per cane bastardo che esso era lo pagai un prezzo abbastanza elevato. Debbo anche dire che l'antico padrone me lo aveva dovuto vendere a malincuore ed in quanto egli aveva un debito urgente da pagare. Quando mi recai a prenderelo cane la vecchia vergava, madre del cacciatore contadino, vedendomi salire per l'erta del suo colle fece qualche lacrima; ma, la mia presenza, non disse altre parole che queste, rivolte al suo cane bastardo e come se il cane avesse la facoltà di intenderle: « Va, va, Orione, col nuovo padrone. Starai meglio di cosa noi non ti potemmo trattare; meglio starai che non si stava con noi poveri; nè mangerai più polenta scondita, nè il pane ammuffito che i poveri mendicanti randagi abbandonavano nell'angolo del tuo pagliaio. In casa del padrone ricco mangerai pane bianco, minestre, e, non è vero? — fece rivolgendosi a me — qualche volta gli passerete anche un poco di carne ». E badate — mi avvertì il cacciatore — di abituarlo a poco a poco alla sua nuova vita: cercate di non contrariarlo. — Entrò un momento ed aggiunse — Non fate molto caso, dapprincipio, se quantunque lo abbiate a trattar bene non vi obbedisca perfettamente ».

« Anche — soggiunse mentre ci eravamo allontanati dalla vecchia sia e camminavamo sotto le alte querce della strada dell'Abbadia — se le prime volte che lo portate a caccia avesse a fuggirvi non abbiate timore di non ritrovarlo: chè non ritrovandolo nella vostra coccia vedrete che lo ritroverete nella sua vecchia sia: essendo un cane tantissimo affezionato al vecchio padrone ».

* *

Quando fummo allo svolto dopo l'Abbadia io ed il contadino ci salutammo. Il cane, dacchè rimase solo con me, seguì i miei passi docilmente per lungo tratto di strada. Dovette aver creduto, vedendomi col fucile in ispalla, che io fossi un amico del suo padrone e che egli me lo avesse prestato per una mezza giornata di caccia. Eravamo intanto giunti alla piana che spazia, dopo l'Abbadia, declinando lentamente per campi rettangolari di saggina, fino alla riva del Fiume. Una larga piana dove rettangoli di saggina volgano verso diverse direzioni incrociandosi con altri spazi coltivati a granturcheti o ad ortaglie. Io, sperando di poter fare buona caccia, liberai il cane dal guinzaglio incitandolo a seguirmi nel campo dove mi gettavo. Il cane intese subito il comando ed alzando il naso per l'aria, fiutò, amorosamente, odor di caccia; poi ricacciò il muso fra le erbe e sichezzagheggiando fra di esse andava, quardi « ricamando » senza lasciare spazio prima di averlo assaggiato. Ad un tratto, fiutando traccia di selvaggina, si fermò; volse uno sguardo che sembrò supplice, da amico che vuol commettervo una di accordo con il suo amico cacciatore, e, più guardingo di prima, riprese a cercare fra le erbe. Ora sembrava che sapesse già dove fosse selvaggina ed i suoi sforzi volgevano ad accostarsi leggerissimamente, senza fare alcun rumore, fino alla preda.

Ad un tratto, puntò. Presto io lo liberai dalla punta. Frullarono dinnanzi ai miei occhi, due magnifici beccagli. Erano due archi non veloci, tremuli, di due quaglie novelle e che un bravo cacciatore avrebbe colpito con tutta facilità giacchè spiccavano in uno spazio di cielo nitidissimo sopra le saggine. Invece io sbagliai il primo ed il secondo colpo. Sbagliato che avevo e l'uno e l'altro il cane mi volse uno sguardo come fosse rimasto sorpreso dalla mia imperizia, ed anzichè scuotere festevolmente la coda a bandiera « ricacciò silenziosamente fra le erbe; e ricamare daccapo pazientemente ricercando la coppiola di quaglie che già mi era scappata. Dopo poco tempo ripuntò. Si alzò un altro tremulo arco di giovani quaglie fuggitive. Ma io fallii anche questa volta il bersaglio. Il cane tornò a guardare verso di me. Mi guardò come una persona che disorientata, stupita, guarda l'altra la quale replicatamente seguita a commettere l'istesso errore. Mi si accostò. Annusò i miei stivali, il mio carniere; e dopo d'essermi stato qualche attimo attorno, e di essersi posto dietro ai miei passi con la coda fra le gambe, tutto a un tratto mi scappò. Nè valse che io lo richiamassi fischiando: anzi, ai richiami, lo vidi fuggire per tratti di strada, a rotta di collo.

* *

La prima prova di caccia col nuovo cane era, dunque, riuscita malissimo; ma unicamente per colpa mia. (Io allora abitavo in campagna, fra le case dei contadini, lontano da quelle del paese).

La mattina seguente, e giacchè ero sicuro che Orione fosse tornato dal suo vecchio padrone, tornai a riprenderlo. Lo ritrovai bestialmente accovacciato nella buca del vecchio pagliaio. Spiegai, al contadino, di non avere minimamente maltrattato la bestia; ma egli capì che doveva esservi un motivo per il quale Orione mi era scappato, e forse supposse che non potesse essere altro diverso da quello che effettivamente era stato. Il cane appena vide che mi appressavo a riprenderlo socchiuse pazientemente gli occhi, abbassò la testa come per paura di buscarne; ma, vedendo che lo richiamavo con le più buone maniere, tentò di farmela nuovamente fuggendomi dalle mani per andarsi a nascondere dentro la stalla del suo padrone. Il contadino lo rincorse, lo legò con una corda e me lo riconsegnò consigliandomi di tenerlo qualche giorno legato alla sua nuova cuccia, senza che lo avessi a portare a caccia.

* *

Lo tenni, infatti, per alcuni giorni legato alla sua nuova cuccia e gli diedi abbondante pane, abbondante carne. Osservai che si era adattato alla nuova vita e sembrava stesse a tutto suo comodo nella cuccia di legno ben verniciata, posta sotto l'ombra d'un fico; una cuccia da non confrontare con la vecchia buca del pagliaio.

Un altro giorno credetti di potere ritentare la prova di portare a caccia Orione. Lo portai in un bel colle erboso, fresco, dove la selvaggina non mancava. Ma mi accadde nuovamente di sbagliare molti colpi. E quasi fosse una fatalità — nè io ho mai detto di essere un ottimo cacciatore — sbaglia una beccaccia che si era levata da un fruttone e che volava lentamente offrendo il tempo più che sufficiente ad un tiro ripetuto e non di imbrucciò. Feci altre « padelle » ancora più vergognose. Ma è proprio in tali istanti che si è meno che mai disposti a non incolpare chi ci sta vicino; ed io incominciai, difatti, a dare colpa al Orione. Mi sembrava che il cane si mostrasse troppo frettoloso nella caccia. L'eccesso del suo zelo aveva fatto mandare a male più d'una puntata. D'altra parte sarebbe bastato che io avessi rammentato con quale pazienza il cane aveva incominciato a cacciare « ricamando » durante il primo giorno che l'aveva portato con me. Esso perdeva pazienza mano a mano che io commettevo padelle ed oramai la sua furiosa battuta non significava altro che la sua buona volontà di cacciare cercando di afferrare la selvaggina viva, con la bocca, giacchè io non ero capace di colpirla col fucile.

Ma quando mai i padroni hanno capito lo spirito dei servi? Io, da cattivo padrone, incominciai va a difficare del cane, ed a credere di avere fatto, acquistandolo, un pessimo affare. E domandavo, ingenuamente, a me stesso, se il contadino mi avesse truffato, dandomi ad intendere qualità che il cane, invece, non possedeva. Seguirono altri giorni di caccia sfortunata. E siccome nel mondo dei sentimenti tutto si risolve con assai rapidità in giudizio favorevole oppure in contrario, fu così che io e il cane diventammo decisi nemici.

Ogni volta che lo portavo a caccia con me prevedevo che mi sarei dovuto inquietare e che sarei dovuto ritornare dalla caccia, senza il cane.

Intanto non gli facevo più una carezza. Sortivo dal cancello di casa e mi avviavo alla caccia rassegnato di dover fare la cattiva figura di ritornare dopo un'ora, senza Orione. Il cane, infatti, quasi sempre, dopo di avermi accompagnato per una mezz'ora in mezzo ai campi, prendeva e si dava alla fuga. Ad indurvelo, bastava una mia involontaria cochistaccia, un mio gesto qualsiasi di contrarietà, un mio richiamo a voce alterata.

E, da parte sua, Orione temeva a memoria ogni cattivo trattamento: non voleva più mangiare in mia presenza; oppure sotterrava, in buche profonde, metà della razione del suo pane. Aveva scavato, nel terreno accanto alla cuccia di legno, due profondissime buche non so se per nascondervisi. Ed aveva, intanto, scalzato due piante di rose. Aveva tentato spezzare la catena. Non beveva più acqua, ed io temevo che diventasse idrofobo. Spesso, quando udiva che me gli accostavo, incominciava a guaire e quando gli ero vicino seguitava a ronchiare. Non mi guardava di certo coi cari occhi coi quali alcune specie di cani, di molto buon carattere ed affezionati guardano i padroni. Un altro giorno, che me gli stavo appresso per fissarlo negli occhi e domandargli cosa avesse contro di me, Orione si mise ad abbaiare lamentosamente come quando i cani hanno una qualche ragione di dolore e piangono, ronchiano, mugolano; alternando al loro lento ronchio un furioso abbaiare.

Non mi era neppure portato più a caccia. Lo avevo abbandonato a se stesso pur recandogli ogni giorno da mangiare e da bere. Un'altra volta alcuni cacciatori mi incontrarono e mi domandarono cosa avessi fatto di Orione. Ed uno di essi, dicendo di conoscerlo da gran tempo, mi vantò le qualità di resistenza, e un altro cacciatore quelle della buona, tenace, lunga, paziente, corsa. Alla fine dovetti narrare loro che non andavo d'accordo con il cane: ma non dissi che la ragione del disaccordo era stata quella dei miei colpi falliti, sibbene narrai del cane che aveva l'abitudine di abbandonare il cacciatore a metà caccia, per un nonnulla, per un gesto di impazienza, no richiamo a voce alzata o che. Allora uno dei cacciatori, che era vecchio e godeva fama di bravo, volle darmi il consiglio di sparare il cane al fil di schiena, con pallini sottili sottili e a debita distanza. « E' un modo — disse — che è l'unico per mettergli paura e renderlo soggetto al cacciatore ». — « Impallinatelo e, dopo, la vedrete corrervi accosto come un agnellino! Noi cacciatori anziani facemmo spesse volte così con i cani scavezzi! ». E fu che fossi stata malvagità, oppure invidia, anche gli altri cacciatori annuirono al consiglio del vecchio. Cosicchè un giorno, che io ero, con Orione, a caccia, alle solite prese, perduta pazienza e balenandomi nell'accesa ira la memoria del consiglio che mi avevano dato gli altri cacciatori, presi a lo impallinai. La schioppettata gliela tirai da lontano ed usai i pallini più piccoli che avevo nella cartuccera. Nondimeno il cane intese la impallinata fino alle ossa; fece un paio di ruzzoloni su se stesso, guaì, zoppicò per pochi passi, ma poi mi fuggì via a rotta di collo peggio delle altre volte. Nè, dopo questa fuga, lo potetti più ritrovare e nè nella coccia di casa mia, nè in quella del suo vecchio padrone. Temetti, anzi, di averlo colpito mortalmente e che Orione fosse andato a finire i suoi giorni in fondo ad un burrone. Nè mi riuscì, quantunque lo ricercassi e lo facessi ricercare, di saperne più nulla per mesi e mesi.

Circa sei mesi dopo, quando mi ero già rassegnato a considerarlo per morto e un giorno che mi trovavo lontano da casa, ospite di un mio amico, in una città di provincia lontana dalla mia, e mentre eravamo a caccia di fagiani in una grande foresta, ad un tratto s'incontrammo con un piccolo cacciatore, un ragazzo buffuto, lacero, scalzo, che sembrava figlio di contadini e che andava a caccia di frodo. Egli aveva le tasche piene di selvaggina e dietro a lui, magro, ma gongolante e felice, con la coda alzata al vento, « bandiera, era (e voi lo avete già indovinato) il cane Orione.

Luigi Bartolini

Cronache del cielo

La compagnia olandese di navigazione aerea « K.L.M. » inaugurà in questi giorni un servizio per « signore sole » fra l'Europa e l'Australia.

Sedici viaggiatrici inglesi hanno già fissato il loro posto con destinazione alle Indie inglesi, tre si recano a Burma, e le altre hanno acquistato il biglietto per raggiungere l'Australia.

L'aeroplano reca un grande cartello: Solo per signore. *In verità non si tratta altro che di uno speciale aeroplano ideato da una schiera di mariti eccessivamente gelosi.*

* *

Sebbene dall'ultima grande guerra ad oggi, i progressi compiuti dalla scienza nel campo della telegrafia, della telefonia siano stati enormi, ciò nonostante le più eserciti, le aviazioni e le marine di tutti i paesi non hanno affatto abbandonato ma bensì perfezionato l'organizzazione dei colombiere.

I colombi vengono sottoposti oggi ad un vero e proprio allenamento che ha inizio dopo un certo numero di voli... sul campo. Questi voli brevissimi attorno alla colombiera sono paragonabili ai doppi comandi che l'allievo effettua alla scuola di pilotaggio.

Se gli allenamenti non sono interrotti dal cattivo tempo, i colombi possono essere utilizzati dopo due mesi e mezzo di volo. Alcune condizioni di tempo sono particolarmente sfavorevoli al lancio dei colombi, come, per esempio, la nebbia, la pioggia, la neve. Non bisogna allora lanciare i colombi, in missioni lontane, che in caso di assoluta necessità. Questo perchè il buon Dio non ha pensato di attrezzare le ali dei colombi con apparati antighiaccio, e di installare sul loro petto strumenti per la navigazione alla cieca.

Quando un messaggio presenta carattere di particolare urgenza, i comandi militari lanciano lo stesso messaggio a mezzo di numerosi colombi, qualcuno potendo esser vittima di un incidente.

La distanza che può essere percorsa varia a seconda dell'età del colombo. Con il piccolo tubo porta-messaggi che si usava nel 1917, un colombo dell'età di un anno poteva venire spedito a duecento chilometri dall'obbiettivo. I colombi vengono lanciati all'alba in modo che a loro sia permesso di rientrare alla colombiera prima del tramonto.

La velocità media che un colombo può mantenere su di un percorso anche lungo è di circa 60 chilometri all'ora.

* *

Alcuni contadini inglesi, qualche settimana fa, scoprirono nel loro campi dei piccoli palloni

portatori di uno misterioso congegno metallico. Si trattava di palloncini radio-sonda.

Non si sa se quei palloncini fossero muniti degli ultimi dispositivi modernissimi, ma certo si è che, sin dalle prove effettuate da tutte le nazioni sei o sette anni or sono, questi palloncini risultarono estremamente utili.

Gli Americani hanno creato, recentissimamente, un nuovo modello di palloncino radio-sonda, il quale, pesante un chilo, trasmette automaticamente tutte le notizie a seconda delle indicazioni fornite dalla temperatura, dalla pressione atmosferica e dall'umidità relativa.

La direzione dell'emissione radio fornisce la direzione presa, nello spazio, dal palloncino e, di conseguenza, quella del vento. I segnali, trasmessi in alfabeto Morse, possono venire registrati automaticamente.

Questa stazione emittente automatica, a onde ultra corte, lanciata dal palloncino, può funzionare sino ad un'altitudine di 10.000 metri e può sopportare una temperatura inferiore ai 50 gradi sotto zero.

* *

I giornali francesi riportano un interessantissimo articolo dell'aviatore-giornalista olandese Vliegwereld, il quale si chiede se le ripercussioni della guerra sul traffico aereo mondiale abbiano totalmente ravvisato le primitive posizioni un tempo conquistate dagli Stati belligeranti, e se, ristabilito la pace, la situazione per i belligeranti ritornerà come per il passato.

Prima della guerra si aveva la seguente precisa classifica, in relazione al traffico aereo civile dei diversi Paesi: 1) Stati Uniti; 2) Inghilterra; 3) Francia; 4) Germania; 5) Olanda; 6) Italia; 7) Australia; 8) Paesi Scandinavi; 9) Africa del Sud; 10) Belgio; 11) Svizzera.

Ma, basandosi su dati recentissimi, si constata che questa classifica si è modificata considerevolmente e che gli stessi Paesi si presentano nell'ordine seguente: 1) Stati Uniti; 2) Italia; 3) Olanda; 4) Africa del Sud; 5) Australia; 6) Inghilterra; 7) Francia; 8) Belgio; 9) Paesi Scandinavi; 10) Germania; 11) Svizzera.

E i francesi commentano: « L'Italia possiede un'industria aeronautica imponente. Gli italiani sono ottimi piloti sperimentati e formati alla dura scuola della guerra aerea. Strategicamente questo Paese occupa una situazione favorevolissima in rapporto al traffico aereo mondiale; migliore, per esempio, di quella dell'Olanda. Nessun traffico mondiale, qualunque ne sia la direzione, può ignorare il Mediterraneo, il mare intorno più importante del mondo, centro di ricchezze immense ».

Di qui la certezza che l'Italia ingigantirà ancora più (come del resto il gen. Pricolo ha annunciato alla Camera) la sua organizzazione. Terminata la guerra, sarà molto difficile ai Paesi belligeranti di riconquistare il terreno perduto, e soprattutto di sopportare la concorrenza delle ali fasciste.

Mauro Lualdi

La massoneria nel '700

L'affermazione massonica si affianca all'egemonia inglese attraverso l'estensione del liberalismo e del laicismo

Secondo Bernard Fay, autore dell'interessante saggio di cui stiamo per occuparci (*), il comportamento della Massoneria è stato abbastanza diverso nel Settecento e nell'Ottocento; e qui egli studia il primo di questi periodi.

Tre sono le conclusioni che possono trarsi dalla lettura, e tutt'e tre di un supremo interesse storico: 1°) la Massoneria ha tentato nel Settecento, partendo dal dato di fatto della crisi del Cristianesimo, di costituirsi in nuova religione, laica, scientifico-umanitaria, razionalista, benchè informata ancora ad un vago deismo; 2°) la Massoneria ha rappresentato (oltrechè la nota rivolta dei « liberi pensatori » contro le Chiese) un conato di riscossa della nobiltà contro la Monarchia assoluta, che usciva allora fallitosamente vincitrice dall'ardua lotta contro il feudalesimo; l'iniziazione massonica del Terzo Stato, cioè della borghesia, avviene dopo, e subordinatamente; 3°) la Massoneria ha, quasi ineluttabilmente, promosso ovunque l'egemonia inglese: di quell'Inghilterra, dove la Massoneria è nata, che con la sua mentalità protestante-scientifico-utilitaria (immenso influsso di Newton) ne ha elaborato l'ideologia; che, con la sua costituzione politico-sociale, ne realizzava in gran parte i postulati politico-sociali: un Parlamento, cioè, in cui la libertà democratica si conciliava con l'effettivo dominio dell'alta nobiltà, mentre la nuova dinastia degli Hannover, coi suoi tre Giorgi settecenteschi, assolvevano il nuovo stato di cose, per qualche tempo messo in forse dai tentativi sanguinolutisti, alla Luigi XIV, degli Stuart ormai debellati.

Il metodo seguito dal Fay consiste nell'alternare, alla esposizione storica generica, dei medaglioni di personaggi rappresentativi, che sarebbero stati i *deus ex machina* segreti degli eventi, e che non sono quasi mai sotti di prima grandezza nella costellazione politica o culturale: di questi, alcuni, come Beniamino Franklin, il Desaguliers, forse anche il conte di Boulainvilliers, persuadono; altri, come Antonio Hamilton, il duca di Wharton, il Ramsay, si convincono meno come motori, sia pure diminuiti, della storia: sicchè per queste parti (e solo per esse) la maniera del Fay ci appare talora un po' caricata, speciosa e, per dir tutto, dilettantesca. E' vero, come dice Bainville, che una buona metà della storia rimane inspiegabile se non si tenga conto delle società segrete; ed è vero altresì che i dirigenti di coteste società esercitano, attraverso la loro organizzazione, un influsso paragonabile a quello degli statisti e dei guerrieri; potere che i grandi assi spirituali — Rousseau, Voltaire, Newton, Goethe — non posseggono sotto questa forma: ma costoro danno però, con le loro invenzioni, le direttive cui gli altri s'ispirano; dominano, cioè, quella sfera di secondo grado, o delle idee, da cui rampollano i fatti: e valga il vero.

* *

La Massoneria mira, nel Settecento, a costituire, sulle rovine del Cristianesimo (ch'essa afferma, tuttavia, di continuare), quella religione scientifico-razionale, deistico-umanitaria, del genere umano, onde si nutre quella, che ho definito *seconda unità* europea, durata, suppergiù, fino al 1914; e che il Fay non si perita di dichiarare *unità massonica*: « Verso la metà del Settecento l'Europa è avvolta in un'atmosfera di massoneria. Dappertutto ci sono massoni, dappertutto ci sono conciliaboli segreti, dappertutto ci sono logge mistiche e logge regolari... L'Inghilterra è giunta allo zenit della gloria, la sua influenza si fa sentire in ogni luogo: dove vanno i suoi soldati, le sue flotte, i suoi mercanti, i suoi gran signori in veste di viaggiatori o di diplomatici, si fondano delle logge. La massoneria trionfa con questa Inghilterra hannoverese, alla quale la unisce un patto sempre più stretto... dal 1790 al 1813 il Principe di Galles è il gran maestro della massoneria ».

E' stato per me uno dei due o tre momenti più avvincenti della lettura vedere come, cioè per qual tramite preciso, l'opera, in sè puramente fisico-matematica, del grande Newton abbia contribuito anch'essa, e in misura rilevante, all'elaborazione della religione massonica. Il veicolo principale fu il Desaguliers. Gian Teofilo Desaguliers, pastore anglicano figlio di pastore ugonotto francese, emigrato in Inghilterra dopo la revoca dell'Editto di Nantes, studioso di fisica, volgarizzatore, in libri e conferenze, delle teorie di Newton, di cui visse nell'intimità, pedagogo prediletto dell'alta società inglese, fu nominato nel 1719 gran maestro della Massoneria, onore straordinario, in una società che sceglieva i suoi capi fra i duchi e i principi del sangue:

« Era un grosso uomo brutto e bonario... fu eletto nel 1714 membro della Società Reale delle Scienze, dove il favore del presidente, l'illustre Newton, gli procurò di colpo una posizione preminente... In un poema filosofico aveva mostrato che, secondo la dottrina di Newton, solo era legittimo quel governo che si conformasse alle leggi della natura... durante il suo giro in Olanda, nel 1731, ottenne all'adunanza massonica in cui Francesco di Lorena, futuro imperatore d'Austria, ricevette i due primi gradi massonici... Lo spirito di Desaguliers si ritrova a ogni pagina del grande libro massonico, che uscì nel 1723 sotto il titolo *Le Costituzioni dei massoni*: il lavoro era stato fatto da Anderson con l'aiuto di Desaguliers, che presiedette alla redazione... In uno stile tra biblico e curialesco, gli autori hanno compilato una specie di vangelo ad uso di una Chiesa intellettuale e utilitaria... La massoneria nuova si costituisce come cornice più vasta di tutte le religioni rivelate, e come un'istituzione che lavora a creare l'unità mentale e sociale dell'umanità, che alle diverse religioni era fallita: essa non vuol più difendere nè la rivelazione, nè i dogmi, nè la fede: la sua convinzione è scientifica, sociale la sua moralità... negherà di fare della politica, ma non ammetterà che la politica le metta ostacoli nell'esercizio della sua missione, e fin dall'inizio chiude le sue logge alla sorveglianza dello Stato. Per salvare la civiltà alla deriva, essa offre al mondo una aristocrazia nuova, fatta di dotti e di nobili... è questo accordo tacitamente proposto e tacitamente accettato, che unisce così strettamente nobiltà e massoneria nell'Europa del Settecento... la forza della Massoneria risiedeva nel fatto ch'essa era una coalizione dei gran signori, degl'intellettuali e dei borghesi di fronte al governo».

Come in Inghilterra, così anche in Francia la Massoneria tenta a un certo momento di tirar dalla sua la Monarchia: è il tentativo del Ramsay, il quale sottopone al cardinal Fleury, ministro di Luigi XV, un piano che viene respinto, forse più per leggerezza che per reditata ostilità: quell'ostilità, che quasi subito viene dichiarata dal Cattolicesimo. Allora è la guerra massonica contro le due potestà, dapprima dissimulata, poi sempre più aperta, con l'appoggio dei gran signori volteriani e *frondeurs* (il conte di Clermont, principe del sangue, è per lunghi anni gran maestro della massoneria francese). Gli storici, che per spiegare la Rivoluzione invocano motivi economico-sociali generici, secondo i dettami del materialismo storico, e di solito accennano appena alla parte avuta da questa alta nobiltà, senza la quale tuttavia la Rivoluzione non avrebbe mai potuto mettersi in moto. L'impulso rivoluzionario, i fondi, i capi, durante i due primi anni della Rivoluzione, provengono dalle classi privilegiate. Se il duca d'Orléans, Mirabeau, La Fayette, se la famiglia di Noailles, i Larochefoucauld, i Bouillon, i Lameth non avessero disertato... Ora, tutti questi nobili erano massoni ». Pieno di alto significato l'episodio del giovane La Fayette che, accorso al servizio della Rivoluzione americana, vi riceve da Washington un'accoglienza glaciale, fino a che non si decide a scriversi in una loggia. « Dopo che fui entrato nella massoneria americana — scrive nelle sue memorie — sembrò che il generale Washington avesse ricevuto un'illuminazione. Da quel momento non ebbi mai più occasione di dubitare della sua piena fiducia ».

Fondazione dell'unità e indipendenza americane, opera precipua dei massoni Franklin e Washington; rovina della Francia tradizionalista, monarchica e cattolica, con l'aiuto delle sopravvivenze feudali: egemonia inglese, non pure politica ma ideale, attraverso l'estensione, un po' ovunque, dei sistemi liberal-democratici e del laicismo: bisognerà giungere alla fine dell'Ottocento, a Marx e a Nietzsche, al socialismo e al nazionalismo, per veder sorgere forze nuove, ideologiche dapprima, poi politico-sociali, che si sottraggano, anzi con sempre maggiore risolutezza si oppongano, agli ideali massonici. E a questo punto si potrà ben dire che la seconda unità europea è finita, che un nuovo periodo di guerre di religione (oltrechè politiche e imperialistiche) incomincia col 1914?

Filippo Burzio

(*) Bernard Fay: « La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII », Torino, Einaudi, 1940.

Il progetto di alleanza scandinava solleva la recisa opposizione di Mosca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 20 marzo.

La discussione sull'alleanza difensiva fra i Paesi nordici, probabilmente intavolata troppo presto e in maniera non adeguata alla delicata materia, provoca una brusca dichiarazione russa contro la quale, frattanto si interpretazione di una delle clausole del trattato di pace, il Governo finlandese reagisce sollecito.

Due comunicati

Il comunicato dell'agenzia ufficiale sovietica dice:

« Secondo giornali stranieri si è iniziata la conclusione fra la Finlandia, la Svezia e la Norvegia di una alleanza difensiva il cui scopo sarebbe di proteggere militarmente le frontiere finlandesi. Altresì si annunzia che l'Unione Sovietica non si opporrebbe alla conclusione di una simile « alleanza difensiva » fra Finlandia, Svezia e Norvegia. L'agenzia *Tass* è autorizzata a dichiarare che queste informazioni concernenti l'atteggiamento dell'Unione Sovietica non rispondono a realtà in quanto — come risulta dal discorso ben noto pronunciato il 14 marzo dal presidente della Storting di Norvegia signor Hambro — simile alleanza sarebbe diretta contro l'Unione Sovietica e in flagrante contrasto col trattato di pace concluso il 12 marzo fra l'Unione Sovietica e la Finlandia ».

La replica del Governo di Helsinki dice:

« Queste informazioni dell'agenzia *Tass* si basano evidentemente sopra un malinteso. L'articolo 3 del trattato di pace concluso fra la Finlandia e l'Unione Sovietica si esprime in merito ad eventuali alleanze come segue: « Le due alte parti contraenti si impegnano mutuamente ad astenersi l'una contro l'altra da qualunque aggressione e a non concludere alleanze nè ad aderire a coalizioni dirette contro una delle alte parti contraenti ». L'alleanza difensiva dei Paesi nordici della quale si parla ha lo scopo di proteggere i Paesi che ne fanno parte nei confronti di tutti gli Stati aggressori. Se perciò viene costituita l'alleanza difensiva fra i Paesi nordici essa non è diretta contro nessun Stato ».

Infatti, quando asserisce che la predetta alleanza sia destinata a « proteggere militarmente la frontiera finlandese » il Governo di Mosca non è nel vero. Di un simile particolare obiettivo non si è mai parlato e si stenta a immaginare una Svezia e una Norvegia che, dopo avere messo la Finlandia nell'impossibilità di venire aiutata da forze straniere, di colpo si dichiarino pronte a difenderla in avvenire contro la Russia con le loro forze!

D'altro canto, l'ufficioso Pravda cinque giorni or sono ha scritto che non avendo l'Unione Sovietica l'intenzione di aggredire nessuno, non c'era da parte sua motivo di opporsi a una alleanza ad essa non ostile. Il comunicato diramato dall'agenzia ufficiale russa per asserire oggi il contrario si riferisce al discorso pronunciato il 14 marzo dal presidente della Camera norvegese, signor Hambro. Senonchè, in tale discorso, dell'alleanza non si fa nemmeno cenno e presciendere, si capisce, da espressioni molto generiche e comprensibili nella bocca di un uomo politico rappresentante di un Paese il quale sente il rumore di non avere aiutato la Finlandia come avrebbe, e non dovuto, voluto.

Il mònito di Mosca

Il signor Hambro ha parlato di lotta per il diritto sostenuta dalla Finlandia contro la barbarie rammaricandosi del fatto che la Norvegia non disponga della forza che vorrebbe dare; Hambro ha detto che la gloria dell'esercito finlandese vivrà con la gloria dei soldati di passati tempi e che il nome di Mannerheim resterà fra quelli scolpiti nel cuore di tutte le Nazioni, e se poi ha formulato l'augurio che dalle recenti lotte possa venir fuori in modo più efficace l'unione nordica, null'altro ha fatto che ripetere una frase che abbiamo riscontrato in cento articoli e discorsi.

Forse alla Russia sono dispiaciuti i confronti fra la Finlandia e la Danimarca che dopo avere atteso per 75 anni rinci a riacquistare le provincie perdute e l'osservazione che come un giorno si rinsanguarono le ferite della Danimarca così verrà anche il giorno in cui si rimargineranno le ferite della Finlandia. E' spiacevole pure la chiusura del discorso con l'affermazione che nessuna pace ingiusta può durare a lungo, anche finlandesi e norvegesi pensano insieme al poeta che disse dover suonare l'ora in cui tutto cambierà. Ma tutta questa non basta, malgrado lo spirito irredentistico che lo detta, a dimostrare che la Norvegia ruvvedutasi sia pronta a scendere in guerra con la Svezia e la Finlandia per ricacciare i russi dall'istmo carelliano.

Le deduzioni che noi ricaviamo dall'episodio il quale senza dubbio darà discussione a Mosca dal ministro Paasikivi che è lì per lo scambio delle ratifiche avvenuto oggi del trattato di pace — sono di diversa natura, e varranno vederle smentite dagli eventi: a nostro avviso l'Unione Sovietica ha considerato utile far sapere senza indugio ai Paesi scandinavi che in avvenire la loro politica estera e militare non potrà non tener conto della loro situazione creata nel nord d'Europa dall'esito della campagna contro la Finlandia. Strano, ad ogni modo, che la diplomazia nordica non abbia pensato a tempo a questo il critico militare sovietico colonnello Bratt ha scritto proprio stamane nel Dagens Nyheter che dell'alleanza difensiva dei Paesi nordici sarebbe stato preferibile discorrere dopo, riservandosi di agire in pratica sul serio. La saddetta prudente riserva, formulata dai Ministri degli Esteri di Svezia e Norvegia in merito alla possibilità di concludere una tale alleanza, Mosca ha poi fatta di ignorarla.

Intanto, durante l'avanzata delle truppe russe in territorio finnico sono in alcuni punti avvenuti degli incidenti, non avendo i russi mantenuto la distanza stabilita dal protocollo di Mosca di 7 chilometri. A loro giustificazione essi dicono che siccome anche la nuova frontiera è stata tracciata sulla carta tirando una linea retta, per distanza si deve intendere quella della linea d'aria e non quella risultante dalla lunghezza effettiva della strada.

Le ultime fucilate

Tredici morti: breve cronaca postuma. *La notizia della firma della pace arriva al fronte qualche ora prima della cessazione delle ostilità; alcuni distaccamenti l'ignorano però appresa dalla radio durante la notte. L'artiglieria e l'aviazione russe furono, verso l'ultimo, attivissime. Mentre i combattenti augettavano con l'orologio alla mano che scoccasse l'ora dell'interruzione del fuoco, i cannoni e le mitragliatrici, come per approfittare degli ultimi istanti, spararono senza sosta; un carro armato russo fu distrutto (nel settore al quale ci riferiamo) per contare in extremis. Poi, i bolscevichi inalberarono una bandiera rossa sul tetto di una casa nelle loro mani e i finlandesi risposero intonando inni patriottici.*

Alle 12 precise (ll italiane), alcuni ufficiali finlandesi in tenuta da campo accompagnati da un sottufficiale e preceduti da una bandiera bianca, si diressero verso le linee nemiche; a un chilometro di distanza, sopra una collina, si inoltrarono nei russi che erano intenti a bruciare dei cadaveri. Cerimoniosi, parlando tutti in una volta, i russi si strinsero intorno ai finlandesi offrendo tabacco e chiedendo il permesso di prendere il bagno in qualche sauna; e stavano manifestando la loro gioia per la fine della guerra quando arrivò un commissario politico che li disperse in malo modo, perchè non avevano avvertito dell'arrivo della delegazione. Guidati dal commissario, i finlandesi proseguirono per la sede del comando del reggimento dove un colonnello disse loro, a titolo di scherzo, se l'artiglieria russa non avesse tirato in maniera meravigliosa.

— Proprio meravigliosa no — gli fu risposto.

Definite alcune modalità, il colonnello rimproverò ai finlandesi di avere sentenziato la guerra e sentendosi obiettare che non era vero replicò:

— Voi dunque credete che il nostro Governo dica bugie!

— Noi non desideriamo discutere in merito alla lealtà del vostro Governo — insistettero i finlandesi —, ma vogliamo assolutamente che in Mallila si sia verificato l'incidente del quale vi siete valsi per entrare in guerra.

Fu una strana conversazione; il colonnello diceva che la Russia avrebbe potuto mobilitare 25 milioni di uomini mentre la Finlandia aveva già dovuto chiamare alle armi le classi più anziane, e gli avversari rimbeccavano che i russi avevano già mandato al fronte i diciottenni. Poi il colonnello criticò in eccessiva notorizzazione dell'esercito bolscevico tutt'altro che vantaggiosa, disse, e lodò il modo in cui i finlandesi avevano saputo sfruttare il terreno e il coraggio dei loro avversari. Però si indignò a sentir dire che i suoi aviatori avevano attaccato le popolazioni civili. Quando all'indomani gli ufficiali russi in irreprensibile uniforme ricevettero le visite accompagnati da due commissari politici (uno tartaro e uno ebreo) vedendo le rovine di una chiesa bombardata dai loro apparecchi domandarono perchè fosse in quello stato.

— Se ve lo dicessimo — risposero i padroni di casa — non ci credereste.

Italo Zingarelli

Il « veto » sovietico

commentato nei Paesi scandinavi

Stoccolma, 20 marzo.

A proposito del comunicato ufficiale dell'Agenzia Tass secondo il quale la proposta alleanza difensiva tra la Svezia, la Norvegia e la Finlandia sarebbe diretta contro la Russia e quindi in contraddizione col trattato di pace russo-finnico, il ministro degli esteri svedese Gunther ha dichiarato oggi che il punto di vista espresso dall'Agenzia ufficiale sovietica sembra basato su un malinteso poichè il previsto patto di alleanza [illegible] esclusivamente difensivo [illegible] unicamente alla resistenza comune contro un'aggressione.

Il Ministro degli Esteri finlandese ha fatto in proposito la seguente dichiarazione al giornale svedese *Aftonbladet*: « Si deve tr

CRONACA CITTADINA

Soldati ed operai visitati dal Federale

Il Gerarca in due fabbriche - Al silo granario di Rivoli

Ancor ieri il Federale ha voluto recarsi tra i nostri soldati a portar loro l'affettuoso saluto del Partito e la testimonianza della vigilante cura con cui essi sono seguiti dalle Camicie nere in questo periodo della loro vita militare. Ricevuto dai comandanti il Federale ha passato in rassegna le truppe che gli sono state presentate ed ha rivolto ai soldati cameratesche parole dicendo che mai come oggi per essere veramente Italiani occorre essere in primo luogo soldati pronti nel fisico e nello spirito, forti, audaci e disciplinati, ed essenzialmente coscienti dell'alto compito a cui devono assolvere. Agli ufficiali con i quali si è cordialmente intrattenuto il Federale ha rivolto cameratesche espressioni di saluto ed ha consegnato al comandante una somma in denaro e dei doni perchè venissero distribuiti tra la truppa.

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è poi recato a Rivoli ove è stato ricevuto dall'Ispettore Foschini, dal Segretario del Fascio dottor Marietti, dal Podestà ing. Zunino e da altre autorità del luogo. Il Gerarca ha prima reso omaggio al monumento ai Caduti; quindi ha raggiunto il silo granario dove si trovavano ad attenderlo i dirigenti dell'ammasso grano. L'edificio è stato visitato dal Federale che si è compiaciuto per l'efficienza dell'importante centro granario. Subito dopo il Federale si è recato al laboratorio Bugnone per la lavorazione autarchica della carta. Egli ha visitato lo stabilimento e si è soffermato con gli operai interessandosi alla loro condizione salariale ed alle loro famiglie, ha ricevuto dal proprietario ragguagli sulle innovazioni autarchiche in questo settore. Tra l'altro il camerata Bugnone ha presentato al Federale un tipo di carta di particolare resistenza per sostituire le budella naturali nella fabbricazione dei salami e delle carni insaccate in genere.

Anche lo stabilimento Fast ove vengono costruite ruote, carrelli di atterraggio ed accessori per aeroplani è stato fatto oggetto di una attenta visita del Federale che, accompagnato dai dirigenti, ha percorso i vari reparti della fabbrica intrattenendosi con gli operai. La fabbrica occupa oltre 800 operai. Il Federale si è compiaciuto con i dirigenti e prima di lasciare Rivoli ha ancora visitato la Casa Littoria.

Il bicentenario di un teatro che si sta costruendo

Due secoli fa, anno per anno, si apriva al pubblico, regnando felicemente sul trono dei padri Carlo Emanuele III, il Teatro Regio. Il ricordo del fatto è tanto più interessante in quanto proprio in questo tempo stiamo ricostruendo questo glorioso teatro dalle macerie di un disgraziato incendio, che per tanti anni ci ha privati della nostra maggior scena lirica con onusta di tradizioni e di fulgidi ricordi. L'opera di demolizione è ultimata. Si comincia a costruire.

Due secoli or sono il Regio richiese due anni per la costruzione. Vediamo che ne dice Luigi Cibrario nella sua copiosa *Storia di Torino*. «Serviva di teatro alla Corte il salone del Castello (palazzo Madama). Un altro teatro era nel palazzo vecchio.

«Quando si ampliò la città a levante Carlo Emanuele II fece costruire il *teatro delle feste* vicino al sito ove sorse più tardi il gran teatro (il Regio) architettato dal conte Benedetto Alfieri».

Questo teatro delle feste, costruito in legno, era già funzionante nel 1669. «Il novello regio teatro — continua il Cibrario — fu costruito negli anni 1738-1739, in sito attiguo al teatro antico; e la Società di cavalieri che n'ebbe la direzione offerì spontaneamente al Re il prestito di lire 100 mila per sei anni, senza interessi, onde aiutarne la fabbrica.

«Per qualche anno rimasero in piedi ambedue i teatri, ma verso la metà del secolo (XVIII) il teatro vecchio fu preda delle fiamme».

Rigoglioso tempo fu questo per i teatri lirici in Piemonte. Contemporaneamente al Regio torinese sorsero, attorno al 1740, i teatri di Alessandria, Casale ed Asti.

La fabbrica del Regio, progettata dal conte Benedetto Alfieri, del quale il grande Vittorio, suo congiunto, ci racconta che si toglieva il berrettino di capo quando gli accadeva di pronunciare il nome di Michelangelo, fu commessa da Carlo Emanuele III al «primo architetto di Sua Maestà» nel 1737. Già Benedetto Alfieri si era altamente distinto nella indovinata sistemazione della piazza del Palazzo Civico, felicemente risolta nel sito, a dire il vero, angusto e assai poco adatto a trarne una degna opera. In due anni la costruzione del teatro fu ultimata, a vero tempo di primato.

L'unico appunto che l'800 fece all'architetto fu che il teatro era senza facciata. Il Re Carlo Emanuele III, dal canto suo fu invece soddisfattissimo del lavoro e come premio (fin più, naturalmente, dei normali assegni) offrì vita natural durante al suo primo architetto un palco nel teatro: il 7.o a sinistra in 4.a fila.

A decorare il nuovo teatro, quel buon Re chiamò nel 1740 Bernardino Galliari di Cacciorno nella valle di Andorno. Al geniale bielles, uno dei massimi creatori della pittura teatrale, che aveva studiato a Milano sotto il Tessera, fu commessa dal Re non solo la decorazione del teatro, ma il sipario, che egli dipinse magistralmente rappresentandovi il trionfo di Bacco. Questo capolavoro gli valse di essere chiamato a Milano al Teatro alla Scala per una ordinazione analoga.

Tutto andava per il suo verso, al buon Re. Egli fu tanto soddisfatto anche dell'opera del pittore che qualche anno dopo lo chiamò alla carica di «accademico professore di pittura dell'Ateneo torinese». Il Galliari, assunta la carica, veniva dalla terra natale o dalle città ove lavorava, a trascorrere lunghi periodi a Torino (5) era sistemato nelle soffitte del Regio il suo studio. E quivi abitava in compagnia di un suo garzone.

Ecco, punto per punto, la bicentenaria storia di questo nostro teatro, che sta in questo rigoglioso fervore di opere impresso dal Fascismo, per risorgere dalle fondamenta, sistemato con un contenitore nuovo, ma che tuttavia lieve calcolo dell'antico tradizionale aspetto della costruzione alfieriana.

s. m.

TORINO E LA MODA

Con le manifestazioni di maggio si inizia la vita del "Centro,,

Torna Nives Poli — Quattordici Case presenteranno ciascuna sei modelli — Animali da pelliccia vivi e piante per fibre tessili — In un grande convegno di categorie sarà fatto il punto dei progressi raggiunti

Abbiamo pubblicato, nei giorni scorsi, un ampio resoconto delle deliberazioni prese all'ultima riunione del comitato d'amministrazione e della giunta esecutiva dell'Ente nazionale moda: riceviamo ora da Roma qualche più preciso particolare sulle manifestazioni che si svolgeranno al centro del Valentino in maggio e giugno.

Prenderanno parte alla presentazione di modelli 14 case di maggiore importanza, designate, ai sensi dell'art. 5 del regolamento, sulla base di rigidi criteri di selettività. Le ditte dovranno approntare ciascuna un quantitativo minimo di dieci modelli, fra i quali ne saranno scelti sei da presentare. Sarà corrisposto alle ditte un compenso, sotto forma di «Premio del comune di Torino» contributo E.N.M. per l'allestimento di modelli appositamente creati per la manifestazione». Grande interesse susciterà il balletto «La bella addormentata nel bosco» allestito dall'Impresa del Teatro Regio con la regia di Nives Poli, che tanto successo ebbe già nella nostra città.

Di ciò parlato, in un primo tempo, di allestire, per la inaugurazione del centro, un primo nucleo dell'istituendo museo retrospettivo della moda, ma si è constatato che la ristrettezza del tempo non consentiva una adeguata preparazione ed il disegno è stato abbandonato. Si è deciso, invece, di dedicare la massima attività alla mostra «Abbigliamento ed autarchia» che non deve peraltro essere confusa — ed il titolo è, di per se stesso, abbastanza eloquente — con altre iniziative precedenti. La mostra riassumerà, in sintesi, gli enormi progressi che il lavoro italiano ha compiuto. La pelletteria avrà, nella mostra, un giusto rilievo: saranno presentati, all'aperto, animali da pelliccia vivi.

Sempre all'aperto, saranno collocati esemplari di piante di coltura continentale per la produzione di fibre tessili. Per divulgare i programmi e le finalità della manifestazione e richiamare su di esse l'attenzione del pubblico italiano, è stato predisposto con l'appoggio e l'assenso del Ministero della Cultura popolare, un imponente piano pubblicitario. Un contributo notevolissimo alla riuscita sarà dato dall'eccezionale concorso a «Abbigliamento ed autarchia» che interesserà le categorie della confezione. Esso sarà presieduto dal Sottosegretario alle Corporazioni, Ermanno Amicucci.

Siamo in grado, già, di anticipare il calendario del congresso, che si svolgerà nei giorni 12, 19, 26 maggio e 2 giugno. Il primo giorno avrà luogo l'assemblea della F.N.F. industriali dell'abbigliamento, il secondo giorno si riuniranno i lavoratori del commercio, il terzo giorno i commercianti e, finalmente, al quarto giorno, i lavoratori dell'industria.

Come è già stato accennato, molto merito va al comune di Torino, che, per rendere possibile la manifestazione inaugurale, ha stanziato centomila lire, oltre alle duecentomila già in bilancio, come contributo alla sforza ormai decisivo che l'Ente va compiendo.

LA PASQUA

Il Cardinale alle funzioni in Duomo - Il Giovedì Santo - La Comunione delle Donne Fascisti

Ieri ha avuto luogo, in Duomo, come nelle altre chiese, l'Ufficio detto delle tenebre. Il Cardinale Arcivescovo è intervenuto prendendo parte all'ufficiatura.

Oggi, Giovedì Santo, un'unica Messa. In Duomo la Messa sarà particolarmente solenne per la consacrazione degli oli santi che verrà compiuto dal Cardinale Arcivescovo. Dopo la Messa avrà luogo la processione con l'ostia consacrata. Nel pomeriggio i fedeli compiranno le sacre visite.

Ieri mattina, alla Consolata, l'Em. Cardinale Arcivescovo assistito dai Canonici Arlaio, Baravalle e Barale ha celebrato la Messa per l'adempimento del Precetto Pasquale ad oltre mille e cinquecento Donne fasciste, Massaie rurali e organizzate della SOLD, rivolgendo loro parole di compiacimento e di fede. La cerimonia alla quale ha presenziato la Fiduciaria del Fasci femminili con le sue collaboratrici, si è chiusa con la recita di una preghiera per la Casa Savoia e per il Duce.

Il premio del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto un premio alle seguenti famiglie che sono state allietate da nascite di due gemelli. Alla famiglia Cecele qui abitante in via Botero 8, alla famiglia Bonozzo residente in Collegno, e alle famiglie Giannasso e Boitrumino Agostino entrambe residenti in Villafranca Sabauda.

La settimana degli spumanti dei liquori e dei dolciumi

Vetrine artisticamente preparate per la presentazione dei prodotti — L'autarchia raggiunta in tutti i settori — Un ricevimento suggellerà la manifestazione

Dal 25 corr. al 3 aprile verrà già abbiamo annunciato, si avrà la terza settimana autarchica: quella dedicata ai liquori, agli spumanti, ed alla pasticceria di fabbricazione nazionale. In questa settimana non si venderanno perciò nei negozi cittadini che prodotti e specialità nostre in queste tre branche della produzione nazionale. Le vetrine saranno preparate da artisti e ciascuna costituirà un singolare richiamo di indubbia efficacia per il passante. La manifestazione culminerà poi in un pubblico ricevimento durante il quale saranno fatti conoscere i pregi e le caratteristiche dei singoli prodotti.

Torino, delle caramelle, del cioccolato, dei dolciumi, la città che ha lanciato in tutto il mondo il suo vermut, i suoi spumanti, i suoi liquori, è la sede più adatta per la manifestazione voluta dalla Confederazione dei commercianti.

Diremo incidentalmente che i bicchieri che si importavano dall'estero, da tempo sono stati sostituiti da quelli fabbricati da noi; che in fatto di cioccolato (se ancora si vedono marche con nomi stranieri, i prodotti sono fabbricati in Italia) le nostre specialità nel genere, quale ad esempio il «2000» non temono concorrenza con nessuna delle più pregiate specialità d'oltre frontiera; che in caramelle che vi vengono da Vienna hanno anch'esse dovuto cedere il posto a quelle fabbricate all'ombra della Mole Antonelliana e che per il più alto tenore di vita della popolazione il consumo della pasticceria, specialmente quella «secca», è aumentato notevolmente. Basti il dire che i forni che avevano una capacità di produzione di 20 quintali giornalieri ora ne hanno di 200.

Salvo rare eccezioni non vi sono dunque più in commercio, in quasi settori, che prodotti nazionali per la semplice ragione che il pubblico ne fa ricerca, li preferisce. Solamente in qualche *taburino* si vendono ancora spumanti e liquori stranieri; e lo stesso dicasi in certi alberghi che hanno una clientela di turisti che vengono d'oltre Alpe. Ma anche gli stranieri allorchè assaggiano gli spumanti nostri, li giudicano migliori, li preferiscono: e la prova di tale preferenza ce la dà la cifra delle esportazioni che anzichè diminuire aumenta.

Utilizzare il ferro decorativo

L'iniziativa del Comune

Ieri a cura della Podesteria sono stato rimossi le ultime inferriate dei giardini pubblici che ancora non erano state tutte e precisamente quelle del giardino di piazza Quattro Marzo. Quest'utile iniziativa potrebbe essere presa anche dagli Enti che possiedono dei recinti le cui inferriate o le cancellate possano essere rimosse senza danno.

Ricerca d'un aeromodello

Domenica 17 corrente alle ore 16 due aeromodellisti della R.U.N.A. di Torino i fratelli Corsetti effettuavano dal campo dell'Aeronautica d'Italia il lancio di un aeromodello (fusoliera rossa con ali bianche) il quale si alzava in volo e raggiunta in un'ora di evoluzione sul detto campo la quota di 700-800 metri circa, scompariva alla vista dei presenti. Il modello è stato costruito alla Scuola di Aeromodellismo «Gustone. Pisoni» sorta per opera della S. A. Fiat ad incoraggiare i giovanissimi nella costruzione di modelli di aeroplano. Qualora il suddetto aeromodello fosse stato raccolto si prega di volerne dare cortese comunicazione alla R.U.N.A. in via S. Francesco d'Assisi 14 segnalando la località ove lo stesso è stato ritrovato per poter stabilire quale distanza ha percorso.

Squadristi e Reduci all'«Arnaldo Mussolini»

L'annuale del discorso di Dalmine

Ieri sera al Gruppo rionale fascista «Arnaldo Mussolini» ha avuto luogo un vibrante, fervido rapporto degli Squadristi e dei Reduci d'Africa e di Spagna appartenenti al Gruppo. Hanno pronunciato brevi, nobili parole il Fiduciario Porzio, l'addetto al Reparto Squadristi Mauro e il componente il Direttorio Ruggiero che ha recato il caldo saluto del Federale, squadrista e legionario Ferretti. E' stata data lettura dello storico discorso che il Duce il 20 marzo 1919 tenne ai lavoratori di Dalmine. L'adunata si è conclusa con ardenti acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Quindi il camerata Ruggiero ha ricevuto singolarmente i camerati che desideravano conferire.

Il successo del concerto di musiche tedesche

Ieri sera al R. Conservatorio ha avuto luogo l'annunciato concerto di musiche tedesche promosso dall'Associazione Italo-Germanica di Cultura. Era presente il Regio Provveditore agli Studi. Fra le numerose dame intervenute erano la consorte del Console tedesco. Il numeroso pubblico intervenuto ha vivamente applaudito gli esecutori — la cantante Giuliana Dora e i maestri I. Ponti e L. Genari — che si sono prodotti in un scelto programma di musica dei più classici compositori tedeschi.

Nei Fasci Femminili

Visite a lavoratrici

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili accompagnata dalla vice fiduciaria Giordano e dalla segretaria della Sold si è recata ieri al Cavallerizzo Vitte di Sopra per distribuire le tessere della Sold alle maestranze femminili. Ricevuta dal direttore ingegner e dalla segretaria del Gruppo rionale Biundo, la fiduciaria ha visitato lo stabilimento e si è intrattenuta cameratescamente con le operaie interessandosi particolarmente delle condizioni di ciascuna prole e delle operaie che hanno maggiori necessità di lavoro. La maestranza ha salutato la fiduciaria con una calorosa manifestazione di fede fascista. Ieri la fiduciaria si è recata all'Istituto Maria Gabrieli, sempre nella Barra patrizia, dopo la visita al locale, la signora ha distribuito le altre tessere che desideravano conferire.

Bollettino Demografico

20 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MORTI	30
MATRIMONI	18

Voci della città

ACCANTO ALLE ROTAIE DEL TRAM, in vari punti della città, il selciato ospita rettangoli di mosaico per la pubblicità d'un amaro, d'un vermut, d'un sarto e via dicendo. Nemmeno a farlo apposta, la pavimentazione, in quei punti, non è in piano. Se un passante, in un giorno di pioggia, scivola sulla superficie liscia ed ha le gambe stritolate dal tram, sarà interessante sapere chi lo deve pagare per nuovo: l'inserzionista o l'amministrazione municipale.

A PORTA NUOVA tassì e vetture a cavallo che servono ai viaggiatori in arrivo funzionano egregiamente e non si intralciano nel servizio. Perchè altrettanto non avviene a Porta Susa?

DAVANTI ALLA POSTA CENTRALE starebbe bene, come ci segnala un gruppo di lettori, una serie di buche per le lettere. Si eviterebbe alle persone d'età di salire i gradini che conducono nell'atrio dell'ingresso dove regna una persona semioscurità e agevolerebbe chi ha fretta. In quasi tutte le città le descritte buche per imporre esistono.

Adunata goliardi

Tutti i fascisti universitari sono convocati allo Stadio Mussolini (Torre Maratona) sabato 23 corr. alle ore 9.30 per la cerimonia di apertura degli Agonali dell'Anno XVIII.

Semiasfissiata dal gas

La quarantenne Teresa Illes fu Francesco, abitante in via Carlo Giordana N. 5, sentendosi colpita da lieve malessere, si coricava su un divano della cucina lasciando aperto il turabello a gas. Ad un certo punto, il fornello si spense e il gas continuò ad uscire inquinando l'ambiente. La poveretta venne trovata dai familiari in preda a gravi sintomi di asfissia, e trasportata all'Ospedale Mauriziano dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Genitori cattivi

La guardia Mobile ha tratto in arresto il quarantacinquenne Michele Fantino fu Giovanni e fu Genoveffa Lucia Bisquando, esercente una latteria in via Cigna, Galliari 24, per maltrattamenti continuati al figlio Michele di 12 anni.

Travolto da terriccio nel cantiere del Regio

Ieri mattina nel cantiere di piazza Castello, ove si sta procedendo alla ricostruzione del Teatro Regio, lo scaricatore Silvano Barrera fu Domenico di 48 anni, abitante in via Mongrando 25 restava vittima di una frana di terriccio. Il cooperatore riportava una ferita lacero contusa al parietale destro, abrasioni al viso e alle mani e contusioni all'addome, e veniva ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

Scontro fra auto e moto. — L'autocarista dal quarantaduenne Giuseppe Pavia, abitante in via S. Paolo 8, nel pomeriggio di ieri si scontrava in via Corte d'Appello con la moto su cui si trovava il quarantenne Cesare Farina, abitante in via Cristalliera 10. Quest'ultimo riportava lesioni giudicate in 15 giorni.

STATO CIVILE

Pinard Emilia ved. **Bertrand**, a. 79, da Chiaromonte, casalinga, v. Pallieri 36 — **Calella Giuseppa** in Giovanni, a. 80, da Pianezza, casalinga, v. M. Polo 9 — **Perla Vincenza** m. **Bossi**, a. 70, da Vinzo Monte, casalinga, v. Sagra S. Michele 59 — **Zola Livio** fu Cesare, a. 63, da Torino, pensionato, v. Ormea 55 — **Chiantore Laura** di Fortunato, m. 6, da Torino, v. Barbaroux 28 — **Ravioto Elsa** di Florenzo, a. 18, da Asti, carta, v. Nizza 255 — **Ferrero Margherita** ved. **Ciacerella**, a. 78, da Volpiano, casalinga, v. Cottolengo 24 — **Allevosani Florinda** ved. **Gallo**, a. 67, da Gonzaga, casalinga, v. Securtati 14 — **Passarello Maria** ved. **Gallone**, a. 84, da Vercelli, casalinga, v. Palermo 151 — **Maina Emanuele** fu Giuseppe, a. 80, da Torino, commerciante, v. S. Tommaso 8 — **Negri Luigina** di Antonio, a. 3, da Torino, scolara, v. Frejus 1 — **Olivero Domenico** fu Pietro, a. 90, da Torino, orticoltore, v. Asiago Bernezzo 74 — **Reitz Giacomo** fu Giovanni, a. 84, da Cumiana, giardiniere, v. Monferrato 11 — **Durando Carlo** fu Francesco, a. 47, da Torino, negoziante, v. Bugino 4 — **Malina-Lova Emanuela** ved. **Capello di S. Franco**, a. 95, da Vallemosso, agiata, v. G. Cesalle 27 bis — **Zobellini Gian Carlo** di Ilari, m. 5, da Torino — **Nicola Dionigi** fu Carlo, a. 79, da Arnasco, agricoltore — **Gattanco Gemma** ved. **Maria Ambrogina**, a. 78, da Senago, agiata — **Foglietto Giovanni** fu Michele, a. 58, da Torino, calzolaio — **Calliso Eva** ved. **L'Ambrosa**, a. 75, da Torino, pensionata — **Giglio Teresa** m. **Fenzio**, a. 82, da Borgonda T., casalinga — **Crepo Gian Luigi** di Alfredo, m. 5, da Torino — **Antolino Angela** ved. **Cognazzo**, a. 75, da Torino, pensionata — **Erasiola Ernesto** fu Lorenzo, a. 57, da Lessona, operaio — **Chiocchia Clemente** di Giacomo, a. 2, da Torino — **Cicolini Ernesto** di dr. Aldo, m. 11, da Torino — **Piano Maria Giuseppina** m. **Gatti**, a. 77, da Castel Boglione, ingegnere — **Cuicciardi Carlo** fu Giuseppe, a. 77, da Ponte Valtellina, pensionato — **Furmi Gildo Rizieri** fu Desolato, a. 60, da Castelnuovo Mariano, contadino — **Romanello Giuliina** ved. **Chiavero**, a. 46, da Vico, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI
Grande vendita
RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 15

vi offre, a prezzi veramente convenientissimi, un assortimento grandioso di *tende e tendine* nelle ultime creazioni e novità.

Tendine rasatene al metro	**L. 3,30**
Tendine di lusso »	**L. 4,90**
Tendaggi Rhodia cm. 150	**L. 14,90**
Tendaggi «Madras extra»	**L. 19.90**

Troverete inoltre un conveniente blocco di *Coperte di lana, seta, cotone*, e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

REGALI A TUTTI!

Intendiamo dire che la Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, continua ad offrire in omaggio a tutti i compratori, splendidi regali utili e dilettevoli.

E perciò vivamente consigliabile recarvisi, senza ritardo, per far provvista di tendaggi per la casa, in occasione della Pasqua; di tappeti da tavola e da terra; copriletti, telerie, biancherie.

Fantastici assortimenti, sempre ai soliti prezzi imbattibili.

Fornitore completo per alberghi, istituti, pensioni. Corredi per sposa

Sempre palloncini ai bambini!

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

DURANDO

ha pronto tutte le meraviglie della moda primaverile.

DURANDO

è la Ditta dove trionfa il feltro sport in pelo d'Angora in tutte le tinte di moda ed il feltro della rinomata marca *Borsalino*.

DURANDO

dispone di tutta quanta l'alta moda nei cappelli per signora.

DURANDO

Torino: v. Roma fronte La Stampa Genova: XX Settembre 180 rosso

Per PASQUA rifornitevi da BIANCHI

di tutto quanto può aver bisogno la vostra casa: articoli casalinghi; mobili e arredamenti per cucine (cucine a gaz); vasche, mobili e arredamenti per stanze da bagno; mobili e carrozzine per bambini; valigeria; tappeti, articoli igienici.

Vistosissimo assortimento di articoli per regalo.

Da via XX Settembre a via Vietti

ORO, BRILLANTI compra

ai migliori prezzi, vende
Mario Trucco, via Botero 4 bis

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

LIQUIDAZIONE PER CHIUSURA

Pavese, XX Settembre 58, 1° piano
Tessuti - Lanerie - Seterie - Velluti

Eleganti completi giacca

soprabiti signora da 180. *Sacchi* 24

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C. Gioli ore 21.15: «Quando il gatto non c'è...» di A. Acquarone (Prezzi popolari).

CARIGNANO: ore 21.15: Comp. Riviste Sedes «Dove una volta un biglietto da mille...» di M. Galdieri.

ROBERTI: «Evviva la Mole che perde».

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tirana delizioso (Miriam Hopkins) e «Pallitrosse» di Disney.

AMBROSIO: «Le vittime di Norwich» e «Condor imperiale» docum. Luce.

CORSO: «Il segreto di Villa Paradiso» Lulen Fields, Mino Doro, U. Grasso.

AUGUSTUS: «Il peccato di Rogelia» Sanchez» (I. Montero, J. De Landa).

CHIARELLA: «Sogni dorati» (Jean Parker, Fred Stone) e Spett. Astoria.

BALBO: «Amore che redima» (giallo) Danielle Darrieux, Pierre Mingand.

IDEAL: Festa di gioia (Maria Denis, De Sica, Melnati) e Grandi attrazioni.

STATUTO: «Sei bambine e il Perseo» (un'avventura di Benvenuto Cellini).

ALFIERI: «Adorazione» (Musi-Hopkins).

NAZIONALE: «Pietro lo facciata».

MASSIMO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle, Delubac.

ELISEO 2 films: «Cuor fanciullo» (Charles Vanel) e «Espresso serralunga».

COLOMBO 2 film: Alba tragica (Jean Gabin) e «Vorrei volare» (Formby).

TORINESE: «Le educande di S. Cyr».

C. ALBERTO: «Il ponte dei sospiri».

VITT. VENETO Delitto (Charles Boyer)

RADIUM: «Torino cuore ideal...» e Var.

BRESCIA: «Viaggio di nozze» e Var.

OLIMPIA: «Eroe per forza» J. Brown.

REGENT: «Il cavaliere di Venezia».

VINZAGLIO: Il richiamo del silenzio.

P. NUOVA: «Golgota» (dalle ore 10).

PRINCIPE: «La mia canzone al vento».

SAVOIA: «Il documento» H. Ruggeri.

REX: Piatos sempre con (Ult. giorno).

Un assegno di 100.000 dollari

è offerto da un ricco americano alla bellissima ragazza che gli farà compagnia a pranzo stasera!

E' una burla? Uno scherzo? Una follia? No: è la bizzarra trovata iniziale di

100.000 DOLLARI

il divertentissimo film di *Mario Camerini* con *Assia Noris* e *Amedeo Nazzari*, che l'Ente presenterà *sabato 23, al Corso.*

Sabato al VITTORIA

Pultimo grande spettacolo della stagione:

PARADISO PERDUTO

di *Abel Gance*, con *Fernand Gravey* e *Micheline Presle*.

NAZIONALE: ultimo giorno di «DIETRO LA FACCIATA»

con 12 attori della cinematografia
Domani: Ultimi giorni di Pompei

Distribuzione di doni alla Scuola «N. Tommaseo»

Ieri un rappresentante del Segretario Federale si è recato alla Scuola «N. Tommaseo» per presentare alla distribuzione di 160 pacchi contenenti divise G.I.L. La distribuzione è stata presieduta dalla locale Reggente di Patronato Scolastico, di cui è attivo fiduciario il comm. Rocco Abol.

Dopo il saluto al Duce, il rappresentante del Federale, col quale erano il direttore didattico, l'Ispettore Dal Pian in rappresentanza del Provveditore agli Studi, ha ascoltato la relazione sull'attività svolta nell'anno in corso, e quindi ha dato inizio alla distribuzione. Successivamente le autorità si sono recate a visitare il refettorio.

Il premio dell'Ospedale San Giovanni, di lire 3000 per il miglior lavoro originale scientifico-pratico di chirurgia è stato conferito al dott. Gualtiero Moreno per il suo studio sull'osteosintesi per incavigliamento.

Una gita pasquale sui laghi di Garda e d'Iseo nei giorni 24 e 25 corrente la organizzato il Dopolavoro provinciale ai torpedoni di gran turismo. La quota individuale, comprendente viaggio, alloggio in ottimi alberghi, lunch, ecc. somma a L. 190. Per informazioni: Dopolavoro provinciale.

Le Legione Cantrasarà. — Questa sera ore 21 17ª Befferia c.n. presso campo sonino.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 32.178

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	70 65	Ellerb	264 75
Id. I. c.	70 70	Gaza	14 10
Rend. 5% I.	101 10	S. T. E. T.	256 —
Id. I. c.	101 10	Marelli	196 50
Red. 3½ I.	92 25	Savigliano	915 +10
Id. I. c.	92 30	Safilaio	382 —
Red 5% I.	102 60	I. N. C. F. F.	116 —
Id. I. c.	97 20	Moncenisio	230 25
B. T. N. 1940	99 95	Riva	305 —
Id. 1941	99 65	Amalfi	50 50
Id. 1942 I	98 45	Westingh.	408 —
Id. 1942 II	98 05	Fiat	540 50
Id. 1934	103 50	Gilardini	193 —
Torino 4%	101 25	C. I. R.	99 —
Id. 5% (37)	102 —	Schimpar.	33 25
Id. 5% (38)	104 05	Min. Lanzo	240 —
Id. 3½ %	85 50	A. N. I. C.	106 75
Cr. Agr. 4%	85 —	Rumianca	78 81
Ferrov. 3%	— —	Montecatini	240 —
Iri-Stet 4%	102 —	Tubi Brd.	415 —
C. R. I. 4½ %	101 —	M. Amiata	206 50
Elior 4½ %	100 —	Montevecchio	210 25
Imobare	101 —	Acqua Pia	365 —
Inifer. 4½	100 —	S. Ruechel	72 50
Stipel	100 —	Fiorio	46 —
Mediter.	100 —	Vendit-Ga.	67 85
Meridion.	100 —	Lane Borg.	1520 —
Assic. Gen.	100 —	Valli Lanze	77 —
Torino Nord	100 50	Viscosa	106 —
Savig. A. I.	117 50	Cotoniere	208 —
Italgas	14 —	F. I. S. A. C.	101 —
Sip	64 25	Beni Stabili	240 —
Terni	310 25	Cartiera It.	135 —
Valdarno	220 —	Burgo	418 —
Merid. El.	352 —	Fonz. Rivh.	124 —
P. C. E.	19 —	Paramatti	129 —
Sesa	103 50	Frigi	172 —
		Silos	305 —
		Risanam.	30.0 —

CAMBI: Parigi 42,10; Belgio 3.37; Svezia 460,50; Svizzera 444; Olanda 1061,50; Norvegia 447,50; Argentina 464; Londra 74,28; Portogallo 60,18; Canada 16,28; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1589.

MILANO, 20. — La Centrale 1113; Costruzioni Ferr. 418; Mulattino 63; Cot. Cantoni 4400; id. Porter 323; id. Val Tiepido 200,50; id. Olcese 834; Ilp Aeguti 1310; Cartoni Carta 556; Idali. Can. Nazionale 740; Mar. Rossari e Varzi 855; Id. Rotondi 619; Id. Tosi 88 ex; Unione Manifatture 384 ex; Lan. Gavardo 676; Id. Rossi 2640; Id. Targetti 115; Cucenni Seta 450; Bonaccini 102; Chatillon 101; Perchietti e C. 938; Alti Forni 366,50; Metallurgica Italiana 374; Sfab. Dalmine 185; Breda 474,50 ex; Aut. Bianchi 134,50; Id. Isotta Fraschini 30 e 718; Off. M. Reggiane 126; Roc. Adriatica di Elett. 200; El. Cheti 419; Dinamo 393; Id. Riunite Lina 401; Id. Piacentina 398; Emiliana Es. 21. 695; Es. Cisalpina privil. 173; Id. ord. 176; Tirso 167; El. Lombarda 670; Tecnomasio 150,50; Distillerie It. 218,25; Eridania 695; Raffineria L. L. 890; Petroli d'Italia 18,50; Ardee 90,50; Fondi Rustici 113,50; Beni Stabili 258; Naturale 73,50; Pastificio Barani 30,50; Gr. Alberghi Venezia 84; Italcementi 305; Pirelli Italiana 1698; Pirelli e C. 640; Silurificio di Fiume 378; Franco Tosi 450; Sarda 85; Teti 718; Cartiera Burgo 418; Iniziative Edilizia 35; Rot 733; Marelli 187,50; Milano Centrale 67.

BESTIAME. — **Carmagnola**, 20: suini da 1.a al Kg. L. 6.6-72; id. 2.a 57-67; vitelli 1.a 6.1-77; id. 2.a 50-60; manzi da macello 46-60; buoi grassi 49-60; tori 44-60; vacche grasse 33-57; suini grassi 73-75; suini lattonzoli cad. 90-150. — **Chivasso**: buoi ai Kg. 3-4,50; vacche 3.50-4; vitelli 5-6.50; suini 7-9; maiali grassi 2-3,50; lattoni da latte 100-150; galletti 3500-5000; capponi 3000-6000; muli 4000-6000. — **Fossano**: buoi ai Kg. 41-50; vacche 32-40; vitelli 38-42; suini 60-100; maiali grassi 68-80. — **Tortona**: da macello: buoi ai Ql. 375-430; vacche 275-500; tori e torelli 315-330; giovenche e scrlane 325-350; manzi e manzette 410-475; vitellini da latte cad. 125-160; vitelli al Ql. 480-540; suini 580-650; buoi e manzi da lavoro 400-475; suini da allevamento cad. 90-125; magronzi al Ql. 480-620; grassi da macello 575-760. — **Valenza**: buoi ai Kg. 44-48; manzi 45-50; vitelli 70-74; suini 71-75; lattonzoli cad. 130-140; maiali al Kg. 66-69.

CEREALI. — **Chivasso**, 20: segale al Ql. L. 100-115; avena 100-105; fagioli bianchi 200; id. saluggia 150. — **Fossano**: segale al Ql. 125-136. — **Montagrosso d'Asti**: segale al Ql. 125-130; fave 120-125; avena 130-132; orzo 320-330; fagioli misti 210-215. — **Tortona**: avena al Ql. 110-118; segale 122-125; ceci 370-400.

FORAGGI. — **Chivasso**, 20: fieno magrengo al Kg. L. 3.50-6; fieno terzuolo 3.50-4; paglia di frumento 1.75-2; ricetta 3-3,25. — **Fossano**: fieno maggengo al Kg. 6-6,50; fieno agostano 5.50-6; fieno terzuolo 5-5,50; paglia di frumento sciolta 1.50-1.80; id. pressata 2.50-2.70. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 50-52; terzuolo 45-48; fieno di erba medica e di trifoglio 42-44; paglia sciolta e pressata 22-24. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 55-60; id. agostano 45-50; id. terzuolo 44-46; id. di erba medica 33-38; paglia mista di grano 19-21.

VINI. — **Montegrosso d'Asti**, 20: barbera da bottiglie all'Hl. L. 210-260; id. grado 11-12, 190-195; grignolino da bottiglie 210-230; freisa da bottiglie 200-220; vino da pasto 145-150. — **Tortona**: vini tortonesi consumi da pasto (prezzo base L. 9.50 per grado alcool all'Hl. 90-100; barbera 115-120; barbera 130-

GLI SPORT

L'attività remiera

secondo le nuove direttive della R.F.I.C.

Il Foglio disposizioni N. 20 del Segretario del Partito enumera gli sport fondamentali che dovranno essere praticati dalla Gil. Fra questi non vi è più il canottaggio.

Risultato primo ed immediato di tale decisione è che il Comando Generale della Gil non organizzerà più il campionato nazionale della Gil stessa, liberi, però, i Comandi Federali di svolgere attività provinciale.

Per il bene del canottaggio italiano occorre ora che i Comandi Federali svolgano veramente questa attività provinciale e continuino ad avviare al canottaggio buon numero di atleti.

I Comandi Federali devono ricordare, per citare un esempio equipaggio, che il glorioso quattro della Pullino che tanta gloria ha portato al canottaggio italiano era balzato fuori dai campionati della Gil svoltisi a Roma.

Cessata la organizzazione dei campionati nazionali da parte del C. G. della Gil, la R.F.I.C. si sostituisce ad esso e, oltre ad organizzare i campionati sociali per gli inscritti alla Gil, organizzerà pure, in sostituzione dei campionati del mare, il Gran Premio dei Giovani, libero per quest'anno a tutti i vogatori purchè non classificati.

Agli effetti della assegnazione dello Scudo del Duce si farà luogo ad una classifica finale, dei Comandi federali nella cui giurisdizione si trovano gli equipaggi composti interamente di inscritti alla G.I.L., ma partecipanti al Gran Premio sotto i colori delle Società di canottaggio federate.

Non vedremo, quindi, più forze quelle imponenti riunioni di centinaia di vogatori, quali abbiamo visto negli ultimi anni a Sabaudia, Palanza, Varese; ma questo forse non sarà tutto male, perchè, infatti, alcuni C. F., spinti dal desiderio di aumentare in loro favore il punteggio valevole per l'assegnazione dello Scudo del Duce, erano alle volte indotti a presentare equipaggi non sufficientemente preparati.

Al Campionati del mare è bene che partecipino soltanto quegli equipaggi che nelle regate di zona avranno potuto dimostrare di essere in possesso delle doti fisiche e morali essenziali perchè un giovane possa praticare senza danno il canottaggio agonistico.

Un vogatore da regate non si improvvisa. Bisogna che il fisico dei giovani sia preparato poco per volta, perchè essi possano praticare con successo questo che è uno degli sport più belli, ma più duri, ed uno dei mezzi più adatti a preparare atleti degni di questo nome quale è il turismo nautico.

Il turismo nautico non richiede doti particolari di forza e ad esso possono essere avviati tutti i giovani anche se non hanno ancora raggiunto una costituzione atletica eccellente. Dal sano esercizio del remo compiuto senza l'eccessivo sforzo richiesto dagli allenamenti per la regata, dalla vita all'aria libera, dalla cura del solo il loro fisico trarrà enorme giovamento ed essi, irrobustiti i loro muscoli, temprato il loro carattere, abituato il loro spirito alla scuola del rischio che è inerente alla pratica di tale sport, potranno aspirare a diventare campioni.

Bisogna, dunque, incoraggiare i giovanissimi a dedicarsi al turismo nautico, abituarli a vincere le difficoltà naturali che vi si incontrano, a provare piacere a vivere a contatto colla natura, a godere la bellezza riposante dei nostri fiumi.

I nostri «Marinaretti»

Sulla sponda destra del Po, a monte del ponte Regina Margherita, sorge un caratteristico edificio dalla forma strana a foggia quasi di nave. Si protende sul fiume un ponte sul quale monta di guardia un piccolo marinaio fucile imbracciato. Egli guarda fisso e lontano e vede stagliarsi a sfondo al bellissimo scenario il Monviso, bianca guglia possente, dalle cui falde nascono le acque di questo nostro «Auratus Tridanus». E', questa, la casa dei Marinaretti della Gil che, sotto la guida di appassionati istruttori, compiono esercitazioni di canottaggio.

Questi sono i giovani da iniziare alla pratica di quel turismo nautico già svolto dai loro ormai anziani fratelli che formarono il primo reparto dei marinaretti d'Italia.

Nel 1919 un ufficiale del genio, Angelo Grammatica, coadiuvato dal fratello Alvise, fondava a Torino il primo reparto «Marinaretti d'Italia».

Li ospitava la Canottieri Armida e facevano parte del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, che ebbe nelle sue file S. A. R. il Principe di Piemonte allora giovinetto.

Nel 1920 un equipaggio di marinaretti torinesi compiva su di una imbarcazione a remi la crociera Torino-Venezia. L'impresa ebbe ottimo esito, quantunque l'equipaggio fosse composto di giovanetti dai 15 ai 17 anni.

Nel 1926 un altro equipaggio di 8 marinaretti, guidati da Alvise Grammatica, raggiunse Trieste dopo undici giorni di voga. La bella impresa ottenne come ambito premio il compiacimento del Duce.

Il calendario remiero

Dato che la situazione politica internazionale vieta anche questo anno lo svolgimento dei campionati d'Europa e delle Olimpiadi, la R.F.I.C. nell'elaborazione del Calendario remiero per l'anno XVIII, è stata indotta a dare, come abbiamo sopra accennato, la massima importanza alla preparazione di giovani vogatori senza peraltro rinunciare a fare svolgere regate alle quali possano prendere parte gli anziani vogatori semprechè, poi, ciò sia possibile, verranno effettuati incontri in Italia e fuori con rappresentanze estere, a seconda dei risultati delle trattative che la Federazione condurrà.

Infine, nella prima metà di settembre avrà luogo il 47° campionato del remo che chiuderà la stagione remiera dell'anno XVIII e che potrà dare una esatta misura del valore dei nostri equipaggi.

M. Rossella

La Nazionale romena

per l'incontro con la Jugoslavia

Bucarest, 20 marzo.

Reduce dal suo viaggio in Italia, il Commissario tecnico della Federazione Calcistica Romena, Virgilio Economu, ha così composto la squadra nazionale che dovrà giocare il 31 marzo corrente contro la Jugoslavia, a Bucarest:

David; Sfera e Negrescu; Vintila, Ramaru e Lupas; Bindea, Ploesteanu, Constantinescu-Grecu, Bogdan e Popescu.

La squadra comprende due soli degli elementi che nel giugno scorso si erano allineati contro l'Italia a Bucarest, e precisamente i due mediani laterali, Vintila e Lupas, il primo dei quali, uno dei migliori uomini della compagine, è di origine italiana.

Da notare che l'unità non comprende che giuocatori di razza romena pura, e che sono esclusi da essa i diversi atleti di origine ungherese, di cui Baratky era l'esponente più in vista. Con ogni probabilità la squadra sarà riconfermata al completo per l'incontro del 14 aprile con l'Italia.

Gli allenamenti calcistici

AMBROSIANA: Allenamento atletico cui era la partecipazione di tutti i titolari, meno Perrario che riposa dall'infortunio di Modena (stiramento ai muscoli intercostali). Se Perrario non sarà in grado di giocare domenica contro il Torino, il ruolo di ala sinistra sarà assunto dalla riserva Bolzani.

La squadra del Torino giocherà a Tripoli

Tripoli, 20 marzo.

Un grande incontro calcistico avrà luogo nella nostra città il 14 aprile. Scenderà, grazie all'interessamento della F.I.G.C., la squadra del Torino, che affronterà una formazione locale.

I granata saranno pressochè al completo; mancherà il solo Ollivieri, impegnato per la «nazionale». L'avvenimento è vivamente atteso.

La prima giornata

del torneo di tennis ad Alassio

Alassio, 20 marzo.

Si è iniziato il 17° Torneo internazionale di tennis dinnanzi ad un pubblico molto numeroso ed in una giornata di sole primaverile. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Bossi b. Kleinschroth 6-1, 6-2; Valerio b. Clerici 6-1, 6-1; Rogers b. Calucci 6-3, 6-3; Scotti b. Bortolotto 6-1, 6-1; Vido b. Fix 6-4, 6-2; Cucelli b. Baccarini 6-4, 3-6, 6-2; Pallada b. Cavriani 6-3, 7-5; Del Bello b. Scribani 6-4, 3-6, 6-3; Sada b. Parri 6-1, 6-3; Gabory b. Scarda 6-0, 6-2.

Singolare signore: Weber b. Ruspetti 6-0, 6-1; Florian b. Alfonso 6-0, 6-1; Schumann b. Profumo 6-1, 6-2; Quintavalle S. De Bruyn Kops 6-0, 6-2; Ulistein b. Remes 6-0, 6-0; Gaviraghi b. Beilvassy 6-0, 6-2; Manfredi b. Sutz 7-5, 6-2.

Doppio uomini: Rogers-Pallada b. Bortolotto-Cala 6-1, 7-5; Sada-Del Bello b. Kleinschroth-Fix 8-4, 6-2; Martinelli-Scotti b. Calucci-Scribani 7-5, 6-1.

I nuovi quadri della F.P.I.

Roma, 20 marzo.

Il presidente del C.O.N.I. ha ratificato la composizione dei Direttorio e degli organi centrali dipendenti dalla F.P.I.

I quadri dirigenti risultano pertanto costituiti come segue: D. F.: Bruno Mussolini, presidente; Gaetani Di Laurenzana, vicepresidente; Musti Di Gennaro, segretario. Componenti: Leonardi Di Villacortese, Turgi, Prosperi, Muccioli, Pasquale, Pedata, Tedeschi, Sarocchi, Macellari. La Cava, Collegio sindacale: Moreno, ispettore del C.O.N.I.; Colonnello e rag. Tommasi.

Un altro allenamento della nazionale di rugby

Roma, 20 marzo.

A prendere parte all'allenamento della rappresentativa nazionale di rugby, che si svolgerà a Milano il 23 c. sono stati convocati i sottoelencati giocatori appartenenti alle società a lato indicate:

Amatori: Battaglini, Becca, Bernacqua, Carzini, Cova, Corni, Re Garbagnati e Sgorbati; *A. R. Padova:* Stenta; *A. E. Torino:* Alcalli; *Guf Firenze:* Costa A.; *Guf Milano:* Rossi e Figari; *Guf Napoli:* Briccaglio; *Guf Palermo:* Pattori; *Guf Parma:* Tibaldi II; *Guf Roma:* Farinella e Vagnetti; *Guf Torino:* Dotti IV e Francese.

Il campionato nazionale di scherma della G.I.L.

Roma, 20 marzo.

La F.I.S., con approvazione del Com. Gen. della GIL organizzerà i campionati di scherma per la GIL, per l'anno XVIII. Risulta che le prove (di fioretto per gli avanguardisti e alle tre armi per i giovani fascisti) avranno effettuazione in due tempi.

Nei giorni 30 e 31 corrente si svolgeranno in otto località differenti, i campionati interfederali per la selezione degli elementi che saranno ammessi alla finale nazionale. Il campionato nazionale riservato ai migliori classificati delle prove interfederali si svolgerà a Bologna, Palestra della GIL, nei giorni 26-27-28 aprile e sarà concluso dalla prova a squadre delle tre armi, riservata ai Com. Fed. meglio classificati nei campionati interfederali.

NOTIZIARIO

Il Torneo nazionale femminile di palla a volo disputatosi a Como sul campo di gioco della palestra Negretti ha visto la vittoria della squadra del Dopolavoro di Firenze, campione d'Italia, seguita da quelle del Dopolavoro di Bergamo, di Brescia, di Varese, di Como, ecc.

Battistini, caduto in pista a Mantova fuoridi, ha riportato una frattura del femore destro. Per molti mesi dovrà rimanere inattivo.

Alla stadio di Addis Abeba, si è svolto l'incontro di calcio di semi-finale per la coppa «Sanepolcro» tra le squadre Pastrengo e Roma d'Etiopia. La partita è stata vinta dal Pastrengo per 3-0.

Risultati vari

RAPALLO - Gara di golf San Giuseppe (18 buche contromarmale paregiato): 1. F. M. Rosso (20), 2 buche perse; 2. a pari merito, G. Gaiturno (9) e R. Bocciardo (13), 1 b. p.; 3. a pari merito M. Cora (18), G. De Ferrari (17), C. Schiaffino (19), C. Gussi (34), H. J. Meadows (24) ecc. ecc. L. Bellegrandi (28) con 3 b. p. Seguono Schiaffino, Jones, Valentino.

La Principessa Maria a Firenze

Firenze, 20 marzo.

Proveniente da San Rossore è giunta stamane nella nostra città S. A. R. la Principessa Maria di Borbone Parma. L'augusta ospite, nel pomeriggio, effettuava alcuni acquisti in vari negozi del centro e, riconosciuta dai passanti, veniva fatta segno a manifestazioni di affetto e di devozione.

Muore poche ore dopo il decesso del cognato

Mantova, 20 marzo.

Nel pomeriggio di oggi la settantunenne Lavinia Avosani era partecipata la Borgo Belfiore ai funerali del cognato, Costanzo Poli, di 73 anni, deceduto in seguito ad un attacco cardiaco.

Terminata la triste cerimonia, l'Avosani, rientrata nella casa dell'estinto, veniva a sua volta assalita da un grave malessere e decedeva poco dopo essa pure per un attacco cardiaco.

Due bimbe schiacciate

da un autocarro contro un muro

Pola, 20 marzo.

Un autotreno, che stava manovrando in una strada di Vines, uno dei principali centri della zona carbonifera dell'Arsa, ha provocato oggi una impressionante sciagura. La pesante macchina, guidata dall'autista Antonio Benco, ha schiacciato contro il muro di una casa due bambine. Una delle povere piccole, tale Iolanda Faraguna, di 11 anni, è rimasta uccisa, mentre la seconda, certa Pierina Mansoni, di 10 anni, gravemente ferita, è stata trasportata al nostro ospedale provinciale, dove si trova ricoverata in condizioni disperate.

Il **Direttorio 1ª Zona (F.I.G.C.)** comunica con dolore il decesso avvenuto in S. Bonifacio di Verona della Signora

Antonietta Todesco Franzoni

mamma adorata del Camerata dott. Francesco Franzoni, Presidente del Direttorio stesso. (1759

Torino, 20 marzo 1940-XVIII.

Lo studio **Gallo-Salamano** partecipa con dolore il decesso della Signora

Antonietta Todesco Franzoni

Madre adorata del collega d'ufficio dott. **Francesco Franzoni**, avvenuto in San Bonifacio (Verona). (S

A Genova Pegli, ove da un anno si era trasferito presso i nipoti che adorava, serenamente come visse, munito dei Conforti della Religione, si spegneva il

Comm. Dott. Ing. Carlo Giovara

Ne danno il triste annunzio la sorella **Annetta Giovara** ved. **Fusolli** ed il cugino Dott. Ing. **Carlo Fusolli** con la moglie **Della Giacomazzi**. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 22 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Parrocchia di S. Barbara (Via Assarotti).

Genova Pegli, via Varenna 2-8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Alla vigilia del suo primo compleanno, dopo breve malattia, lasciava, nelle prime ore del giorno 20, i suoi genitori che vivevano per lui:

Ernesto Luigi Cionini

Ne danno annuncio:

la mamma **Ida Cionini Galdini**;

il babbo Prof. **Alfio Cionini**;

la nonna **Fina Giardi** vedova **Cionini**;

il nonno Comm. **Ferdinando Luigi Galdini**;

gli zii: **Petra** e **Piero Cionini**;

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 del 21 marzo, partendo da corso Peschiera, 164. (12887

La sera del 18 marzo, dopo brevissima malattia, confortata dai SS. Sacramenti, ricevuti con serena adesione ai divini decreti, rendeva l'anima a Dio

Anna Berutto in Moretta

Angosciatissimi per la temprannea, repentina separazione, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, il marito **Francesco** Chimico-Farmacista, i figli, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Nina Galliano**, invocando una preghiera.

Torino, 21 marzo 1940-XVIII.

Via Juvara 1.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito di speciale Benedizione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Durando Carlo Luigi

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Solero Camilla**, il figlio **Francesco**, la sorella **Dina** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 22 corr., alle ore 8, partendo da via Bogino 4. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

La **Soc. An. FIAT** annuncia con dolore la prematura scomparsa del suo apprezzato Funzionario

Rag. Alessandro Laurenti

avvenuta il 17 marzo a Mega (A.O.I.). (S

Torino, 20 marzo 1940-XVIII.

Si è spento quasi improvvisamente il

Cav. Uff. Carlo Guicciardi

Angosciati lo annunciano: la moglie, le sorelle, i nipoti e gli altri parenti. (12863

Torino, 18 marzo 1940-XVIII.

STOCK
IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 2 per parola - Minimo L. 30

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori rendono. Luparia, Nizza 36, telefono 62-175. 32215

IMPASTATRICI, cilindratrici, grattugie, sminuzzatrici, tagliapiselli, forme elettriche, forniti Wafers, banchi, scaffali liquido. Via San Donato 92. 12806

VENDESI macchina Ardita Sport, in 3°, ribaltabile a motore, compressore Dolomite con accessori, torcia a stirio Saffirex, Ricalzoni via Gioberti foglio 35 bis, Rattigheria Tre Merli, Torino. 32282

VENDO piccolo trapano con ritardo e alpestrice verticale con tavola croce. Parena, 55-806. 53674

VOLANO 3000 lancia 600 spessore 60 mm. circa cercasi. Scrivere cassetta 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1799

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIMAGLIATURA calze ripara macchina Velox; precisa, celerità perfetta. Chiedere prospetti. Piaff, Milano 14. 32329

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Avviatissima profumeria drogheria centralissima. Bloccasi 17.000. Garibaldi 18, Ascoa. 19859

A. Bottiglieria Porta Nuova causa assolute assenza 16.000. Garibaldi 18, Ascoa. 13718

A. Calzoni redditizia centrale signorile adatta signora, italianissima, Corso Alberto diciassette. 13847

A. Cinematografo 1400 posti, 60.000 reddito. 350.000 facilitazione. Barbieri, Lagrange 29. 12829

A. Tabaccheria centrale 24.000 redditi cedesi 45.000. Bargieli, Lagrange 29. 12830

CEDESI trasferibile licenza drogheria volendo commestibile mezi bollettone. Alberina 27, Fabbri. 55090

IMPREVISTI obbligazioni cedesi compagnia aziende aviaria, avventure, blocco trasferibili. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53045

URGE cedere negozio tessuti, ottime condizioni. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12689

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 3,50 per parola - Minimo L. 35*

ASSUMIAMO piazzisti provata introduzione drogherie, commestibili. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32314

ASSUMIAMO rappresentanti avvenire vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Foligno. 12823

CERCASI rappresentante esclusivo Piemonte Lombardia Liguria forte provvigione appoggiando lire 20.000 conto corrente. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12845

REFRIGERANTI aria Badoni-Guarini, climatizzazione artificiale uffici, abitazioni, ottenendo 25-26° C. con temperatura esterna 38° C. Funzionano economicamente con acqua fresca. Prezzo apparecchio mod. L. 2400, con motrice 3000. Cercansi agenti città concessionari installatori. Società Anon. Badoni, via Mansoni, 45, Milano. 375

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Magnera, Garibaldi 47. 53073

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Magnera, Garibaldi 47. 53073

CERCASI appendista fornaio Scuola Pratica Elettrotecnica stabilimenti sulle prove. Nobili, Cavino 66. 13720

CERCASI compresa aiuto commesso stoffe referenze pratiche. Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53098

CERCANSI donna servizio esclusivo dormire e lattarino 16 anni circa conoscenza marca. Presentarsi Bampo, San Quintino 36. 32020

CERCASI lattorino inferiore anni 20 possibilmente con bicicletta. Dueilo, via S. Anselmo 12. 13852

CERCASI lavorante aiutante sarta. D'imperano, corso Regina Elena 6. 32328

GIOVANI attivi cercansi collocatori famiglie. Buone condizioni. Minerva, Mille 35. 32334

IMPIEGATO mano d'opera praticissima ufficio materiale disponibilissimi elementi cercasi. Premiare età, posti occupati, referenze a retribuzione. Scrivere cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1752

IMPORTANTE Ditta cerca giovane studente fornito, intelligente, bella calligrafia, per aiuto ufficio. Scrivere cassetta 154 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32033

IMPORTANTE Ditta Torino cerca rappresentante, commesso, commesse, praticissimi tessuti d'ogni genere. Inviare referenze, posti occupati, ecc. Inutile offrirsi se non praticissimi. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12754

IMPORTANTE industria meccanica ricerca assume abili tornitori alesatori presso presa d'arte. Scrivere cassetta 11 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1729

IMPORTANTE Società corre ragazzo 14-16enne per ufficio e commissioni. Lavoro subito. Referenze. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53063

INGEGNERE meccanico elettrotecnico primo impiego cercasi industria Uvina. Scrivere cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1752

INGEGNERE o perito industriale pratico impianti e macchinario industriali cercasi da importante stabilimento elettrico Torino, comodità trasporto. Offerta dettagliata precedenti posti ricoperti, età, pretese. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53088

IGNORINA corrispondente tedesco commerciale cerca Ditta Nobili, Via Cervino 66. 53072

TALCO, Cercasi abilissimo mugnaio per mulino tipo Brille (Matrimonio) perfetta conoscenza lavorazione, qualità classifiche materiale e macchinario. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12709

TAGLIATORE signora abilissima cerca specializzata modelli pelliccieria. Scrivere dettagliando Pelliccieria Rossi via San Luca, Genova. 1694

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CORRISPONDENZA commerciale lingue estere, contabilità. Telefonare Bacigalupo 42-477, Mansoni 2. 53062

DATTILOGRAFA veloce, precisa, impiegherebbesi subito. Scrivere Lorano San Massimo 42. 13803

DICIASSETTENNE terza commerciale, lattoriela, ufficio acquisti offresi. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12818

IMPIEGATA concetto, lunga pratica, qualunque lavoro ufficio, massime referenze, offresi scrivi Pitta, Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32333

PRATICISSIMA parlo contributi, contabilità offresi, stenodattilografia, offresi subito seria azienda; buone referenze. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 200

RAGIONIERE lunga pratica offresi contabilità, giornali, amministrazione, paghe, Cavallo, Pusia 30. 53104

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ANZIANA offresi servizio presso signora sola, mite pretese. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32306

AUTISTA provetto 30enne pratico giardino cameriere occorrendo moglie cuoca. Telef. 48-079. 53056

ELETTRICISTA diplomato, pratico motori impianti offresi. Telefonare 71-524. 32330

LATTONIERE banco idraulico provetto offresi. Scrivere cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32313

VEDOVA sola, esperta curare ammalati, prenderebbe bambino. Ponti, via Vittorio Emanuele 68, Lucerna San Giovanni. 1788

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOLA affitto camera mobiliata a serio elementa, Gioda 45, Genisio. 53045

11) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Argenterie soltanto orologiolli importantissimi impegnati acquista Vigliani, Lagrange otto. 628

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli compro vendo prezzi imparagonabili, Fabbricante, Cavour 6, da via Roma. 719

A. A. A. A. Argento, oro gioielli importanti compro massimo anche impegnati, Magliano, Barbaroux 32, angolo Piazzetta Assisi. 12747

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti compro massime anche impegnati. Rinaldi, San Tommaso 7. 13761

A. Garlo, perito gioiellierie, Milano 10. Ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno polizze, 166

ALLA premiata Fabbrica Mobili Cuniago, piazza Vittorio 1-3, vertice esposizione; negozio vendita; esposizione interna ottanta camere ambientate tutti stili. Tutto il fabbisogno per arredare la casa. Convenienza. Garanzie. Facilitazioni. 12554

ALL' INDUSTRIALIZZAZIONE Mobiliare, corso Regio Parco 5. Imponentissima esposizione mobili isolati, camere complete. Prezzi ridottissimi. Facilitazioni. 1616

AMBIENTAMENTI completi Barocco, Rinascimento, Novecento; lusso, comodi. Convenienza. Cambi, facilitazioni Sant'Agostino 5. 13727

APPROFITTATE! Mobilificio Cuttini, tra-fusitasi via Ormea 14, svende articoli arredamenti fallenza. 12796

ARCIOCCASIONE mobili assortiti mezzo prezzo tutto nuovo, Moncalieri, Bocco Alo 29. 31814

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1920, Matrimoniali Novecento, Barocco, Quattrocentesche. Facilitazioni. Bellezia 7 (scritte). 12703

ARCIOCCASIONE. Ritrattoni, vendo matrimoniali, sale, studi classici, moderni, Ormea 27 bis. 12820

ARTIGIANO vende vecchissimo matrimoniali Barocco, Luigi XV; grande Rinascimento, Massimi 38. 12819

CAIUS, via Berthollet 6, grandioso assortimento superabili impermeabili (come signora lire 150; affrettatevi) 32133

DISTINTISSIMA straniera sola priva conoscenze cerca compagnia signora signorina indipendente, non oltre quarantenne educatissima bella presenza esclusivamente passeggiate divertimenti. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12810

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti Garnaglia, Facilitazioni. Cumbi, Giovanone, Chivario 17. 18

SIDOA compera brillanti, oro, pellicole, disimpegna realizza polizze, Garibaldi 5. 32300

IMPERMEABILI, soprabiti, abiti. Fabbrica, Francesco Paola due, angolo via Po. 12975

MACCHINE cucire Neumann tedesche; assortimento nazionali prezzi imbattibili. Cerutti, Barbaroux 5. 32319

MATRIMONIALI, pranzo Rinascimento, cucine, Vere occasioni, Zappa, Amedeo Vesprucci 46. 12720

MATRIMONIALI 900, pranzo 700, salotti 380, cucine 360. Via Maria Vittoria 10. 12813

MOBILI occasione? Grande specializzato, Ente Aste, Cigna 17, telef. 22-844. 20

OGGI apertura nuovo Mobilificio San Paolo, Polonghera 57. Vendita inaugurale prezzi imbattibili. Rateazioni. 485

RADIO occasioni 100/500, radiofonografi 800, Super Radio, Arciveggovano tre. 32308

REGISTRATORE cassa adatto qualunque negozio macchina scrivere vere occasioni vendo. Camparl, Verdi 1, tembre 10, telefono 43-0

SCAMPOLI ogni merce, tessuti abbigliamento, biancheria, confezioni, uomo, donna, bambini, lane, cotoni, seterie, velluti, lini, tele, fodere, passamanerie, ecc. ecc. Vendita diretta ai consumatori. Via Roma 19, Torino. 53035

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, fieri stufe gas Triplex; stufe ricambio Ogilgas; cucine economiche; gabinetti bagno. Riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Garelli, XX Settembre 42 (rimpetto Palazzo Gas). Omaggio parquale ricevi acquirenti. 12554

13) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 5 per parola - Minimo L. 50

AGRICOLTORE 35enne, sposerebbe signorina 24-28enne, o vedova con prole; dote. Scrivere cassetta, 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32304

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

CASA lussuosa, piazza corso centrale, esentata, accessoria, reddito 94.350, vendo 1.000.000. Facilitazioni ipotecarie. Amministrazioni Giletta, Carlo Alberto 40. 31865

CASA moderna, esentata, zona Francia, camera 32, reddito 27.400, vendo 360.000. Telefonare 47-387. 53039

CASA Porta Nuova, camere 66, notevole reddito 53.375, debono 425.000, ipoteca 190.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 53066

CASA signorile, corso zona Francia, reddito 55.650, 350.000, ipoteca 145.000. Telefonare 47-387. 53083

CASCINA irrigua fertilissima, 100 giornate, vicina Torino, 300.000. Doctor Balzanelli, via Doria 12. 12882

CAVALLERA, Barzani ventiuno. Camere guarantotto, reddito 25.000, causa divisione. 330.000. 18772

RIVOLI, collina torinese, acquisto villa solida otto dieci camere, centrale, calorifero, gas, elettricità, potabile. Parco, frutteto, orto almeno una giornata. Casa giardiniere, autorimessa. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12716

VENDESI casa popolare 30 camere, garage Crocetta. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32377

VENDESI cascina 30 giornate collina torinese. Italianissima, Carlo Alberto diciassette. 12850

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggi signorili 2, 4, 6 camere cucine, Pidetti 24. 52069

AFFITTANSI alloggi signorilissimi 2, 3 camere cucina, Michele Lessona 35, principio mensilità. 53137

AFFITTANSI casa nuova bellissimi alloggetti tutte comodità, Lanzo, Villafranca 104; telef. 31-165. 32337

ALLOGGI moderni piccoli e grandi, su corso, affittansi, Corso Re Umberto 126. 13771

ALLOGGIO moderno cinque camere servizi casa signorile corso Massimo Ajcello affittasi subito. Telefonare 53-884. 32336

ALLOGGIO mezzanino, tre camere, cucina, termosifone, volendo autorimessa. Via Bulanzero 6. 53017

INDUSTRIA elettrica cerca affitto locale 300 mq. uffici annessi. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32273

LOCALI adatti magazzino, industria (alimentare, mq. 350, uffici, alloggio con ampi sotterranei; altro mq. 100, affittansi. Rivolgersi corso Regina Margherita 168. 12841

NEGOZIO angolo grandiosa vetrina, uffici, magazzini, ricalcamente parlatore, comodità, Libero Lo Iuglio, San Francesco d'Assisi 14. 32327

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOGARAGNO, Concessionario Fiat. Razzoli 30, autoveicoli nuovi, occasioni. Visitatevi, interpellateci. 32062

AUTOSCUOLA riconosciuta, Ingegnere Marenco, Cibrario 143, telefono 44-234. Benzina, patria d'origine. 21 4

BICICLETTE bambina [illegible] brica. Carro, corso Regina Margherita 164. 12

CABRIOLET [illegible] Caterina Cabriolet [illegible] Corso Valentino 2. 12842

CAUSA partenza [illegible] 1500. 32180

CUZZI [illegible] via Giulio 3, [illegible] 207 F, 203 F, 614, [illegible] Fiat, Ferrero, Mirafiori 53077

LIQUIDO [illegible] Alfa Romeo 500 B [illegible] perfetto bollo a tutto 1941. [illegible] 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53035

CASE 'ooo
— Che t'è successo?
— Niente: abito in quella camera lassù.

— Avete ucciso la moglie, la suocera, la serva e il gatto: che avete da dire a vostra discolpa?
— Il gatto era tanto vecchio e malato...

DAL FOTOGRAFO
— Mi raccomando: che venga una cosa bella!
— State tranquilla; non vi farà somigliante.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 21 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 70

LA RISPOSTA INGLESE alla nota italiana

Il "Foreign Office„ basa le sue argomentazioni sul diritto di rappresaglia

Londra, 20 marzo.

Viene pubblicata ufficialmente la nota di risposta britannica alla nota di protesta italiana del 9 marzo concernente i diritti dei belligeranti.

Premesso che la questione dei trasporti del carbone tedesco via mare per l'Italia è già stata risolta tra i due Paesi, il Governo britannico risponde agli altri argomenti sollevati dalla nota italiana.

Esso desidera in primo luogo far notare che nel considerare l'applicazione dei principii di diritto internazionale nelle presenti circostanze bisogna tener conto del fatto che la Gran Bretagna sta combattendo contro un nemico il quale ha in ripetute occasioni violato questi principii e perfino le comuni leggi di umanità. Il Governo italiano vorrà rendersi conto che se il nemico fosse libero di proseguire impunemente nei suoi sistemi senza preoccuparsi dei limiti imposti dalle leggi internazionali e dai principii morali e nello stesso tempo il Governo britannico dovesse scrupolosamente osservarli, verrebbe messo in una evidente condizione di svantaggio nella sua condotta di guerra.

La nota si richiama quindi al decreto del 27 novembre ultimo scorso concernente l'applicazione delle misure di controllo sulle merci di origine o proprietà tedesca, misure rese necessarie dalla guerra lanciata dalla Germania contro la marina mercantile per mezzo di mine e di sottomarini. Per questo sono state scelte quelle misure che — secondo l'opinione del governo inglese — erano le più adatte a controbattere le illegalità commesse dal governo tedesco.

Per quanto riguarda l'osservazione del governo italiano che l'azione intrapresa rappresenta una violazione della dichiarazione di Parigi, il governo britannico fa notare che mentre riserva il suo punto di vista circa lo stabilire fino a qual punto l'articolo 2 di detta dichiarazione concerne nelle presenti circostanze le esportazioni tedesche su vapori neutrali, fa osservare che l'azione della Germania è una chiara violazione degli articoli 2 e 3 della dichiarazione suddetta.

Rispondendo poi all'obiezione italiana circa il controllo del traffico via mare dei Paesi non belligeranti, il Governo britannico fa osservare che questa sua azione è basata sul fatto che esso ha diritto, come belligerante, di informarsi della destinazione delle navi che passano attraverso i punti di controllo, allo scopo di appurare quali merci possano essere eventualmente destinate al nemico e sequestrarle come prede di guerra.

Dopo avere affermato che si è cercato di facilitare e affrettare il passaggio delle navi mercantili attraverso i posti di controllo e che i più grandi sforzi sono stati compiuti dal Governo di S. M. britannica per andare incontro ai desideri dell'Italia e di altri Paesi neutrali, la nota sostiene che la legge internazionale dà ai belligeranti il diritto di determinare quali merci debbano essere considerate come contrabbando per l'uso che di esse il nemico può fare per la prosecuzione della guerra.

Quanto alle misure adottate per prevenire l'invio di contrabbando per mezzo della posta, la nota dichiara che il Governo inglese ha già spiegato e giustificato la sua azione: non vi è prelievo di posta, ma solo il suo esame allo scopo di controllarne il contenuto.

Il Governo di S. M. — conclude la nota — spera che quanto precede darà modo al Governo italiano di valutare al giusto punto la sua posizione. Esso nota che il Governo italiano, nel penultimo paragrafo della sua comunicazione dichiara che le misure prese dal Governo di S. M. possono « determinare » compromettere le relazioni politiche ed economiche tra l'Italia e la Gran Bretagna secondo l'accordo del 16 aprile 1938 ». Il Governo di S. M. da parte sua continua ad annettere una grande importanza a questo accordo che, a suo avviso, costituisce un elemento di stabilità nella struttura politica del Mediterraneo e sarebbe molto dolente di pensare che la sua validità sia stata in qualsiasi modo compromessa dalle misure che è stato obbligato a prendere nell'esercizio dei suoi diritti di belligerante. Dall'inizio della guerra il Governo di S. M. ha cercato, consultandosi con le autorità italiane, di rimuovere le cause di ingranze di mano in mano che esse sorgevano. La presente risposta sarebbe stata scritta invano se non riuscisse a convincere il Governo italiano del preciso desiderio del Governo di S. M. di avere il massimo riguardo per gli interessi dell'Italia e degli altri neutrali compatibilmente con quelle misure di legittimo controllo che esso crede necessarie per il proseguimento della guerra.

La salvaguardia della pace nell'Europa sud-orientale

Belgrado, 20 marzo.

Il lieve ottimismo pacifista che, seppure stentatamente, galleggiava sino a ieri sull'onda delle notizie giornalistiche, ha lasciato il posto alla convinzione che la pace è più che incerta e che occorre vedere le cose da un altro punto di vista, dal punto di vista cioè della limitazione delle zone di guerra e della ermetica chiusura di probabili fronti. A ciò si deve essere arrivati, ritengono i giornali; è infatti evidente — dicono — che il Duce ed il Führer hanno discusso essenzialmente tutte le questioni concernenti l'Europa sud orientale e certamente si sono trovati d'accordo sulla convenienza di conservare e rinforzare la pace in questa parte dell'Europa.

Della pace i due Capi hanno parlato — dice poi il *Vreme* —; ma si sa che l'Italia non è una passiva mediatrice, ma sostiene invece la necessità di una revisione totale della situazione europea non soltanto dal punto di vista nazionale o territoriale, ma bensì economico e sociale. Ciò non vuol dire che essa abbia mutato, dopo l'incontro al Brennero, il suo contegno perchè la situazione non esige l'intervento armato dei suoi interessi; l'intervento avverrà invece quando questi interessi fossero comunque minacciati. Roma non vuole che la guerra si estenda al di là del fronte occidentale, e lavora perchè non si aprano nuovi fronti specialmente nel vicino Oriente e nell'Europa sud-orientale. E, d'altra parte, in nessun caso desidera che la Germania esca sconfitta dalla guerra. E' per questo che essa sostiene principalmente Berlino ed in pari tempo cerca di collaborare con l'America nel campo economico e politico.

« Presentandosi così le cose — conclude il *Vreme* — le conversazioni al Brennero hanno avuto il senso di presentare a Roosevelt un esatto atteggiamento dell'Italia e della Germania, eventualmente identico, che possa influire sui circoli e sull'opinione americana ».

In un'altra nota romana il *Vreme* crede di poter scrivere che più che della pace al Brennero si deve aver parlato della collaborazione economica fra la Germania, l'Italia, la Russia e il Giappone, ferma restando la base dell'alleanza italo-tedesca. Perciò — osserva il giornale — le conversazioni sono state positive senza che l'atteggiamento dell'Italia abbia subito un mutamento.

La *Politika* nella sua nota berlinese scrive che dopo la liquidazione del conflitto russo-finlandese la Germania ha presentito che le potenze occidentali, specialmente un'intensa attività nell'Europa sud-orientale, ma, data la situazione in quel settore, la Germania non ha motivo di preoccupazione. Essa crede profondamente nella volontà di pace dei popoli balcanici e ritiene egualmente che le garanzie inglesi potrebbero essere veramente fatali. Il giornale rileva poi come da fonte autorizzata tedesca sia stato detto che le supposizioni sulle possibilità di pace sono errate, perchè le potenze occidentali non hanno saputo comprendere la Germania, la quale invece incontra la piena intelligenza dell'Italia ed è che amaramente si ingannano tutti coloro che dubitano ancora dell'alleanza italo-tedesca.

Alfio Russo

La cosidetta offensiva di pace nettamente stroncata

Washington, 20 marzo.

La dichiarazione fatta ieri a Roma ai giornali americani da Sumner Welles che egli non ha nè portate nè ricevute proposte di pace; l'altra dichiarazione fatta qui ieri sera ai giornalisti del Segretario del Presidente Roosevelt, Early, che il governo degli Stati Uniti non ha ricevuto dai suoi rappresentanti in Europa alcuna conferma dell'esistenza di un preteso « piano di pace », infine la categorica smentita data oggi dal ministro degli esteri Cordell Hull a notizie del genere, hanno alquanto rallentata la ridda delle congetture arbitrarie dilaganti nei giornali.

La *Washington Star* fa rilevare che si tratta per la maggior parte di notizie tendenziose messe in circolazione dagli uffici di propaganda anglo-francesi, notizie, dice il giornale, che risultano da un impasto più di desideri e di oscuri intrighi. In un articolo riprodotto dai venti giornali del gruppo « Scripp Howard » lo scrittore William Philip Simms osserva: « Nell'inculcare delle supposizioni più o meno cervellotiche un fatto solo emerge in piena luce, e cioè che il Duce è oggi l'Uomo che ha nelle sue mani la chiave della situazione europea ».

(Stefani)

Welles sta redigendo il suo rapporto a Roosevelt

New York, 20 marzo.

Le notizie giunte da bordo del *Conte di Savoia* dicono che il sottosegretario di Stato Sumner Welles ha già iniziato la redazione del suo rapporto definitivo sulla sua missione europea che presenterà al presidente Roosevelt al suo arrivo a Washington.

Berlino ha guadagnato qualche punto sul totalizzatore della guerra

Roma, 20 marzo.

Dopo giornate di agitazione febbrile e dopo il più infernale fuoco incrociato di notizie tendenziose che si fosse mai visto dal principio della guerra, ricadiamo nel solito torpore generato dalla incertezza. Qualche voce sensazionale a dire il vero circola anche oggi. Amsterdam annunzia che il ritorno di Hitler a Berlino sarebbe stato seguito da una specie di Consiglio di guerra e che quanto prima il Cancelliere convocherebbe il Reichstag per esporgli i risultati dell'incontro del Brennero.

L'*United Press* prevede il prossimo arrivo nella capitale tedesca di una personalità dirigente dell'U.R.S.S., e ne deduce che sarebbero imminenti conversazioni tripartite fra Berlino, Roma e Mosca. Budapest sostiene che nel Convegno del Brennero si sarebbe parlato soprattutto dell'Europa sud orientale. L'*Humanité* pretende che Schacht, Ley ed il barone Von Weissacker, Segretario di Stato germanico agli Esteri, partiranno domani alla volta di Bucarest. Il telegrafo insomma non resta inattivo. Ma le delusioni dei giorni scorsi hanno smussato la credulità del pubblico, e i dispacci non producono più grande effetto.

Il solo argomento che riesca a stimolare la fantasia dei fabbricanti di ipotesi, è la crisi ministeriale francese: curiosa crisi, provocata a forza di astensioni anzichè da voti contrari, mascherata da un voto di fiducia imperante e soprattutto all'indomani di un voto di fiducia unanime del Senato. Più che la fisonomia del Ministero Reynaud in elaborazione, quello che interessa gli ambienti aviatori è però il quesito se il portafogli degli Esteri sarà o non sarà affidato a Laval; l'eventuale ritorno in scena del senatore dalla cravatta bianca dipingendo alle fantasie turbate la prospettiva miracolistica di novità risolutrici nel campo dei rapporti franco italiani. Rileviamo il fatto unicamente a titolo di saggio del disorientamento che una settimana di voci contraddittorie e di nervi tesi è bastata a produrre nei cervelli più ponderati. Se il saggio non fosse sufficiente ve ne aggiungeremo un altro: l'ospitalità accordata da un foglio di Ginevra, *La Suisse*, ad un comico dispaccio da Londra secondo cui Sumner Welles avrebbe confidato ieri a Pio XII di avere appreso dalle stesse labbra del Duce nientemeno che se il conflitto non s'allargherà, l'Italia, per non complicare la situazione europea, si asterrà dal presentare qualunque domanda revisionistica!

Fra tanto guazzabuglio di idee comunque una constatazione è lecito fare: non si parla più di pace e si comincia a parlare di far la guerra sul serio. La piega presa dagli avvenimenti a Londra e a Parigi, il ritiro di Daladier, la probabilità che Chamberlain ne segua quanto prima l'esempio, l'ondata di esasperazione manifestatasi nelle due capitali delle democrazie plutocratiche in cospetto dei successi dell'avversario e della inazione delle proprie forze, lasciano prevedere non lontano l'inizio di atti di guerra in grande stile. Poichè non si fa la pace, bisognerà pur dimostrare la propria volontà di battersi. Ora per dimostrarla non basta pronunziare dei discorsi da una tribuna parlamentare; bisogna scendere in campo aperto, prendere l'offensiva.

Vedremo che cosa uscirà di realmente bellicoso dalle rivoluzioni di palazzo in corso sulla Senna e sul Tamigi. I neutrali intanto notano che allo stato attuale delle cose la Germania non deve essere malcontenta di sè. « Il Reich — scrive la *Gazette de Lausanne* — resta fin qui in buona posizione. La sua diplomazia ha riportato dei successi. Il suo Esercito, non preoccupato da un attacco diretto, non ha ancora mobilitato che una parte dei propri effettivi. Le fabbriche lavorano in pieno. E se la popolazione deve imporsi delle privazioni, è più che altro per motivi di prudenza, nè la sua disciplina ne risulta diminuita ».

Paragoniamo questo bilancio ottimistico con le nere previsioni che sul conto della Germania si facevano in Occidente e nei Paesi neutrali al principio della guerra, e vedremo senza difficoltà che sul totalizzatore della corsa Berlino ha guadagnato parecchi punti. Ma se così non fosse nemmeno forse oggi le dimissioni di Daladier? Nel commentare queste ultime gli ambienti svizzeri deplorano in genere che gli uomini delle democrazie sui quali ricade la responsabilità della guerra cominciino a disertare l'arena. Sarebbe stato preferibile vederli sostenere virilmente fino in fondo il peso delle decisioni prese. La quale osservazione risponde ad una certa moralità, ma non tiene conto di una cosa: che in realtà la guerra fu voluta da Paul Reynaud, e che affidando il Governo a lui il Presidente Lebrun compie un atto di giustizia presso poco come se gli dicesse, conformemente al noto motto francese: *Bien taillé, maintenant il faut coudre.*

Concetto Pettinato

L'enorme crescente sbilancio degli scambi commerciali inglesi

Londra, 20 marzo.

Il ministro del commercio pubblica le statistiche delle importazioni e delle esportazioni per il mese di febbraio. Le prime hanno raggiunto la cifra 95 milioni 636 mila 991 lire sterline con un aumento di 30 milioni 402 mila 589 in confronto del corrispondente mese dell'anno scorso, mentre la cifra delle esportazioni di 37 milioni 402 mila 398 indica che esse si sono mantenute allo stesso livello. Negli ambienti finanziari e industriali si commentano le cifre, rilevando l'enorme differenza e il fatto che le esportazioni rimangono stazionarie mentre le importazioni salgono vertiginosamente. Si osserva che anche mantenendosi questa differenza, che necessariamente dovrà aumentare, invece, col proseguire della guerra, alla fine dell'anno le importazioni avranno superato le esportazioni per un valore di 700 milioni di lire sterline.

A Helsinki dopo la pace...

I proclami annunciano le durissime condizioni imposte da Mosca

La guerra aerea divampa su tutto il Mare del Nord

Particolari dell'incursione inglese sull'isola di Sylt
Sette ore d'incessante bombardamento - Convoglio attaccato e navi affondate davanti a Scapa Flow

Londra, 20 marzo.

Il Ministero dell'Aviazione ha diramato stamane il seguente comunicato:

« *L'attacco effettuato dagli aeroplani da bombardamento britannici sulla base navale di Sylt è durato oltre ore ed era ancora in via di esecuzione alle tre di stamane. Il capitano del primo apparecchio giunto di ritorno alla base ha raccontato di aver accuratamente raggiunto gli obiettivi ed ha riferito sulla reazione delle batterie antiaeree nemiche. La diga Hindenburg che unisce l'isola alla terraferma è stata bombardata con gravi danni. L'attacco contro Hornum è stato eseguito a ondate di due o tre apparecchi per volta ed è continuato ininterrottamente. Ottantadue esplosioni sono state udite e colonne di fumo durate per ore si sono alzate dopo tali esplosioni. Alle 2 di stamane il deposito di munizioni situato a Granhuus è stato colpito da una bomba che ha provocato un incendio.*

Alle 1 e 30' quattro bombe lanciate su Liste hanno provocato un altro incendio e alle 2 e 15' un aeroplano ha lanciato bombe su Hornum provocando anche qui un incendio. Un apparecchio britannico non è rientrato alla sua base ».

Una cinquantina di apparecchi

Il Ministero dell'Aviazione non ha comunicato il numero degli apparecchi che hanno partecipato all'attacco, ma si ha ragione di ritenere che esso sia stato fra i 40 e i 50, tutti del tipo « Wellington - Whitley ».

La curiosità del pubblico nei riguardi di questa che può considerarsi finora la più grande impresa aerea della guerra per la sua durata e l'impiego a ondate di successive squadriglie, non può tuttavia essere soddisfatta, mancando quasi del tutto le notizie ufficiali. Se qualche particolare lo si ha, proviene da indiscrezioni fatte da qualche partecipante all'attacco, i rapporti dei comandanti di squadriglie essendo tuttora in esame presso il Comando della R. A. F.

Si sa soltanto che i primi apparecchi giunti nel cielo di Sylt hanno potuto identificare i bersagli grazie alla luce lunare, i tiri sarebbero stati efficacissimi, giacchè ogni puntatore aveva diretti a sè i piani completi e dettagliati della fortificazioni e delle autoriviste, ricavati dalle ricognizioni fotografiche compiute in precedenza. Gli equipaggi dei « Wellington » hanno dichiarato di aver distintamente osservato gli scoppi e gli incendi provocati dalle bombe su capannoni ordinatevi furiosamente, mentre altri incendi stavano sviluppandosi. La visibilità era buona e la reazione dei cacciatori nemici è stata debole. In continua attività è stata invece l'artiglieria antiaerea nemica che in molti punti dell'isola manteneva un fuoco incrociato. E' stato notato che le granate esplodevano con fiammate multicolori. Alcune alla base degli idrovolanti erano in azione numerosi proiettori disposti a semicerchio. I proiettili spezzati che non in difesa antiaerea germanica chiamati « cipolle fiammanti » sono stati inefficaci.

La tattica degli attaccanti è stata cambiata ad ogni ondata, così da costringere la difesa ad un inarrestabile lavoro di spostamento di tiro. Ad Hornum, base di idrovolanti particolarmente, una grande rimasta in cui si trovavano molti apparecchi germanici è stata gravemente danneggiata.

I bersagli colpiti

Dalla cittadina costiera danese di Tvende si apprende che una delle quattro torri della difesa contraerea di Sylt situate sulla diga Hindenburg è stata colpita in pieno durante il bombardamento. Ciascuna torre racchiude artiglierie e mitragliatrici.

L'attacco a Sylt, cominciato alle 4 di ieri sera, è dunque finito poco prima delle 3 di stamane. Subito dopo che l'ultimo bombardiere si posava sul campo e ciò è stato verso le 6, il comando della « R.A.F. » ordinava ad altri apparecchi di ritornare sul luogo a riconoscere i danni provocati dal bombardamento ed a fotografarli.

Benchè sull'isola di Sylt ci fossero strati di nubi al momento della ricognizione, proprio sopra Hornum si è trovato uno squarcio di cielo sereno. Le batterie antiaeree tedesche hanno accompagnato gli apparecchi con fuoco continuo, raggiungendo particolare intensità in alcune zone. Due apparecchi da caccia « Messerschmitt 109 » si sono anche levati in volo, ma senza riuscire ad intercettare la ricognizione britannica.

La ricognizione avrebbe dimostrato la precisione e l'efficacia delle operazioni della notte precedente: particolarmente danneggiate sono state le autorimesse nemiche. Il fumo si levava ancora abbondante da parecchi punti. La ricognizione odierna riceve molti applausi da parte della stampa britannica che la considera una dimostrazione di alto senso sportivo. Un ufficiale avrebbe detto ai suoi uomini, dopo che erano giunti i rapporti della battaglia di Sylt: « Ecco, ragazzi, andate lì a prendere delle fotografie ».

L'attacco al convoglio

L'Ammiragliato ha poi diramato stasera il seguente comunicato:

« *Attacchi aerei sono stati effettuati questa sera da aeroplani nemici al largo della costa orientale contro un convoglio di piroscafi. Gli apparecchi nemici sono stati attaccati dalle navi di guerra di scorta. Reparti della « R.A.F. » sono anche entrati in azione, mettendo in fuga dieci aeroplani tipo « Heinkel ». Il nemico pretende in un suo comunicato che diverse navi sono state affondate o danneggiate gravemente. Ma di fatto che nessuna nave da guerra di scorta è stata colpita dagli aeroplani nemici; tuttavia, due piccoli piroscafi neutrali hanno subito lievi danni* ».

La Reuter annuncia che le due navi danneggiate dalle bombe sono una norvegese ed una svedese.

Oggi nel pomeriggio un apparecchio da ricognizione ha sorvolato le isole Orcadi, e precisamente la baia di Scapa Flow. Esso è sceso in picchiata sulle navi all'ancora per riprendere subito quota e scomparire all'orizzonte appena aeroplani britannici si sono lanciati al suo inseguimento.

L'efficacia dell'azione su Sylt negata da Berlino

Berlino, 20 marzo.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« *Ieri verso le ore 20, apparecchi britannici hanno tentato un attacco contro l'isola di Sylt. Questi aerei sono stati respinti da apparecchi tedeschi nel corso di quaranta minuti. Una casa soltanto è stata colpita. Non vi sono stati altri danni. La maggior parte delle bombe sono cadute in acqua. Un apparecchio britannico è stato colpito dalle artiglierie anti-aeree tedesche. Si deve rilevare che gli apparecchi inglesi hanno sorvolato territori neutrali della Danimarca e dell'Olanda* ».

Il « D.N.B. » ha diramato il seguente comunicato straordinario del G. Q. G.:

« *Stasera, al largo di Scapa Flow, aeroplani tedeschi hanno attaccato efficacemente un convoglio britannico scortato da un incrociatore e da un cacciatorpediniere. Diverse navi sono state affondate o danneggiate seriamente* ».

Una comunicazione della radio ha aggiunto che il convoglio è stato completamente disperso. « I nostri valorosi equipaggi — così concludeva alle ore 22 la comunicazione — sono in questo momento in volo di ritorno ».

L'incursione aerea britannica contro Sylt è registrata dalla stampa tedesca come un colossale scacco tanto più che si trattava della prima azione in grande stile intrapresa dall'aviazione inglese ed era destinata a controbilanciare in qualche modo la micidiale azione tedesca su Scapa Flow. In grandissimo rilievo i giornali tedeschi pubblicano lunghe corrispondenze da Copenaghen segnalando che gli inglesi hanno bombardato una nave da guerra danese e numerose località danesi e incendiando parecchie abitazioni e provocando numeroso panico tra quella popolazione.

Il D.N.B. apprende che gli abitanti di Esbjerg hanno distintamente scorto stamane due aerei britannici precipitare in fiamme. Ricerche subito avviate non hanno condotto a nessun risultato. La *D. A. Z.* osserva che l'incursione costituisce una concreta applicazione del proposito manifestato ieri sera da Chamberlain di non rispettare i diritti dei neutrali. La *Boersen Zeitung* dichiara che l'attacco contro Sylt è stato nulla più che una manovra parlamentare in quanto era stato organizzato per offrire a Chamberlain l'occasione di un colpo di scena in piena seduta.

(Stefani)

La Danimarca protesta a Londra per la violazione del proprio territorio

Copenaghen, 20 marzo.

Si apprende da fonte competente che il Ministro di Danimarca a Londra ha ricevuto istruzione di protestare presso il governo britannico contro la violazione della neutralità della Danimarca da parte degli apparecchi britannici che hanno sorvolato nella notte dal martedì al mercoledì il territorio danese e che hanno lanciato delle bombe presso la costa ovest dello Jutland.

(D. N. B.)

Petroliera olandese perduta all'imbocco della Manica

Amsterdam, 20 marzo.

La nave cisterna olandese *Phobus* di 7400 tonnellate ha urtato contro una mina stamattina presso la costa inglese della Manica. Sette persone sono rimaste uccise. L'equipaggio è stato raccolto da una nave greca e da una inglese. Il piroscafo, carico di carbone, non è affondato completamente, ma va alla deriva.

Il *National Tidende* di Copenaghen ha annunciato che un piccolo canotto di gomma con quattro persone a bordo è stato scorto presso la punta di Knuz nel Gran Belt. Il rompighiaccio danese *Fenris* ha incrociato nella zona per quattro ore senza riuscire a rintracciare la piccola imbarcazione.

Gli inglesi fanno un prigioniero sul fronte del Reno

Berlino, 20 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« *Ad Occidente nessun particolare avvenimento* ».

Parigi, 20 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *Notte calma nell'insieme del fronte. Ad est dei Vosgi i nostri posti d'avanguardia hanno respinto pattuglie nemiche infliggendo loro perdite* ».

Quello della sera dice:

« *Attività degli elementi di contatto* ».

Londra, 20 marzo.

Il Comando superiore delle forze britanniche in Francia comunica:

« *Nella notte scorsa un reparto britannico di pattuglia ha sorpreso una pattuglia nemica e dopo un breve combattimento è riuscito a catturare un soldato germanico. Cinque cadaveri sono stati lasciati sul terreno dal nemico. Le nostre truppe non hanno subito perdite* ».

Gli adeguamenti salariali

Tutti gli accordi saranno resi noti prima di Pasqua

Roma, 20 marzo.

Si sono iniziate, come è noto, nei giorni scorsi e proseguono attivamente le trattative intraprese dalle associazioni professionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, destinate, per mezzo della stipulazione di apposito contratto di lavoro, a dare applicazione al deliberato del Comitato Corporativo Centrale circa l'aumento degli stipendi e dei salari.

Nel settore dell'industria, quindici delle venti Federazioni nazionali operaie hanno già concluso con le consorelle degli imprenditori, gli accordi; le rimanenti quasi certamente concluderanno entro domani. In linea di massima si può dire che gli accordi intervenuti prevedono, nella generalità, aumenti salariali superiori al minimo del 10 per cento; parecchie categorie e specialità in seno alle categorie hanno ottenuto il massimo dell'aumento, e cioè il 15 per cento.

In ogni modo per tutte le maestranze addette all'industria, si è deciso di rendere noti gli accordi in una sola volta o, al massimo, in due volte. Ciò spiega perchè nessuna comunicazione è intervenuta, neppure per quelle categorie per le quali il contratto accordante la maggiorazione è già stato sottoscritto dalle parti.

Per gli impiegati dell'industria è stato, intanto, già deciso, in linea di massima che coloro i quali, per effetto del nuovo adeguamento, supereranno il limite di stipendio attualmente stabilito, continueranno a percepire gli assegni familiari.

Inoltre le due Confederazioni dell'industria provvederanno entro domani a stipulare l'accordo generale per gli aumenti alle categorie impiegatizie tutelate dal contratto nazionale del luglio 1937.

Lo stesso celere ritmo deve registrarsi nello svolgimento delle trattative riguardanti l'Agricoltura, il Credito e l'Assicurazione, i lavoratori dipendenti da alberghi e pubblici esercizi che non risultino contemplati nella intesa interconfederale già realizzata per il Commercio e le categorie dei professionisti tutelate da contratto di lavoro.

Si ritiene che i primi nuovi accordi saranno comunicati nella giornata di domani e che altri verranno resi noti venerdì o al più tardi sabato.

In ogni modo la pubblicazione dei contratti in un giorno piuttosto che in un altro non pregiudica la decorrenza, dato che per tutte le categorie di operai, di impiegati privati e di professionisti tutelati da parte di contratti di lavoro, essa è stata indistintamente fissata per lunedì prossimo 25 corrente.

Gli adeguamenti per gli impiegati statali, parastatali e dipendenti dagli Enti locali saranno, come si è detto, deliberati dal prossimo Consiglio dei Ministri, e saranno applicati dal 1° aprile.

Un telegramma al Duce per l'inaugurazione dell'impianto di San Matteo delle Chiaviche

Roma, 20 marzo.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Nel Vostro nome, Duce, abbiamo inaugurato il grandioso stabilimento idrovoro di San Matteo delle Chiaviche nel comprensorio della bonifica cremonese-mantovana, che costituisce una delle più espressive conquiste di quella legge unificatrice sulla bonifica integrale che porta il Vostro nome.

« L'impianto provvede normalmente al prosciugamento di ventidue mila ettari ed in caso di piena può servirne altri ottomila. Nello stabilimento elevatore, della lunghezza di duecentoun metri, sono installati undici gruppi di elettropompe della portata di quaranta mila trecento litri al secondo alla massima prevalenza di metri otto e della potenza complessiva di cinquemila novecento cavalli dinamici. Per la sicurezza dell'esercizio è stata costruita una centrale termoelettrica di riserva con quattro gruppi elettrogeni di tremilanovecento cavalli dinamici.

« Con queste opere si completa la bonifica del comprensorio che interessa cinquantaduemila ettari di terreno in cui sono stati compiuti centonovanta chilometri di canali di scolo, quattrocentocinquanta chilometri di canali per irrigazione, sono stati scavati metri cubi sette milioni duecento mila di terra e impiegati tre milioni duecento settanta mila giornate operaie, con una spesa complessiva di centosettanta milioni di lire.

« Il Ministro dell'Agricoltura *Tassinari* - Il Prefetto *Olivieri* - Il Federale *Pisotti* - Il Presidente del Consorzio di bonifica *Bruschazzi* ».

Verso la fine della vicenda dei milioni di Tripoli 1938

Roma, 20 marzo.

Mentre una sentenza del giudice istruttore ha concluso l'istruttoria penale che si era aperta a seguito delle varie denuncie sporte dagli autisti Cariaggi e Polvani che si contendevano, come è noto, il primo premio della lotteria di Tripoli (edizione 1938), si avvia a conclusione anche la controversia in sede civile per l'aggiudicazione del premio stesso.

Si ricorderà che in un primo tempo il Polvani chiese ed ottenne il sequestro del vistoso premio ammontante a 4 milioni e 400 mila lire, ma successivamente, su accordo delle parti, il presidente del Tribunale autorizzò il Ministero delle Finanze a pagare al Cariaggi, possessore della cartella vincente, la metà del premio per la quale non vi era contestazione, ordinando che l'altra metà venisse depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti e convertita in Buoni del Tesoro annuali fruttiferi, per essere consegnati alla persona che sarebbe stata designata in una sentenza del Tribunale passata in giudicato, o che risultasse dal comune accordo degli interessati e dei quattro patroni.

Fu così che il Cariaggi potè incassare metà del premio. Rimaneva però in sospeso l'altra metà, sulla quale, a tutt'oggi, grava il vincolo sopraindicato. La causa cadrà in questi giorni dinanzi alla Prima Sezione civile del nostro Tribunale. Il difensore del Cariaggi chiede naturalmente che il Tribunale autorizzi lo svincolo per i rimanenti due milioni e duecentomila lire. Si apprende che il patrono del Polvani non prenderà conclusioni al riguardo, lasciando che la giustizia faccia il suo corso.

Stando così le cose il Tribunale non potrà che ordinare lo svincolo della somma tuttora depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti e la consegna di essa al Cariaggi, ma è facile prevedere che non sarà necessario attendere una sentenza in proposito, in quanto interverrà certamente un accordo tra gli interessati, di cui il presidente prenderà atto.

Quanto al giudizio penale contro il Polvani, rinviato come è noto a giudizio per rispondere del reato di calunnia, si prevede che esso si svolgerà nel prossimo maggio dovendo venire da Addis Abeba alcuni dei testimoni citati.

L'imposta sull'entrata

Abbonamento per gli spedizionieri

Roma, 20 marzo.

Fra il Ministero delle Finanze e la Federazione nazionale fascista degli spedizionieri è stato concluso l'accordo per la riscossione in abbonamento dell'imposta generale sull'entrata dovuta dalle aziende inquadrate presso la Federazione stessa.

Si invitano pertanto tutte le aziende di spedizioni a sospendere l'applicazione delle marche su fatture costituendone un libro portante l'indicazione che l'imposta sull'entrata è pagata in abbonamento.

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra Delleani

La visita del prof. Marino Lazzari e una lezione del prof. Aru

La Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani, disposta nel salone de « La Stampa » in occasione del centenario della nascita dell'Artista, continua a richiamare una folla grandiosa di pubblico, che conferma sempre più la completa adesione sia degli artisti e degli intenditori che delle masse popolari all'arte così limpida e persuasiva del grande pittore biellese. La Mostra, che l'altro giorno aveva fornito occasione al professore Carlo Aru, docente di storia dell'arte della nostra Università, per una chiara lezione ai suoi allievi tenuta appunto nel nostro Salone, è stata poi visitata dal prof. Marino Lazzari, Direttore Generale delle Arti. L'insigne studioso ha voluto testimoniare al nostro Direttore tutta la sua schietta ammirazione per questa celebrazione delineantesi, dichiarandosi lieto « di aver potuto ammirare — sono sue parole — una Mostra che meglio ordinata e istruttiva non si poteva desiderare. L'arte di Delleani — ha affermato il Lazzari — ne viene fuori in una luce inaspettata ».

La Mostra resterà aperta ancora per pochi giorni, secondo l'orario consueto.

CRONACA

L'arresto dell'amministratore provoca il fallimento di una ditta di colori

E' stato ieri dichiarato il fallimento della S. A. « Ielea », industria colori e affini con sede in corso San Maurizio 76. L'istanza al Tribunale è stata presentata dal padrone di casa geometra Paolo Taborelli, il quale, ottenuto un titolo esecutivo di cinquanta lire per fitto arretrato, non era riuscito ad esigere la somma. La richiesta di fallimento però, più che dal mancato pagamento, pare sia stata determinata dal fatto che l'amministratore unico della società, Corrado Pampiani, d'anni 27, è stato arrestato pochi giorni or sono per ordine del giudice istruttore in seguito ad una truffa di 70 mila lire compiuta a danno del signor Giuseppe Villata, abitante in via Cigna. Il Pampiani si spacciava quale ingegnere.

TEATRI

AL VITTORIO sabato sera cominciò il ciclo Paolo Ferrariano Monferrino, già simpaticamente noto ai nostri pubblico, che presenterà « Gli scolari di Val Masone », caratteristiche scene monferrine, in tre parti e sette quadri, di Rocco e Barbera, che comprendono musiche, balli, canti tipici regionali, col concorso del Gruppo corale femminile del Teatro Alfieri di Asti, inquadrato l'orchestra il maestro G. Mangano.

AL CARIGNANO continuano con sempre lieto successo le repliche dell'attraente rivista « Disse una volta un bigliettino da sotto... » di Michele Galdieri, nella brillante interpretazione della Compagnia « Serie d'Oro » S. I. Domani sera, per il Venerdì Santo, riposo.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Gilberto Govi riprende, a prezzi popolari, la divertente commedia « Quando il gatto non c'è... » di Aldo Acquistapace, Donati e Vergani. Per il Venerdì Santo, riposo. E intanto annunciato per lunedì prossimo la seconda novità della stagione: « Il rosa di Pandora » di Enzo La Rosa.

G.U.F. — Questa sera al Conservatorio la giovane pianista ungherese Maria Aimee Warga darà concerto per gli abbonati della Stagione musicale del G.U.F., con un programma che comprende musiche di Debussy, Albeniz, Pugni e Liszt.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile